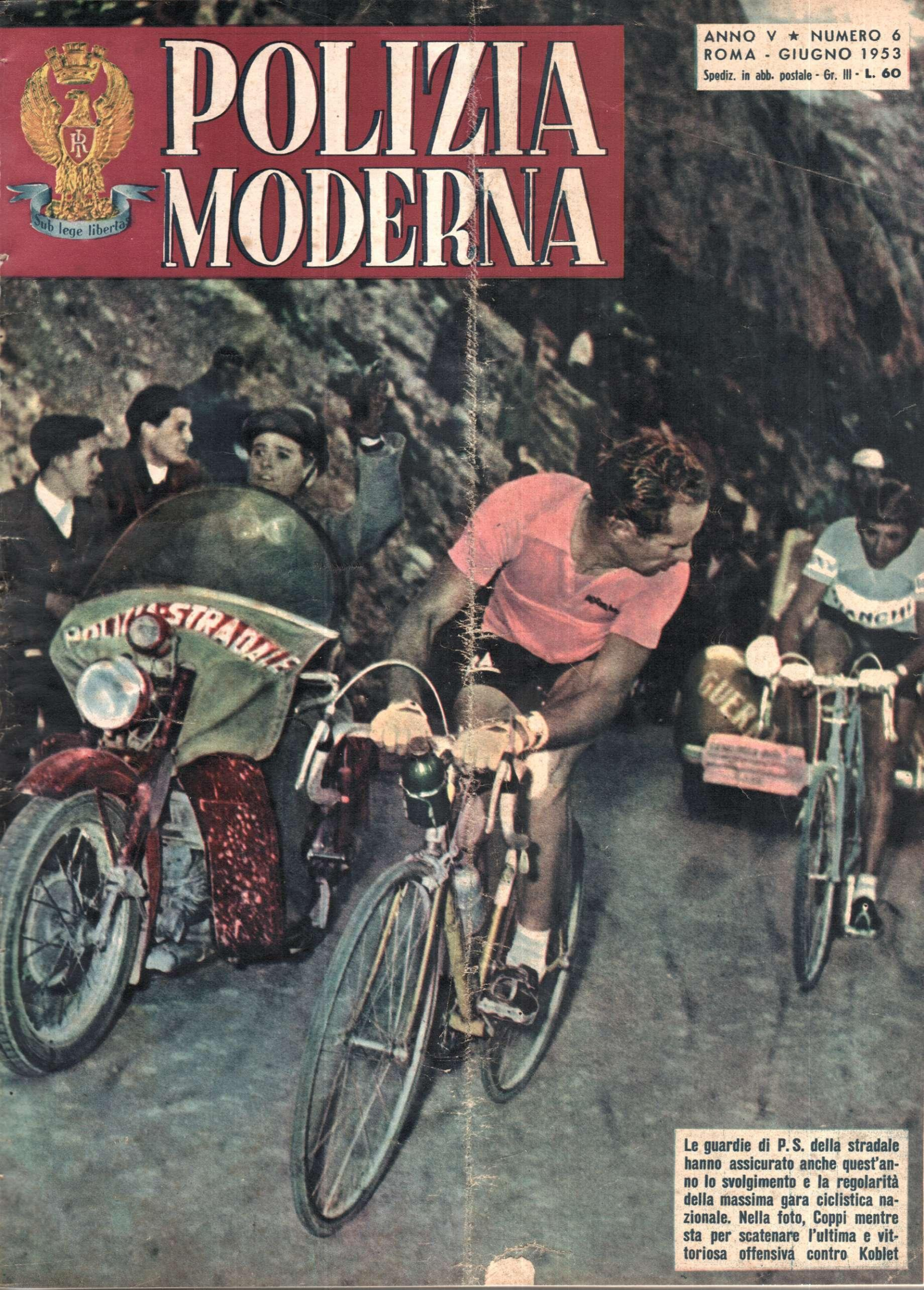
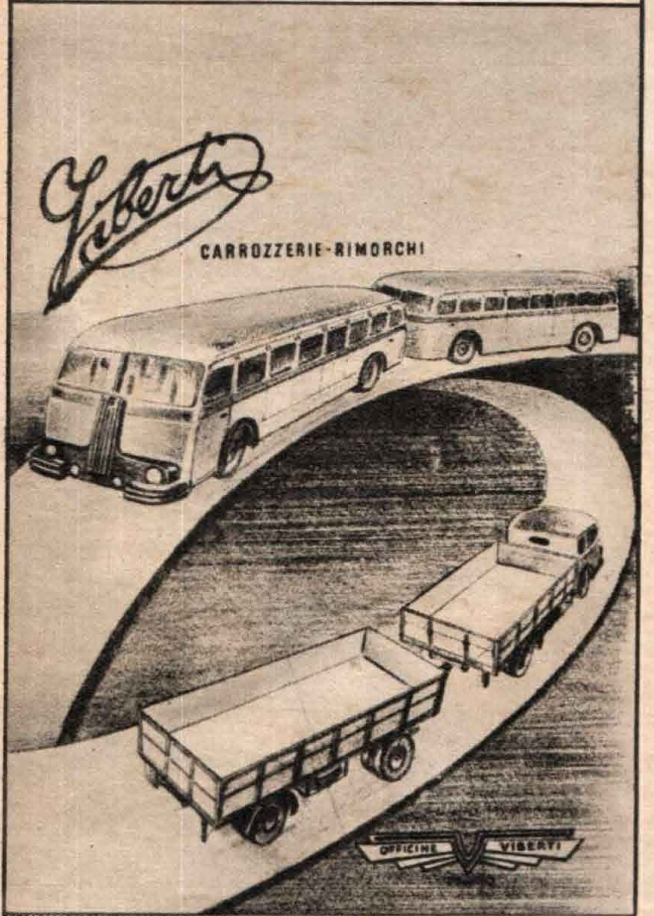
ANNO V ★ NUMERO 6
ROMA - GIUGNO 1953
Spediz. in abb. postale - Gr. III - L. 60

# POLIZIA MODERNA




Le guardie di P. S. della stradale hanno assicurato anche quest'anno lo svolgimento e la regolarità della massima gara ciclistica nazionale. Nella foto, Coppi mentre sta per scatenare l'ultima e vittoriosa offensiva contro Koblet

CREMA NIVEA
PER LA CURA DELLA PELLE
Preziosa in tutte le stagioni




miscela
LAVAZZA
"...paradiso in tazza"

CHINOTTO ARANCIATA
RECOARO
LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA

CONSORZIO PRODUTTORI SACCHI CARTA
SOCIETÀ COMMISS. E RESPONSABILITÀ LIMITATA
MILANO - Piazza della Repubblica, 28
Ufficio di Roma: Piazza Mignanelli, 3
I MIGLIORI SACCHI DI CARTA PER CEMENTO, CALCE, GESSO E PRODOTTI CHIMICI, ECC.

AROMATICI
RICCARDO SUBINAGHI
OLII ETEREI, ESSENZE E PROFUMI SINTETICI
Milano, - Via Pellegrino Rossi, 96 - Tel. 698187 - 698486

# LETTERE AL DIRETTORE

## Croci al merito di guerra

Essendo decorato di croce al merito di guerra, desidererei sapere da «Polizia Moderna» se tale decorazione comporti dei benefici, ai fini della pensione.

(A. Vito - Trapani)

*Le croci al merito di guerra non comportano benefici agli effetti della pensione. Solo agli effetti degli scatti paga vengono calcolati come beneficio aggiuntivo per un anno, qualunque sia il numero delle croci di cui si è insigniti.*

## Buonuscita ENPAS

Sono una guardia di P.S. in procinto di essere collocata in pensione per raggiunti limiti di età e di servizio. Gradirei sapere da «Polizia Moderna» se mi competerà la buonuscita E.N.P.A.S. e quali sono le disposizioni legislative a riguardo.

(C. Antonino - Trapani)

*L'obbligo della iscrizione all'opera di previdenza che dà diritto alla liquidazione della buonuscita da parte dell'E.N.P.A.S. fu esteso ai brigadieri e vicebrigadieri nonchè alle guardie scelte e guardie ammessi alla 4. rafferma triennale, con l'art. 1 del D. L. 15.4.948 n. 1041 e con decorrenza 1. settembre 1948. Pertanto, poichè la predetta indennità di buonuscita può essere corrisposta solo dopo sei anni di compartecipazione all'opera di previdenza, nessuna liquidazione potrà essere effettuata dall'E.N.P.A.S. a favore dei predetti dipendenti, prima del settembre 1954.*

## Cumulabilità di assegni

L'art. 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, pubblicata sul supplemento ordinario della G.U. n. 93, corrente anno, stabilisce che gli stipendi dei dipendenti statali e delle pubbliche amministrazioni sono cumulabili col trattamento di pensione ordinaria quando questa non supera le 50.000 lire mensili. Tale limite è stato elevato a L. 60.000 con legge 8.4.1952 n. 212. Trattenuto in servizio a mia domanda, mi vengono corrisposti gli assegni relativi al mio grado decurtati di L. 27.279, cioè dell'ammontare della mia pensione al netto del corrispondente carovita. Vorrà «Polizia Moderna» farmi conoscere a norma di qunle disposizione di legge mi sia stata operata la ritenuta?

(T. Renato - Sondrio)

*Al personale del Corpo delle guardie di P.S. richiamato o trattenuto in servizio temporaneo di polizia, ai sensi della legge 1.9.1940 n. 1373, va corrisposto, in armonia a precisazioni del Ministero del Tesoro, il trattamento economico stabilito dall'articolo 4 della legge predetta, e cioè la differenza tra la pensione in godimento e gli assegni di attività.*

## Carovita ed aventi diritto

Sono orfano dei genitori ed attualmente ho due sorelle ed un fratello a carico. Potrei chiedere per essi la corresponsione delle quote complementari di carovita?

(B. Aurelio - Abbasanta)

*Le quote complementari di carovita sono previste dalle disposizioni vigenti solo per i genitori, per la moglie e per i figli. I fratelli sono in ogni caso esclusi, anche nella ipotesi che si tratti di orfani di entrambi i genitori.*

## Licenza agli aggiunti

Sono un assiduo lettore di «Polizia Moderna». Desidererei conoscere se alle guardie aggiunte possa essere concessa la licenza ordinaria di 30 giorni ed in quali casi.

(C. Francesco - Arezzo)

*La licenza ordinaria di giorni 30 può essere concessa alla guardia aggiunta solo dopo che abbia compiuto tre anni di servizio.*

## Ingiuria e diffamazione

Sarei molto grato a «Polizia Moderna» se volesse precisarmi il significato degli articoli 594 e 595 C.P. (ingiuria e diffamazione) che stabiliscono l'aumento di pena, quando l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato. Quando si ingiuria o si diffama una persona che abbia veramente le cattive qualità che le si attribuiscono, viene comminata una pena differente da quella prevista per l'ingiuria di una persona degna di rispetto?

(C. Antonio - Forlì)

*Tutte le persone sono degne di rispetto e la legge incrimina negli artt. 594 e 595 l'ingiuria e la diffamazione, verso chiunque siano dirette, in base al principio del rispetto della personalità umana. Nessuna differenza quindi la legge fa tra persone che abbiano veramente le cattive qualità che le si attribuiscono e persone degne di rispetto. Il 2. capoverso dell'art. 594 ed il 1. capoverso dell'art. 595 prevedono un aggravamento di pena quando l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato. La legge però (art. 5 D.L.L. 14 settembre 1944 numero 288) in tale ultima ipotesi ammette l'imputato a provare il fatto nei seguenti casi: 1) se la persona offesa è un pubblico ufficiale ed il fatto ad esso attribuito si riferisce all'esercizio delle sue funzioni; 2) se per il fatto attribuito alla persona offesa è tuttora aperto o si inizia contro di essa un procedimento penale; 3) se il querelante domanda formalmente che il giudizio si estenda ad accertare la verità o la falsità ad esso attribuito. Conseguentemente, se la verità del fatto determinato è provata giudizialmente, l'imputato va esente da pena. Se non ricorrono le condizioni di cui ai nn. 1 e 2, oppure se il querelante non concede la facoltà di prova, si va incontro alla sanzione penale anche quando il fatto determinato che costituisce l'ingiuria o la diffamazione sia vero.*

## Aggiunti e servizio militare

Se, dopo aver prestato servizio come guardia aggiunta nel Corpo, un militare di P. S. viene prosciolto, viene egli esentato dal servizio militare di leva?

(M. Vincenzo - Arezzo)

*Il servizio da aggiunto nel Corpo delle guardie di P.S. è soltanto un servizio temporaneo che vale solo a rinviare il servizio di leva ma non ad escluderlo del tutto. Tale esclusione si ottiene soltanto dopo aver prestato servizio da effettivo di durata pari al servizio di leva ridotto (12 mesi). Quindi col congedamento da aggiunto (o da effettivo qualora non si siano raggiunti i suddetti 12 mesi) l'obbligo del servizio di leva diventa nuovamente operante.*

## Medaglia d'argento al merito di servizio

Vorrei conoscere, tramite «Polizia Moderna», quali siano le disposizioni che disciplinano la concessione della medaglia d'argento al merito di servizio. Il servizio militare e quello prestato in altri Corpi di polizia è valido, ai fini della concessione stessa?

(C. Rosario - Arezzo)

*Per ottenere la concessione della medaglia d'argento al merito di servizio, prevista dall'art. 109 del regolamento del Corpo, occorrono anni 15 di servizio prestati nei Corpi di polizia. A tal fine vengono, pertanto, computati gli anni di servizio prestati anche nell'Arma dei carabinieri, finanza, P.A.I. e milizie speciali. Del servizio militare viene computato soltanto quello effettivamente prestato in zona di guerra.*

## Da guardia scelta a vice brigadiere

Sono una guardia scelta di P. S. Desidererei sapere se, entro l'anno, posso sperare di essere ammesso ad uno dei corsi per vicebrigadieri, riservati alle guardie scelte.

(C. Giovanni - Alessandria)

*Non siamo in grado di darle alcuna notizia sulla possibilità che lei venga entro l'anno chiamata a frequentare il corso per vicebrigadiere, perchè a tal fine deve prima essere bandito un nuovo concorso per esami e quello per titoli. Soltanto allora si potrà stabilire il numero dei posti da destinarsi all'avanzamento per anzianità delle guardie scelte. Non sappiamo quando potrà essere bandito detto concorso, ma passerà certo del tempo, in quanto quello precedente non è stato ancora esaurito.*

## Pensione privilegiata

Sono una guardia di P.S. con più di quindici anni di servizio, attualmente in convalescenza per infermità contratta in servizio e per causa di esso. Desidererei essere informato sulla misura degli assegni relativi alla pensione privilegiata ed a quella prevista per 15 anni di servizio.

(I. Salvatore - Vicenza)

*L'importo della pensione privilegiata è commisurato alla categoria di ascrivibilità della malattia e può variare da un minimo del trenta (8. categoria) ad un massimo del 100% (1. categoria) degli assegni pensionabili. Nel caso prospettato il richiedente può essere collocato a riposo anche in base all'art. 277 (lettera b) del regolamento del Corpo delle guardie di P.S., cioè quando dopo 15 anni di servizio sia divenuto inabile a continuarlo per infermità. In tal caso l'assegno di pensione (di riforma) è pari a tanti quarantesimi dell'importo degli assegni pensionabili per ogni anno di servizio utile prestato. I due trattamenti non sono cumulabili.*

## Trattamento di quiescenza

Gradirei sapere da «Polizia Moderna» in quali casi la vedova di un pensionato statale possa ottenere la reversibilità del trattamento di quiescenza, ove il matrimonio sia stato contratto quando il pensionato aveva già 50 anni di età.

(R. Luigi - Torino)

*La vedova del dipendente statale per poter eventualmente ottenere la reversibilità del trattamento di quiescenza liquidato al di lei marito è necessario che sussista la condizione indispensabile dei «due anni di convivenza coniugale» per il matrimonio contratto dopo il compimento di 50 anni di età del di lei marito. Art. 4 R.D. 23. 10. 1949, N. 1970 modificato dall'articolo unico di legge 21. 8. 1921, n. 1144 1° capoverso.*

## Carovita per genitori e limiti

Ho mia madre a carico, ma non essendo convivente con me non percepisco la relativa quota complementare di carovita. Vorrei sapere da «Polizia Moderna» se, ove non sussista la convivenza, si possano ugualmente chiedere gli assegni di carovita, sempre che la richiesta sia suffragata da giusti motivi.

(P. Faro - Palermo)

*La convivenza va intesa nel senso di coabitazione, di comunanza di vita e di unico focolare — essa, pertanto, deve essere comprovata da apposito certificato anagrafico o situazione di famiglia del dipendente. La corresponsione della quota complementare indennità di carovita per la madre, può lo stesso attribuirsi anche in mancanza del requisito della convivenza purchè la madre risieda nella stessa sede di servizio del dipendente costretto all'accasermamento. Sono in tal caso però sempre necessarie le altre condizioni, e cioè il carico, la inabilità permanente al lavoro, la mancanza di altri figli con propri redditi*

## Responsabilità civile

Sono una guardia di P.S. autista, abbonata a «Polizia Moderna». Mentre guidavo un autocarro «666» dell'amministrazione, un ciclista, sbattendo contro la parte posteriore dell'automezzo, rimaneva cadavere sul colpo. In sede di giudizio, sono stato assolto con formula piena. I familiari del defunto possono costituirsi parte civile, ai fini del risarcimento dei danni?

(C. Ignazio - Palermo)

*Non vedo come si possa dimostrare una responsabilità civile a suo carico, se le cose stanno come lei dice, se cioè è stato assolto con formula piena (per non aver commesso il fatto). Infatti la responsabilità civile si basa sul principio che qualunque fatto dell'uomo che rechi ad altri un danno obbliga chi lo ha commesso a risarcire questo danno. Se è escluso che la morte del civile sia avvenuta in conseguenza di un suo fatto ne consegue che esso è avvenuto per esclusiva colpa dello stesso o per caso fortuito, cose entrambe che non potrebbero comportare alcuna obbligazione civile. Ripeto, se le cose stanno come lei dice, l'amministrazione non sarà certo soccombente e lei nulla dovrà. In caso contrario sì, perchè la amministrazione è solo responsabile civile e può rivalersi su di lei.*

## Convalescenza e competenze

Nel marzo scorso, ho ottenuto dal Sanitario del Corpo 20 giorni di licenza di convalescenza, per cui mi è stata fatta su tutte le competenze la ritenuta dei 3/5. L'infermità ora mi è stata riconosciuta come dipendente da causa di servizio. Quali competenze mi potranno essere rimborsate?

(T. Pietro - Benevento)

*Al personale del Corpo delle guardie di P.S. nella posizione di licenza di convalescenza per malattia giudicata dipendente da causa di servizio dalle competenti Commissioni mediche ospedaliere vanno corrisposte le competenze fisse continuative nella misura intera (art. 328 del vigente regolamento del Corpo) con la esclusione delle indennità o competenze che presuppongono la effettiva prestazione di servizio o presenza al reparto degli interessati. Non competono, pertanto, la indennità di alloggio, la indennità speciale giornaliera di P.S., l'indennità giornaliera di ordine pubblico, il premio giornaliero di presenza, il soprassoldo giornaliero di P.S.*

# CONSIGLI IGIENICI

## L'eccessiva sudorazione

*L'eccessiva sudorazione, disturbo tanto avvilente per chi ne è soggetto e tanto spiacevole per la comunità, non rappresenta, di massima, una malattia ma soltanto un inconveniente ed un danno per le sue conseguenze (lesioni cutanee determinate dal sudore — senso di disagio e complesso d'inferiorità causati dall'odore sgradevole — deterioramento di indumenti, scarpe, calze ecc.).*

*Essa pertanto può, e deve, essere riportata allo stato normale con mezzi semplici che siano alla portata di tutti purchè innocui e scientificamente preparati. In questo campo è ormai indiscussa, particolarmente per il sudore ai piedi ed alle mani, l'efficacia del «SUDOROSAN», prodotto igienico-cosmetico di modernissima concezione.*

*Autorità Mediche, Internisti e Dermatologi hanno dimostrato sperimentalmente ed affermato che la eliminazione della eccessiva sudorazione su aree localizzate della pelle non provoca alcun effetto nocivo. La sudorazione serve infatti principalmente a regolare la temperatura del corpo e non ad eliminare eventuali impurità come, generalmente, è opinione diffusa.*

*Tali affermazioni persuadono ogni giorno un maggior numero di persone a preoccuparsi di eliminare questo disturbo così noioso ricorrendo a moderni preparati scientifici. L'esperienza acquistata attraverso lunghe e minuziose prove cliniche pongono oggi il «SUDOROSAN» all'avanguardia nel campo degli antiperidrotici (preparati contro l'eccessiva sudorazione).*

*E' quindi facile prevedere che l'uso di moderni antiperidrotici seguirà un andamento analogo a quello del dentifricio che, scarsamente usato qualche decina d'anni or sono, rappresenta ora per tutti un'esigenza igienica indispensabile come l'acqua ed il sapone.*

*Potrà interessare i lettori di questa rivista sapere che esperimenti vennero effettuati sotto diretto controllo dei Medici Militari sui loro dipendenti; questo allo scopo di controllare l'efficacia del «SUDOROSAN» contro l'eccessiva sudorazione dei piedi e delle mani in condizioni particolarmente difficili (marce, esercitazioni, riviste, campo ecc.); i risultati documentati da relazioni a carattere ufficiale hanno messo in evidenza esito completamente favorevole nell'altissima percentuale del 90 per cento dei casi presi in esame. Molto significative inoltre sono state le dichiarazioni dei militari sottoposti ad applicazioni sperimentali di «SUDOROSAN»; alla unanimità essi hanno detto di aver provato sin dal primo giorno un insperato sollievo e di essersi definitivamente liberati da un inconveniente (il sudore ai piedi) che rendeva loro gravoso il servizio nella stagione estiva.*

ANNO V - N. 6 - ROMA GIUGNO 1953

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- LETTERE AL DIRETTORE . . pag. 2
- Superba parata delle FF. AA. davanti al Capo dello Stato » 4
- IN ITALIA E NEL MONDO » 6
- Un piccione viaggiatore con la borsa della spesa . . . » 7
- Dall'A alla Z . . . . . . » 8
- Il Commissario racconta . . » 8
- Nel 1792 nacque a Valmy la potenza militare francese . » 9
- "Il fermo" . . . . . . » 10
- Nutrizione e riposo per una vita lunga e felice. . . . . » 15
- CALEIDOSCOPIO . . . . » 16
- CURIOSITÀ E QUESTIONI GIURIDICHE . . . . . . » 18
- Amore e pugni per Bob Hope » 21
- I FILM DEL MESE . . . . » 21
- NOTIZIE DA... . . . . . . » 22
- LO SPORT . . . . . . . » 25
- Itinerari italiani: Brescia . . » 27
- GIOCHI ENIGMI E BUONUMORE . . . . . . . » 28
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA » 31

Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano

Redattore Capo
Girolamo Quartuccio

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.

Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948
Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390260 — ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 — Estero il doppio — Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a: Direzione di «Polizia Moderna», Roma

PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicazioni Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

Caramelle Heller

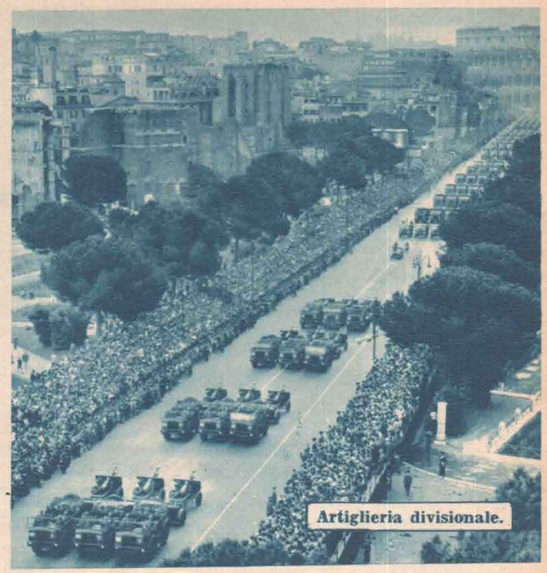
*NELL'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA*

# SUPERBA PARATA DELLE FF. AA. DAVANTI AL CAPO DELLO STATO

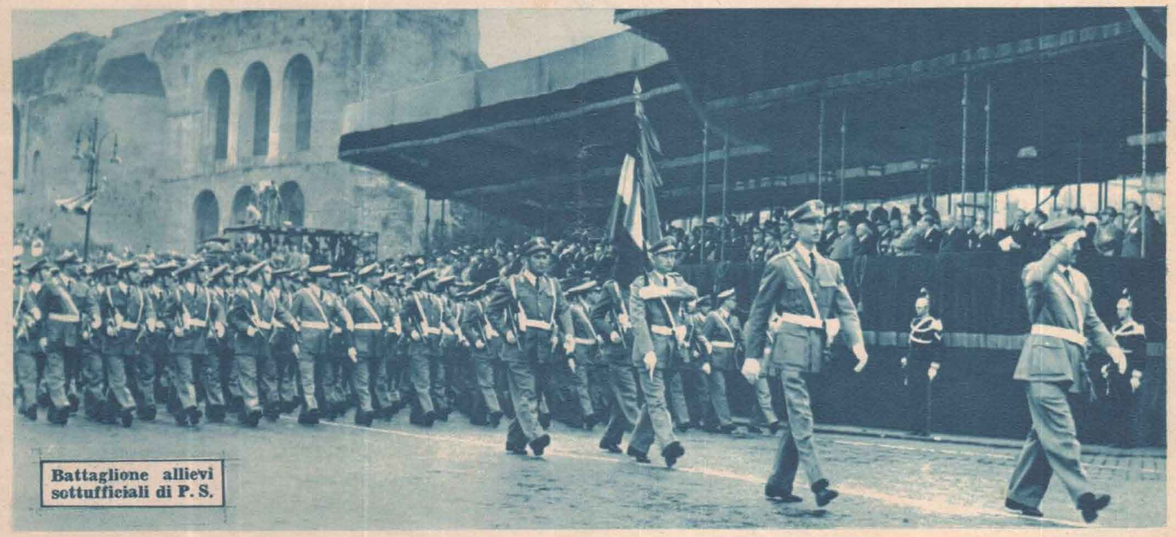
La marina militare.

Unità corazzate dell'esercito.

Bersaglieri.



Artiglieria divisionale.



Battaglione allievi sottufficiali di P. S.

Squadrone guardie di P. S.

# IN ITALIA E NEL MONDO

### La criminalità negli Stati Uniti

Il Direttore della F. B. I. Edgar Hoower ha rilevato che il 1952 è stato l'anno peggiore della delinquenza negli Stati Uniti. Il numero dei crimini di primaria importanza ha segnato la cifra record di 2.036.510 delitti con un aumento dell'8,2 rispetto al 1951. I dati ufficiali rivelano che negli ultimi sette anni si è registrato un continuo forte aumento dei crimini di ogni genere e qualità nei centri urbani, mentre nelle campagne si è avuta una diminuzione dell'1 per cento. Le violenze private sono aumentate del 10,2 per cento, i furti dell'8, le rapine a mano armata dell'11,6, le aggressioni dell'11,8, gli assassinii del 5,7 per cento, le violenze carnali del 2,6 e gli omicidi colposi del 2,5 per cento. Un posto a parte merita la città di New York che ha subito un aumento della criminalità del 31,96 per cento.

### All'incoronazione di Elisabetta

Nel giorno dell'incoronazione di Elisabetta II 15.000 poliziotti hanno prestato servizio a Londra lungo il percorso del corteo reale.

I 10.000 della Polizia Metropolitana erano assistiti da 5.000 poliziotti provenienti da altri Corpi di polizia, così della Inghilterra come del Galles.

Nella speciale occasione tutto il sistema di comunicazione radio, di cui si avvale la polizia, era intensificato con l'aggiunta di altre reti.

Il compito cui hanno assolto mirabilmente i nostri colleghi inglesi è stato il più complesso che si sia mai verificato nel corso della storia: disciplinare l'afflusso e la permanenza in un ristretto spazio del centro della città di oltre due milioni di persone provenienti dai più lontani paesi. Per far ciò i nuclei della polizia erano comandati e spostati secondo il bisogno oltre che con i normali mezzi radio, per mezzo di posti di segnalazione e di controllo situati in capaci elicotteri volteggianti sopra i punti cruciali dell'eccezionale folla.

Il Magg. P. R. Margetson, C. V. O., M. C., Commissario Aggiunto, incaricato per lo spiegamento delle forze di polizia, cavalcava alla testa del corteo, mentre Sir Harold Scott, Commissario, cavalcava immediatamente davanti alla carrozza della Regina.

### Incidenti stradali in Gran Bretagna

Il Ministero britannico delle comunicazioni ha reso noto che 17948 persone sono state coinvolte nello scorso mese in incidenti stradali. I morti furono 344 e i feriti gravi 4488. Nel mese precedente i feriti erano stati 15493 e i morti 357.

Nonostante l'atteggiamento disinvolto di questa bellezza bionda, ci permettiamo di nutrire qualche dubbio sulle sue capacità agricole. Troviamo invece esente da critiche il suo smagliante Sorriso Durban's.

Owerfax, Steramina e Clorofilla attiva al 100% sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

### Il coccodrillo deposito

Alcuni agenti della Polizia indocinese hanno scoperto in una strada di Saigon durante un normale servizio di pattuglia la carogna di un grosso coccodrillo in putrefazione. Nel corpo del sauriano che recava evidenti segni di colpi e profonde ferite, sono stati rinvenuti un pezzo di gamba umana, un avambraccio destro, una tuta da meccanico e un cinturone da soldato. Si ritiene che il rettile sia stato catturato e condotto vivo a Saigon da alcuni militari e che uno d'essi sia rimasto vittima di questa pericolosa operazione.

### Canditi ai più buoni

Il « Poliziotto più gentile » è stato premiato in Francia il 21 maggio scorso a conclusione della settimana della cortesia organizzata a Parigi.

L'iniziativa è stata favorita dalla notissima attrice Martine Carol scelta appositamente da una giuria che l'ha trovata « tutta amabile dalla testa ai piedi ». Per tutta la settimana ragazze del comitato organizzatore sono andate in giro per le strade offrendo canditi ai passanti più cortesi, ai negozianti più gentili e ai poliziotti più urbani. Un medico con statistiche alla mano ha dimostrato che le persone gentili vivono più a lungo e non soffrono di artrite. Un poeta ha invitato i genitori dei bambini che nascono in quel mese a chiamarli con nomi che ricordino la virtù della gentilezza.

### Magistratura e polizia al tavolo da gioco

La Polizia di Berlino Ovest aveva recentemente ordinato la chiusura di 29 case da gioco di Berlino motivando il provvedimento col fatto che in esse si giocava al «casinò» ritenuto gioco d'azzardo e pertanto proibito dalle leggi federali. I proprietari delle case avevano presentato ricorso presso la Magistratura e allora il giudice Scholz, incaricato della questione si è recato con i suoi collaboratori in uno dei locali incriminati, il « Piccadilly » situato nella elegante Kurfuerstendann per accertarsi di persona dell'andatura del gioco. Si svolgeva allora una singolare partita a « casinò » fra il giudice ed un funzionario di polizia il quale, tenendo il banco, batteva rovinosamente il suo avversario. Al termine della sua inchiesta il giudice ha ammesso di non essere in grado di stabilire se la sua sconfitta si era verificata nel quadro di un gioco di azzardo o di un semplice gioco d'abilità e pertanto, tenendo presente che la legge tedesca impone nei casi dubbi di favorire l'imputato, ha dato partita vinta ai proprietari di case. I funzionari di polizia hanno interposto appello.

### Giro d'Italia del borsaiolo

Il Giro d'Italia ha messo ancora una volta a dura prova non solo le pattuglie della Polizia Stradale al seguito del Giro, ma anche migliaia di militari e funzionari della P.S. incaricati del servizio d'ordine lungo le strade e nei luoghi di tappa. Il servizio, per riconoscimento dei corridori e degli organizzatori della corsa si è rivelato eccellente in ogni momento. Il caso più curioso è accaduto a Genova dove è stato colto in flagrante uno strano tipo di borsaiolo. Costui, un certo Raffaele De Luise facendo calcolo sui grandi assembramenti di folla che il giro richiamava durante il suo passaggio non si è peritato di farsi tutto il percorso insieme ai girini in modo da assicurarsi un abbondante bottino ad ogni tappa. E' stato acciuffato a Genova mentre si manteneva in esercizio sfilando portafogli agli appassionati sportivi di quella città.

### Pacchi quasi esplosivi

Segnalammo l'estate scorsa l'eccezionale sistema usato da alcuni criminali tedeschi per intimidire le autorità politiche della Germania occidentale: quello di inviare a quelle personalità dei pacchetti contenenti esplosivo e confezionati in modo che sciogliendoli se ne provocava l'esplosione. Il metodo è stato ripreso da ignoti austriaci i quali hanno inviato simili pacchi a numerosi commercianti e industriali di Klagenfurt e di Salisburgo. In questo caso però il sistema comportava una variante: i pacchi di esplosivi erano confezionati senza i normali detonatori, ma contenevano lettere minatorie con le quali si richiedevano somme di denaro fino a 25.000 scellini. Nel caso i destinatari non avessero ceduto al ricatto avrebbero più tardi ricevuto dei pacchi completi e sicuramente mortali. La polizia austriaca, nonostante le minuziose indagini svolte non è riuscita ad individuare i mittenti.

### Inseguito per mezzo mondo

Le polizie dei vari Stati mediante i servizi di collaborazione internazionale non danno tregua alle nuove figure di delinquenti internazionali. Oggi è la volta di un tal Samuele Savitt, di Rochester negli Stati Uniti. Questi, accusato di furto, truffe varie ed evasioni fiscali riuscì a sfuggire all'arresto e fu processato e condannato in contumacia a 10 anni di carcere dal Gran Giurì federale. Clandestinamente lasciò gli Stati Uniti e girovagò sempre vanamente inseguito per mezzo mondo dal mandato di cattura, finchè per sfuggire definitivamente all'Interpool si arruolò nella Legione Straniera francese e fu mandato in Indocina dove si battè da leone. In un'azione oltre Fiume Nero del suo reparto di 3.000 uomini rimasero vivi 60 e di essi la Francia fece un simbolo di eroismo. I superstiti furono reclamati a Parigi per esservi accolti con gli onori del trionfo e per ciascuno di essi fu decretata un'altissima ricompensa. Ma il giorno prima della cerimonia della consegna il Savitt, identificato per quello che era, si vide recapitare, invece del brevetto l'antico mandato di cattura e fu rinchiuso nel carcere della Santè in attesa di conoscere se è ancora un delinquente o soltanto un eroe.

### Fustigazione per i rubacuori

L'appello del Capo della Magistratura Britannica Lord Goddard per un ripristino delle pene corporali nei confronti dei criminali più violenti ha ricevuto l'inatteso appoggio del massimo giornale della chiesa anglicana. Il giornale, preoccupato del crescente numero di delitti a sfondo passionale suggerisce che la flagellazione sia restaurata anche « nei confronti di coloro che rubano le mogli altrui » aggiungendo: « Vi è una classe di individui dedita ad insidiare le mogli degli altri e che con molta gioia si butterebbero nel fuoco o si farebbero fare a pezzi per esse. Potrebbe avere un salutare effetto sulle statistiche del divorzio il fatto che tali uomini fossero costretti dalla legge a dimostrare la loro devozione verso le mogli degli altri ricevendo delle serie frustate sulla schiena ».

### Difesa civile in Inghilterra

Il Ministro degli Interni inglese ha inviato due milioni di lettere personali ad altrettanti cittadini britannici scelti fra coloro che possiedono particolari attitudini, per invitarli ad iscriversi nei ruoli della Difesa Civile. A qualche giorno di distanza dalla ricezione delle lettere tre funzionari del Ministero, della Polizia e della Difesa Civile hanno visitato uno per uno tutti i due milioni di « designati » ed hanno discusso con loro i problemi della Difesa, dato chiarimenti, accolto suggerimenti, spiegato funzioni e compiti di questo organismo essenziale creato per i casi eccezionali della vita del popolo. Si ritiene che un milione di interpellati almeno abbia dato la sua adesione immediata alla Difesa Civile ponendosi fin da ora a disposizione delle Autorità per i normali cicli addestrativi.



## GIRO D'ITALIA PER L'ECONOMIA DOMESTICA

# UN PICCIONE VIAGGIATORE CON LA BORSA DELLA SPESA

Grandi e piccoli uomini di affari seguono con ansioso e vigile sguardo le quotazioni di Borsa dei mercati più importanti del mondo e si mordono spesso le labbra per non aver osato un'*operazione* che presentava sì dei rischi, ma che « sentivano » si sarebbe conclusa con notevoli guadagni. Il fiuto di codesti « operatori » non sempre discerne e valuta i pericoli del rialzo o del ribasso repentino dei titoli e delle azioni industriali, così che — a parte ogni considerazione o riserva su questo « giuoco... d'azzardo » — registrando, talvolta, grosse perdite, si sfogano con le brave mogli, che non sanno risparmiare nella spesa quotidiana, perchè... non hanno quello spiccato senso dell'affare da indurle a trovare gli stessi generi alimentari a prezzo molto più conveniente.

Se le buone massaie, invece, conoscessero l'intimo affanno di un capofamiglia del suaccennato tipo (che nel redarguirle, per sfogo o per rivincita, pensa al modo di rifarsi delle cospicue somme male impiegate nell'infernale « roulette » della Borsa) potrebbero rinfacciargli che la vita costa cara e che un maggiore risparmio nella spesa è legato ad altrettanto sensibile consumo delle scarpe e ad una maggiore perdita di tempo.

A meno che.... E l'idea, in verità peregrina ma troppo scherzevole, era lì lì per uscire dalla bocca della moglie a torto rimproverata. Attese tuttavia che il marito si rasserenasse in virtù di vantaggiose quotazioni dei titoli sottoscritti, e riprese l'argomento spinoso, di tutti i giorni e di tutte le case — specie in quelle dove nessuno gioca in Borsa — che inasprisce l'umore della famiglia e di chi ne sostiene le spese e le fatiche: l'eccessiva uscita di soldi nei confronti del salario o dello stipendio « bloccato ».

La saggia mogliettina propose, infatti, al proprio consorte pignolo e speculatore insieme, di affidare l'ingrato incarico della spesa giornaliera ad un piccione viaggiatore, chè soltanto lui, aggiornato convenientemente dalle notizie puntuali e precise diramate dall'Istituto Centrale di Statistica, viaggiasse per l'Italia facendo gli acquisti sui mercati più vantaggiosi e risolvendo in tal modo, razionalmente, il problema dello approvvigionamento casalingo col massimo risparmio.

Il colombo è pronto con l'ultimo bollettino dei prezzi e la nota delle provviste arrotolati in un tubetto assicurato al collo del volonteroso volatile. Primo acquisto: pane e pasta. Il piccione parte diritto, a testa china per Campobasso, dove i prezzi segnano 86 lire al kg. per il pane e 130 per la pasta, mentre a Roma costano rispettivamente 120 e 180; a Milano il pane si paga 130 e a Vicenza la pasta 190 lire. Occorrono poi i fagioli per un buon minestrone? Via di volata ad Udine per risparmiare 74 lire al kg. nei confronti di Parma — che è per tal genere il più caro mercato di Italia — dove bisogna pagarli ben 224 lire.

Per il formaggio grana, non indirizzate il piccione nella capitale del parmigiano, dove esso costa 110 lire al kg., contro le 85 di Vicenza. Il mercato più economico per l'olio è Cosenza: 420 lire il litro, mentre il più « salato » è quello di Varese, dove costa 570. L'acquisto del burro e del lardo bisognerà farlo a Benevento o a Campobasso (1000 lire il burro) e a Forlì (300 lire il lardo), mentre bisognerà evitare, rispettivamente Palermo e Bari dove l'uno costa 1600 e l'altro 600 lire il chilogrammo.

Pensiamo ora a rifornirci della pietanza: la carne si potrà approfittare della sosta a Campobasso per acquistare a 740 lire un kg. di manzo senz'osso, mentre i torinesi la pagano esattamente il doppio, cioè 1460 lire. Per il baccalà non rivolgetevi alle città di mare, tipo Taranto o Reggio Calabria dove costa ben 500 lire il kg., ma fate una spedizione a Modena e l'avrete per sole 240 lire. Un po' di patatine fritte per contorno? Napoli ve le offre a 30 lire, Sassari a 60. Preferite l'insalata? A Catanzaro o a Cosenza la pagherete 25 lire al kg., mentre la stessa somma ve ne farà comprare un etto a Firenze! Fortissimo squilibrio si registrerà anche per la frutta: a Campobasso 43 lire un chilo di pere; a La Spezia 200 lire; lire 40 per un chilo di mele a Frosinone e lire 147 a Lucca.

Ed eccoci alla cena: una minestra di riso. A Novara, luogo di produzione, costa 120 lire al kg. (a Reggio Calabria 160 lire). Per una frittata, mandate a prendere le uova in Emilia, dove costano 34 lire l'una, ma guardatevi di cadere nelle mani dei lucchesi, dove le pagherete 54

Per la prima colazione a base di latte e marmellata (il burro sapete già dove acquistarlo, poichè il prezzo è stazionario in tutta la penisola, ma l'Alta Italia ve lo può offrire migliore e a buon mercato) mandate il piccione per il primo a Viterbo, dove ne troverete a 55 lire il litro e per il secondo a Trento che vi dà per 205 lire un chilogrammo di marmellata, mentre Como ve la farebbe pagare 400 lire.

Dimenticavamo le cipolline fresche per il sugo: una corsa a Frosinone per acquistarle a 35 lire il chilo (e non a Pisa dove con la stessa somma ve ne darebbero appena tre etti). Per inaffiare il pasto con del buon vino, dimenticate i castelli romani dove costa 140 lire al litro, e fatevelo giungere dal Piemonte e l'avrete a metà prezzo.

Intanto che il piccione viaggiatore, esausto per il « giro d'Italia », riposerà un tantino, vediamo un po' quanto la economa massaia avrebbe risparmiato se la sua idea fosse stata realizzata. Rispetto ai prezzi del mercato romano sugli acquisti accennati si sarebbero spese 1600 lire in meno (e addirittura 2300 lire sui prezzi massimi).

Ma il piccione la sporta delle compere non la potrà mai trasportare ed il bollettino con gli « indici » del costo della vita diramato dall'Istituto di Statistica, servirà solo per i curiosi. Tutto sommato converrà al marito di usare prudenza in Borsa per risparmiare la... borsa domestica e i rimbrotti familiari.

**B. B.**

**Quasi sempre, ma specialmente quando il capofamiglia non naviga — finanziariamente — in buone acque, la massaia si sente rimproverare per il suo scarso senso degli affari che non le permette di trovare gli stessi generi alimentari a prezzi molto più convenienti di quanto non li paghi normalmente. E sono poche le massaie che sanno rintuzzare i rimproveri dimostrando ai rispettivi mariti che la vita costa cara e che un maggiore risparmio nella spesa giornaliera è legato ad altrettanto sensibile consumo delle scarpe e ad una maggiore perdita di tempo.**

**Basterebbe affidare l'ingrato incarico della spesa giornaliera ad un piccione viaggiatore che, aggiornato sui prezzi dalle notizie dell'Istituto Centrale di Statistica, andasse nelle varie città d'Italia a fare gli acquisti, per realizzare un'economia di 1600-2300 lire al giorno.**

IL COMMISSARIO RACCONTA

# Lo strano zio di campagna

Mi fu annunziato un visitatore, il quale aveva il mio stesso cognome. Era un uomo anziano, di aspetto contadinesco, grande e grosso, senza barba fatta. Egli depose una sdrucita valigia sul limitare e si appressò alla scrivania. « Dovrei darti del tu — fu il suo esordio — poichè sei mio nipote ». Un complesso albero genealogico, di quelli che non a tutti riesce agevole comprendere senza ripetute esposizioni, confortò il suo asserto. Io non mi aspettavo però che questo zio avesse fatto un lungo viaggio e direttamente il tragitto dalla stazione al mio ufficio soltanto per ampliare la cerchia dei parenti cui rivolgere il tu, documentandone la legittimità. Cercai di spianargli la via e, più ancora, di abbreviargliela con l'invito a bruciare qualche tappa per venire alla conclusione su quanto desiderasse da me. Ma egli proseguiva imperterrito, non ometteado un sol anello della connessione — starei per dire apostolica — su cui si fondavano viaggio, visita e tu. Turbinavano nomi di Agostini, Filomene e Concette, e mica campati in aria, ma ciascuno nella cornice della rispettiva famiglia, con sfondo dei terreni e case posseduti, non senza i relativi trapassi. Qualcuno penserebbe all'impazienza provocata da siffatte interminabili enunciazioni, ma non fu così. Quei nomi, è vero, non mi dicevano niente, nè le vicende — consistenti in matrimoni, decessi, lasciti e causa al tribunale — erano tali da interessare. Tuttavia se ne sprigionava un inatteso fascino, quello della vita tranquilla — o almeno da uno di noi presa per tale — svolgentesi nei villaggi immutabili in cima a una montagna, con i sottostanti campi di grano, di oliveti e di vigne. Avevo un solido mezzo metro cubo di fascicoli da espletare, e il rettangolino, riempito a penna fra le parole stampate, gualcito e spruzzato di inchiostro, stava là a ricordarmi che per le ore 11 ero atteso dal giudice istruttore. Pure incominciai a porgere orecchio, e la noia paziente cui ci accostumiamo finì per abbandonarmi. Tutta quella georgica scivolante pian piano nello squallido ufficio vi attutiva il senso febbrile onde esso era costantemente pervaso, e un gemere di zampogna, un trotterellare di asinelli, il cozzo della zappa che incontra una pietra prendevano entro la fantasia il posto dello squillo imperioso mandato dai campanelli, della petulante soneria che il telefono ritmicamente ci ripete fintantochè non ci mettiamo in linea, dello scalpiccio lungo i corridoi, i richiami e le grida. Quando la voce dell'ignoto parente già mi cullava quasi, ecco egli finalmente giunse al *quia*. Non un semplice viaggio il suo (la prima visita, quasi settantenne, a una grande città), ma una vera e propria missione diplomatica, per conto del più ragguardevole personaggio locale che, durante un probabile delirio, si era messo in testa io fossi munito di chissà quali magici poteri. Il suggestivo dettame che « con le raccomandazioni si ottiene tutto » mi suscitò un ricordo lontano, della prima guerra mondiale, allorchè qualcuno mi narrò la vicenda di un congiunto, gravemente ferito in battaglia, e gli dovevano amputare il piede; ma il padre corse a Roma e mercè le influenze inestimabili di cui disponeva mise sossopra il Ministero: ebbene, quel piede non lo amputarono più!

* * *

Per compenso della delusione datagli, calandolo dalle sue entusiasmanti illusioni al senso della realtà (proprio il contrario di quanto egli mi aveva procurato), invitai il buon vecchio e la sera entrammo anche in un cinema. La protagonista esprimeva i suoi dolorosi casi al celebre avvocato. Quando ebbe finito, questi senza una sola parola si alzò dalla poltrona ed adagio adagio fece tutto il giro della scrivania gigantesca, passando dietro le spalle della cliente. Indi si soffermò a guardare gli scaffali di una gran libreria; raggiunse la finestra, rimanendovi immobile per la solenne durata, e ritornò lentamente sui suoi passi, si sedette di nuovo: ed allora soltanto aprì bocca e pronunciò un sì. Mio zio chiese perchè l'avvocato avesse fatto tutta quella strada per tornare al punto di partenza ed emettervi, dopo quel po' po' di passeggiata, un semplice monosillabo. Io non seppi spiegarglielo.

Il film non gli piacque. Non gli piacque che tanti commensali seduti davanti a un magnifico pranzo, pensassero solamente a chiacchierare e nessuno assaggiava niente. Non gli piacque che accendessero sigarette per subito schiacciarle contro il portacenere. Non gli piacque niente della città, probabilmente neanche il nipote.

Mi disse: « Che ci stai a fare qui? Vieni con me, ti compri un pezzettino di terra, una casetta, e vi passi la vita. Fai i caci, la ricotta salata. Ti compri un mulo. La mattina alle quattro parti per la campagna. La sera, all'Ave Maria, rincasi allegro e soddisfatto, se l'annata promette ». Dopo una sospensione concluse: « E se non promette quest'anno, prometterà l'anno venturo, puoi starne certo ».

**Antonino Pizzuto**

## dall'A alla Z

**CIPRIA** Questo ormai indispensabile ausilio della bellezza femminile non ha in se recondditi significati. E' semplicemente un aggettivo geografico indicando esso l'origine dall'isola di Cipro. Ma c'è un perchè. Dalle acque di quell'isola greca nacque infatti un mattino di primavera (così vuole la mitologia) la bellissima dea Venere che corse nuda dal mare ribollente di candide spume. E' il ricordo di quel candore di bellezza che si è trasferito alla semplice polvere di riso e amido con cui tutte le donne, anche le più brutte, sognano di emulare la bellezza di Venere dea dell'amore.

**PROGNOSI** E' composta dalle parole greche *pro* (prima) e *gnosis* (conoscenza). La sua traduzione esatta sarebbe dunque: presagio, una verità conosciuta prima che essa divenga. E' lo stesso che prognostico modernamente scritto pronostico. Da ciò si vede quanto varia e sottile sia la nostra lingua. Una radice unica: prognosis; due derivati identici: prognosi e prognostico e due significati completamente opposti. Il primo indica il giudizio scientifico sul corso e l'esito di una malattia, una cosa esatta, matematica. Il secondo invece indica la profezia all'azzardo, il gioco indiscriminato e privo di esattezza scientifica. Prognosi riservata, come suggerisce l'aggettivo è quel giudizio dubbio che il medico emette con riserva appunto di rivederlo meglio nei casi più gravi e più dubbiosi.

**FRACK** L'irreprensibile, elegantissimo abito di gala, da cerimonia e da sera ha un'origine piuttosto rustica. In origine era soltanto un abito per cavalcare e si spiega perchè. Nel secolo XVIII gli uomini vestivano sui calzoni delle lunghe giacche pendenti fino al ginocchio. Ora accadeva che quando quei gentiluomini avevano necessità di montare a cavallo, per diporto o per viaggio, quel giaccone era sommamente ingombrante sul davanti che finiva per accartocciarsi nella sella dalla cintola in giù, e sommamente inadatto nel dietro che, chiuso come era, stringeva i fianchi o si arricciava.

Ecco dunque la necessità di tagliare il superfluo davanti all'altezza della vita e dividere il dietro in modo che i due lembi ricadessero lungo i fianchi del cavallo. Ci volle poco, poi, perchè questa foggia di vestire studiata per coloro che cavalcavano divenisse l'abito distintivo del gentiluomo e raffinandosi sempre di più finisse per diventare l'indumento classico delle circostanze di ricevimento e di cerimonia. In Italia (dove si dovrebbe chiamare *marsina)*, è rimasto questo uso nella divisa dei carabinieri tagliata appunto davanti e a coda dietro per favorire l'andare a cavallo.

**ESPOSIZIONE** E' parola composta da ex (fuori) e ponere (porre) e significa dunque mettere fuori. Ecco dunque perchè si dice esposizione di quadri, esposizione dell'agricoltura, ma anche esposizione finanziaria che è il discorso sul bilancio nel quale si espongono i dati della situazione. Da questa stessa radice nasce il nome, frequentissimo nel Sud di Esposito che significa appunto esposto. E' il nome in genere dei trovatelli di quei bambini che la madre per necessità o per vizio non potendo trattenere metteva fuori della propria casa, di solito dinanzi ad un orfanotrofio o ad un istituto religioso. A Roma, nell'ospedale di Santo Spirito, è conservata ancora la ruota nella quale le dame ponevano i loro bambini, frutto di illeciti amori e che venivano affidati così alla carità cristiana del pubblico.

**GRATTACIELO** E' la versione italiana dell'inglese skyscrapers che vuol dire esattamente gratta-nuvole. Con questo curioso nome si indicano gli edifici altissimi, che pare tocchino il cielo, sorti nelle grandi città americane quando la crisi delle aree edificabili nei maggiori centri pose il problema di ottenere moltissimo spazio abitabile in poco terreno. Quanto al fatto che in italiano sia stato sostituito il cielo alle nuvole può forse giustificarsi con una ragione metereologica piuttosto che lessicale. Per gli inglesi infatti è normale considerare il loro grigio cielo come una stratificazione di nuvole, mentre da noi la limpidezza dell'atmosfera è prevalente sulla nuvolaglia occasionale. Questo piccolo esempio dimostra quanto varie siano le origini di una parola e quante cause le più disparate concorrano alla sua formazione.

**TRIBÙ** E' l'associazione primitiva delle famiglie di una stessa schiatta, così chiamata perchè nell'antichissima Roma erano tre, costituite da cittadini che godevano della pienezza dei diritti. Tarquinio, crescendo la città, le elevò a 6 e Servio Tullio a 21 (4 urbane e 17 rustiche) e infine salirono e rimasero 21. Le tribù erano in definitiva delle vere e proprie corporazioni civili, sociali e politiche dei cittadini romani, con larga autonomia amministrativa e anche politica. Si votava per tribù, la leva avveniva per tribù, la giustizia si amministrava per tribù. Ecco perciò che da questa parola sono nate tutte le altre, tutte connesse all'organica funzione della tribù. Tribuno che era il capo della tribù e l'amministrava. Tribuna che era il luogo dove sedeva il giudice della tribù. Tribunale che era la corte giudiziaria dove veniva amministrata la giustizia

**VOTO** è semplicemente il participio del verbo votare che significa *dedicare*. Si usava principalmente in materia religiosa per indicare le persone e le cose dedicate a Dio e venne quindi ad assumere il significato di promessa. Si dice ancora difatti « prendere i voti » per un religioso che promette di dedicarsi alla povertà, alla castità e all'ubbidienza. Tutto ciò implica ad ogni modo un atto deliberato della volontà e una scelta secondo desiderio (si dice anche « formulare voti di buona salute » per significare il desiderio e la speranza). Da questa accezione è derivato il significato dell'operazione elettorale per la scelta volontaria fra i candidati e le liste. Si dice anche « suffragio » che significa « preghiera di raccomandazione » ed è interessante notare che anche in questo modo è contenuto un significato religioso e morale che va molto al di là e al di sopra della semplice manifestazione civica e politica.



LE GRANDI BATTAGLIE DELLA STORIA

# NEL 1792 NACQUE A VALMY LA POTENZA MILITARE FRANCESE

**Goethe, parlando ai superstiti, disse: "Da questo luogo e da questo giorno incomincia una nuova era nella storia del mondo; voi tutti potete dire d'essere stati presenti dal suo nascere"**

A qualche miglio da St. Ménéhould, nel nord-est della Francia — sorgono il villaggio e la collina di Valmy sulla cui cresta un piccolo monumento segna il luogo dove è sepolto un cuore. Il cuore di Kellerman generale, cui la Repubblica deve la salvezza e l'esistenza stessa.

Kellerman tenne comandi importantissimi in numerose guerre della Convenzione, del Direttorio, del Consolato e dell'Impero e morendo vecchissimo nel 1820 espresse il suo ultimo desiderio di veterano e di soldato. Volle che il suo cuore venisse sepolto nel campo di Valmy per riposare tra i resti di coloro che ventotto anni prima erano caduti al suo fianco morendo nella memoranda giornata che vide la prima vittoria della Francia rivoluzionaria e che impedì agli eserciti di Brunswich e agli emigrati di Condè di marciare su Parigi.

A ben più cruente imprese e a più fulgide vittorie Kellerman Duca di Valmy era stato presente. Ma non si ingannava attribuendo una importanza straordinaria alla battaglia con cui in tal modo desiderava di identificare vivente il suo nome, morto la sua memoria.

La resistenza fortunata delle reclute sanculotte e dei resti disorganizzati di quello che furono le truppe monarchiche segnò l'inizio del carattere guerriero della rivoluzione.

La coscienza del valore istintivo si destò rapidamente creando nei francesi quella fiducia in se stessi e quella sconfinata ambizione che da Valmy doveva portare le loro armi vittoriose a Vienna e al Kremlino.

La Francia si dà oggi il titolo di Repubblica, ma essa lo assunse la prima volta il 20 settembre 1792 nel giorno stesso di quella battaglia cui lo spirito democratico deve la sua conservazione.

Molto diverso sarebbe stato il corso della storia della democrazia francese e dell'Europa stessa se quel giorno le colonne di Brunsvich avessero avuto il sopravvento.

Quando la Francia nel 1792 dichiarò guerra alle grandi potenze europee era ben lungi dal possedere quella splendida organizzazione militare fatta nel breve giro di qualche campagna rivoluzionaria.

L'esercito della antica monarchia — dimentico ormai delle glorie passate e degli allori mietuti non era che un rudere inefficace — poco armato — poco numeroso, soprattutto poco coraggioso.

La disciplina era diventata un mito. Il prestigio degli Ufficiali era sovente sacrificato, nel nome della libertà e della democrazia nascente, alla insolenza della soldataglia.

Il grosso dell'esercito con cui la Francia iniziò la guerra consisteva in reclute rivoluzionarie ancor meno degne di fiducia. I « Carmagnoli » (così si chiamavano questi volontari) erano accorsi alle frontiere da ogni parte della Francia quando i capi Girondini gridarono che la Patria era in pericolo.

Essi erano pieni di zelo e di quel coraggio eccitato dalle scene della rivoluzione e dalla retorica dei capi. Ma mancavano completamente di disciplina ed erano insofferenti di qualsiasi controllo.

I risultati di questa situazione furono i primi disastrosi episodi della campagna quando bastava la vista del nemico o il solo rombo di una cannonata perchè i francesi battessero in ritirata con grida di terrore anche di fronte a forze di molto inferiori.

Panici e fughe altrettanto vergognose si ebbero ogni volta che i generali come Rochambeau, Luckner, La Fayette condussero le loro truppe alla presenza del nemico.

I sovrani alleati avevano invece riunito sul Reno un esercito di veterani che per numero, equipaggiamento e fama sia dei capi che dei soldati, non temeva il confronto con i più agguerriti eserciti che Prussia e Germania abbiano mai allestiti.

A capo di queste forze era il Generalissimo Duca di Brunsvick preceduto da fama di statista e di condottiero.

Alla fine di luglio di quell'anno, queste truppe, forti di sessantamila prussiani considerati i migliori soldati di Europa, di cinquantamila austriaci, di un forte nerbo di assiani, più quindicimila dei più nobili e valorosi francesi emigrati per la rivoluzione erano pronte per quella che amavano chiamare « la passeggiata su Parigi ».

A questa marea di uomini e di armi si opponevano lungo la via di Chalons i ventitremila uomini di Dumouriez già comandati da La Fayette a Sedàn e un corpo di altri ventimila uomini comandati da Kellerman presso Metz.

Avanzando con maestosa lentezza l'esercito alleato espugnava le fortezze senza colpo ferire. Le guarnigioni terrorizzate consegnavano le chiavi della città.

La via di Parigi era ormai sgombra. Un'unica difesa naturale si ergeva davanti agli alleati, la foresta e le paludi delle Argonne. Dumouriez riuscì a portare ivi il suo esercito e a presidiarne gli stretti passi, ed ordinando una conversione a Kellerman da Metz a St. Ménéhould confidava di poter radunare un forte gruppo di armati coi quali tenere a bada il nemico negli stretti valichi dalla boscaglia. Ma un passo ritenuto di importanza secondaria era stato scarsamente presidiato e un corpo austriaco se ne impadronì minacciando Dumouriez che si salvò a stento dall'accerchiamento.

Intanto Kellerman si era scoperto spingendosi oltre il campo di Dampierre ed oltre L'Aube fin sull'altipiano di Valmy in una posizione che, inferiore a quella abbandonata lo metteva a contatto con le linee prussiane.

I capi alleati decisero di assalire subito il più vicino dei generali francesi e la mattina del 20 settembre all'alba l'ala destra mosse in avanti con l'intenzione di guadagnare il fianco di Kellerman per tagliargli la ritirata mentre il grosso dell'esercito avanzando dalle alture di La Lune che si stringono in semicerchio di fronte a Valmy avrebbe schiacciato i rivoluzionari sotto il suo peso.

Una densa nebbia autunnale galleggiava quella mattina sulle pianure e sui burroni che dividevano i due eserciti nascondendo l'uno alla vista dell'altro.

Ma quando il sole diradò le nubi e le colline cominciarono ad essere illuminate — un ben triste spettacolo si offrì ai francesi che videro la innumerevole cavalleria prussiana, le dense colonne di fanteria, le batterie irte di cannoni stendersi tutt'intorno frementi, in attesa dell'ordine che avrebbe dato il via al massacro.

Un fremito corse le schiere dei difensori della Repubblica. I migliori e i prodi aspettavano con sgomento il panico che ogni volta aveva seguito scene del genere e guardavano intorno per cogliere i sintomi.

Ma contrariamente alle aspettative la fanteria francese resistette impavida al tuonare dei cannoni prussiani e l'artiglieria rispose con vivacità e con effetto sulle dense colonne nemiche.

A questo punto Kellerman credendo che il nemico rallentasse il fuoco formò una colonna d'assalto e postosene alla testa si portò contro l'avversario.

Seguito dai pochi cavalieri francesi si precipitò giù per la vallata sperando di impadronirsi dei cannoni più vicini.

Ma come l'onda si frange sulla scogliera, così si abbattè l'impeto sotto il fuoco di alcune batterie nascoste nella boscaglia. Kellerman stesso ebbe ucciso il cavallo e si salvò a stento protetto dai suoi. I prussiani a loro volta avanzarono e sia fanti che artiglieri francesi cominciarono a vacillare, a disertare i loro posti, i cannoni si ammutolivano uno dopo l'altro. La tragedia stava per scoppiare e la via di Parigi stava per aprirsi agli invasori. La Francia stessa stava per essere annientata; quando Kellerman radunati gli Ufficiali ed incitatili con l'esempio, raccozzati con non pochi sforzi i pavidi e i disorientati, riordinata la fanteria, lordo di sangue, ferito e lacero come l'ultimo dei soldati si collocò in mezzo alle fila e diede l'ordine di aspettare l'avvicinarsi del nemico per caricarlo alla baionetta.

Le truppe furono vinte dall'entusiasmo contagioso del capo e quando, all'avvicinarsi delle fanterie e della cavalleria prussiana, egli levando l'arme lanciò il grido di «Vive la Nation » i battaglioni ripetendolo uno dopo l'altro si gettarono con un urlo contro le schiere degli assalitori.

I prussiani esitarono di fronte a tale impeto e fermatisi per qualche istante si ritrassero ondeggianti.

Sdegnato e furente il re di Prussia in persona riordinò il fior fiore del suo esercito e si lanciò di nuovo all'assalto ma incontrò il rinnovato impeto dei francesi che travolsero le schiere disorientandole, volgendole in fuga, mentre l'artiglieria le decimava.

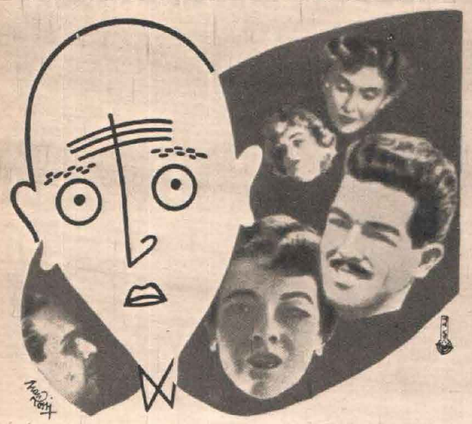
Kellerman ancor più ferito e più lacero combatteva in prima fila animando i suoi, incitandoli con l'esempio, additando il nemico ormai in fuga inseguito dalle sue truppe e da quelle di Dumouriez che ormai gli si era ricongiunto.

Al calar della notte i prussiani in rotta si lasciavano dietro i morti a centinaia e i francesi vincitori sulle colline di Valmy.

Goethe — il grande poeta tedesco — che seguiva le truppe e ne commentava dopo le battaglie le vittorie, disse, parlando ai superstiti: « da questo luogo e da questo giorno incomincia una nuova era nella storia del mondo; voi tutti potete dire d'esser stati presenti dal suo nascere ».

**Eros**

VI CADONO I CAPELLI?



La calvizie crea uno stato d'inferiorità

*È una verità che le persone colpite da calvizie prematura si sentano in uno stato di inferiorità nei contatti quotidiani con persone dotate di una bella capigliatura. • Infatti le persone calve mostrano un'età superiore al vero e sono esteticamente molto meno attraenti dei loro coetanei. • Questo stato d'inferiorità è la causa dell'insuccesso nella vita di molte persone. • SI PUÒ EVITARE LA CALVIZIE PREMATURA?... SÌ!... Non appena vi accorgerete che qualche capello cade ricorrete subito alla cura più efficace e conosciuta da trent'anni: la "LOZIONE SUCCO D'URTICA RAGAZZONI". • Frizionandovi giornalmente con la "Lozione Succo d'Urtica Ragazzoni" conserverete la vostra capigliatura e manterrete intatta la vostra personalità. • La "Lozione Succo d'Urtica Ragazzoni" scientificamente preparata, arresta la caduta dei capelli, elimina la forfora, alimenta e rinvigorisce il bulbo capillifero.*

LOZIONE
Succo d'urtica
RAGAZZONI
CONTIENE I PRINCIPI ATTIVI DELL'URTICA ASSOCIATI ALLA RESORCINA
S. p. A. - F.lli RAGAZZONI - Vaprio

F.LLI GUIDETTI S. p. A.
Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato
MOTORI UNIVERSALI « CONDOR »
ANNO DI FONDAZIONE 1920 — SEDE SOCIALE: Milano, Via Noto, 10 Telefoni: 52.741 - 585.232 - 592.574 - 589.859. Telegrammi: MOTORCONDOR - MILANO — C.P.C. Milano - 100931 - Conto Corrente Postale 3/27914 — STABILIMENTO: S. CRISTINA E BISSONE (Pavia) Telefono: Corteolonia 32.
BREVETTI PROPRI: Motori a scoppio e Diesel — Gruppi elettrogeni — Motopompe — Motocompressori — Motoelettrosaldatrici — Giunti centrifughi — Pulegge centrifughe

NELL'ATTUALE LEGISLAZIONE

# IL "FERMO"

A cura del Dr. Domenico De Gennaro
Sostituto Procuratore Generale
presso la Corte d'Appello di Roma

L'art. 13 della Costituzione al primo comma, con una formulazione lapidaria, concisa, non suscettibile di interpretazioni equivoche, detta la norma generale secondo la quale « la libertà personale è inviolabile ».

Ma poichè libertà ed autorità, libertà e limite sono gli aspetti dialettici di una stessa verità, ecco che al secondo comma troviamo così come era necessario direi quasi fatale, una prima limitazione al principio della inviolabilità della libertà. Recita infatti il predetto secondo comma che:

« Non è ammessa alcuna forma di detenzione, di ispezione e di perquisizione personale, nè qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'Autorità Giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge ».

Giova a questo punto ricordare che la dottrina e la più autorevole giurisprudenza, dopo qualche perplessità iniziale, ritengono ormai per certo che il predetto articolo 13, pur costituendo un precetto tassativo, tuttavia non possa trovare immediata applicazione, per non essere state ancora emanate quelle nuove norme regolatrici della materia cui l'art. 13 fa esplicito richiamo, come meglio vedremo occupandoci del comma terzo di detto articolo. E poichè d'altro canto non è possibile ipotizzare una vacanza legislativa in materia di così vitale importanza si è dovuto convenire che sin quando la materia stessa non sarà stata ex novo e compiutamente disciplinata, dovranno conservare vigore le norme vigenti, salvo che esse non siano *sostanzialmente* in contrasto con le norme fondamentali dello Statuto.

Ciò posto balza evidente come la « legge » cui si riferisce il secondo comma del surricordato art. 13 non possa essere se non quella portata dal Codice Penale e di procedura penale attualmente in vigore. E' ben noto come proprio in virtù di tali leggi la privazione della libertà ad opera dell'Autorità Giudiziaria non possa di regola compiersi se non con la massima delle garanzie; l'esistenza, cioè di una sentenza passata in cosa giudicata, la quale abbia riconosciuto taluno colpevole di un fatto previsto dalla legge come reato e lo abbia condannato ad una pena detentiva o ad un'altra pena, che a norma di legge, sia stata convertita in detenzione.

Oltre che in questo caso la nostra legge penale consente all'Autorità Giudiziaria per ragioni di sicurezza processuale, intesa nel senso di impedire la fuga di colui che « già » ha commesso un reato, o di preservazione delle prove, intesa nel senso di impedire al reo di usare della sua libertà per intralciare l'opera degli organi inquirenti, di sottoporre colui che dovrà essere giudicato ad una anticipata restrizione della libertà personale. Si tratta pur sempre di eccezioni ed accenno appena come tale carcerazione preventiva, in omaggio al principio di libertà e per effetto di quell'istituto detto della « Scarcerazione Automatica » regolata dal D.L.L. 10 agosto 1944 e successive modifiche, non possa protrarsi oltre i termini da tale decreto previsti a meno che non si tratti delle più gravi ipotesi di reato per cui non è consentita la libertà provvisoria.

Orbene se la nostra Costituzione altro non avesse aggiunto in nessun caso sarebbe più stato lecito agli organi di polizia di procedere di propria iniziativa ad una qualsiasi forma di restrizione della libertà personale altrui. Di fronte al più raccapricciante degli omicidi, alle smanie più pericolose di un pazzo furioso, ufficiali e guardie di polizia avrebbero dovuto limitarsi ad informarne l'Autorità Giudiziaria e quindi attendere il provvedimento motivato di questa per poter procedere all'arresto di quell'omicida o al fermo di quel furioso, sempre ben inteso che l'omicida ed il pazzo, si fossero anche essi pazientemente rassegnati ad attendere l'ordine del Giudice. Ma è ovvio che la formulazione di una legge simile avrebbe importato il crollo dello stesso nostro ordinamento giuridico il quale, per quanto attiene all'ordine sociale, alla sicurezza pubblica ed alla prevenzione dei reati, indubbiamente si propone di eliminare quelle situazioni di pericolo dalle quali possano scaturire nuove attività criminose e comunque tali da turbare l'ordine e la sicurezza collettiva.

La società, come oggi organizzata, ha sotto questo profilo esigenze e necessità che non potevano essere ignorate, ed in effetti l'Assemblea Costituente non le ha ignorate, dettando il terzo comma dell'art. 13: « In casi eccezionali di necessità ed urgenza indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza, può adottare provvedimenti provvisori che devono essere comunicati entro 48 ore all'Autorità Giudiziaria e se questa non li convalida nelle successive 48 ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto ».

Orbene dalla lettura di questo terzo comma si evince chiaramente come il legislatore, pur rimettendo ad una ulteriore regolamentazione legislativa la determinazione tassativa dei casi di « necessità ed urgenza » in cui gli organi di pubblica sicurezza possono eccezionalmente adottare misure restrittive della libertà personale, abbia tuttavia voluto sottrarre al legislatore speciale non solo il compito di fissare i termini entro i quali i provvedimenti adottati devono comunicarsi all'Autorità Giudiziaria ed i termini entro i quali questa deve provvedere in merito, ma altresì quello di determinare la specie di tale provvedimento (convalida) e gli effetti della omessa pronuncia di esso. Tutta questa parte della norma costituzionale, di cui non è certo destinatario esclusivo il legislatore speciale, questa parte dell'articolo che per la sua pratica immediata attuazione non ha bisogno di ulteriori integrazioni, questa parte che detta norme di carattere procedurale io ritengo debba considerarsi non solo precettiva, ma altresì tale da dover avere immediata applicazione. Per ora, e sin quando gli organi legislativi non abbiano adempiuto alla emanazione delle nuove disposizioni che in maniera completa attuino il precetto costituzionale, per stabilire quali sono i casi di « necessità ed urgenza » che consentono all'autorità di pubblica sicurezza di limitare la libertà personale dei cittadini, bisognerà fare ricorso alle vecchie leggi che tale materia disciplinano, ma una volta che in conformità di esse provvedimenti di tale natura siano stati adottati, essi dovranno ritenersi sottoposti ai vincoli, ai termini ed alle restrizioni già fissate dallo Statuto.

Non mi occupo qui delle modalità e termini che legittimano l'arresto ad iniziativa della polizia giudiziaria, perchè un tale argomento esula dal nostro tema, solo ritengo opportuno ricordare che condizione essenziale per potervi procedere, è la « flagranza » del reato.

Il *fermo* prescinde invece dal concorso di tale circostanza, tant'è che nell'art. 238 Codice Procedura Penale testualmente si dice che al fermo sia degli indiziati di reato, che delle persone pericolose per l'ordine sociale e la sicurezza pubblica si può procedere « ...anche fuori dei casi di flagranza... ».

Ciò premesso facciamoci ad esaminare quali sono invece le condizioni che si richiedono per poter procedere al fermo nelle due ipotesi attualmente previste dal Legislatore.

E mi occuperò innanzi tutto del fermo degli indiziati di reato.

L'art. 238 del codice di procedura penale, così come attualmente modificato, pone tre condizioni a legittimare un provvedimento del genere e cioè:

1) che sussista un fondato sospetto di fuga;

2) che si tratti di una persona gravemente indiziata di un reato;

3) che tale reato sia uno di quelli per i quali è obbligatoria la emissione del mandato di cattura.

Quanto alla prima condizione è da rilevare come ad integrarla non possa ritenersi sufficiente la sussistenza di una mera possibilità che la fuga avvenga. Non occorre, ben inteso nè una prova certa e nemmeno un indizio della fuga; è sufficiente un « sospetto » ma è indispensabile che esso sia fondato, tragga cioè origine da fatti certi e concreti, anche se non univoci. Il sospetto deve assumere corpo dalla valutazione attenta delle circostanze che hanno determinato, accompagnato e seguito il fatto, dalla condotta della persona che si intende fermare, dalla possibilità pratica che essa abbia di allontanarsi, di rendersi irreperibile e così via.

Il peculatore provvisto di denaro e, magari di un passaporto per l'estero che abbandoni improvvisamente l'ufficio non avrà bisogno di compiere altro per ingenerare un legittimo sospetto di volersi sottrarre con la fuga al castigo che lo aspetta. Il traditore che ha fornito notizie militari ad una potenza straniera e per ciò solo da sospettare di fuga verso il paese al cui servizio si è posto. Lo scassinatore senza fissa dimora potrà lecitamente ritenersi pronto alla fuga sol che sia visto allontanarsi dal suo ricettacolo. Per altri reati, specie se commessi da delinquenti occasionali, il solo fatto di aver cambiato domicilio o di non essersi spontaneamente costituiti, potrà costituire un legittimo e fondato sospetto di fuga. E la esemplificazione potrebbe continuare all'infinito perchè infiniti possono essere i fatti e gli atteggiamenti atti ad ingenerare nell'animo dell'indagatore quel fondato sospetto di cui parla la legge. Ciò che è indispensabile però è che il fatto e l'atteggiamento, obiettivamente sussistano.

Con la seconda condizione si richiede che la persona da fermare sia gravemente indiziata di un reato.

Troppo lungo sarebbe trattenersi sul concetto, sulla natura e sulla classificazione degli indizi; qui è sufficiente ricordare che per indizio deve intendersi ogni fatto noto e certo che ci consente di risalire, attraverso un opportuno processo logico, al fatto ignoto che ricerchiamo.

Occorre adunque che sussista un fatto certo, conosciuto ed idoneo ad indicare l'ignoto; ma non basta. La legge non si acqueta all'esistenza di un qualsivoglia indizio, richiede invece che questo sia « grave » cioè strettamente legato coll'attività criminosa per cui si indaga e per sua natura tale da non dimostrare troppe cose. Mi spiego con un esempio: essendosi trovato Caio ucciso ed ignorandosi chi abbia commesso un tale crimine, il fatto che tra le famiglie di Caio e di Tizio sussista una vecchia inimicizia costituirà indubbiamente un indizio a carico di Tizio, ma questo indizio non può ritenersi grave. Esso è troppo remoto, troppo equivoco e potrebbe spiegare non solo l'omicidio, ma qualsiasi altro reato commesso contro Caio e la sua famiglia.

Viceversa l'essersi Tizio appostato colle armi nel luogo ove l'omicidio di Caio fu commesso costituisce un indizio che per essere immediatamente commesso con l'omicidio medesimo e per non prestarsi ad una serie eccessivamente ampia di interpretazioni diverse, ha il requisito della « gravità » che la legge richiede.

Ma ancora non basta: perchè al fermo si possa legittimamente procedere è indispensabile, così come con la terza condizione si richiede, che un indizio di tal sorta additi l'individuo che si intende fermare quale autore di un illecito penale ond'è che restano esclusi tutti gli illeciti di natura civile, amministrativa, disciplinare, morale. E questo illecito penale, cioè a dire questo reato, deve essere uno di quelli per i quali è obbligatorio il mandato di cattura (art. 253 cod. próc. pen.).

Una volta accertato l'obiettivo e non solo opinato concorso di tutte e tre le condizioni suddette, l'autorità di Polizia, avvalendosi di quel margine minimo di discrezionalità riservatole dalla legge per simile ipotesi di fermo *potrà*, e non già dovrà — lo si tenga ben presente — effettuare il fermo stesso.

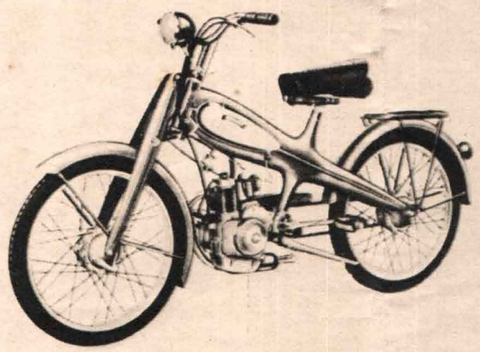
Nell'esercizio di questo potere discrezionale gli agenti e gli ufficiali di polizia dovranno non solo ispirarsi al principio generale della rispondenza degli atti della Pubblica Amministrazione ad un interesse pubblico, che nella specie è proprio quello di assicurare al più presto alla Giustizia gli autori dei più gravi reati, ma dovranno altresì valutare la personalità

**Alcuni aspetti delle manifestazioni svoltesi in tutte le città d'Italia, il 2 giugno scorso, per l'anniversario della fondazione della Repubblica. Dall'alto in basso: a Milano mentre il Comandante del Comiliter passa in rivista il 3. Reparto celere guardie di P. S. schierato con le altre FF. AA.; A Cosenza il Compartimento polizia stradale di Catanzaro nello schieramento e durante la sfilata.**

1852 - 1952 CENTENARIO DELLA STUDEBAKER
VETTURE NAZIONALIZZATE 1953

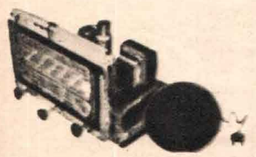
STUDEBAKER
minetti s.p.a.
milano
Esposizione: Via Belframi, 2 - Telef. 8.41.24 - Sede, Officina, Ricambi: Via Filelfo, 7
Telef. 9.21.44 - 9.16.43 - 98.19.87 - 98.19.82

MOTOM
MOTOM 48
Il ciclomotore più diffuso perchè il più economico



75 CHILOMETRI CON 1 LITRO DI BENZINA
MOTOM ITALIANA S. p. A. MILANO

"UN CAMPARI"



VOLETE UN POSTO BEN RIMUNERATO?
Volete guadagnare più di quanto abbiate mai sognato?
*Imparate Radio ed Elettronica per corrispondenza col nuovo metodo pratico di SCUOLA RADIO "ELETTRA". Vi farete un'ottima posizione con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto.*
La scuola vi manda 8 grandi scrie di materiali per:
*100 montaggi radio sperimentali - Un apparecchio a 5 valvole - 2 gamme d'onda - Un'attrezzatura professionale per radio riparatori - 240 lezioni* Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà
Scrivete oggi stesso, chiedendo l'opuscolo gratuito, a: Scuola Radio "ELETTRA" Via La Loggia, 38 int. 5 - Torino

POLIZIA MODERNA È IL VOSTRO GIORNALE
TRATTA TUTTI I VOSTRI PROBLEMI
LEGGETELA E FATELA LEGGERE AI VOSTRI AMICI

L'efficacia del
RABARBARO ZUCCA

dell'indiziato, le sue condizioni di vita familiare ed individuale, la sua utilità sociale, nonchè tutte quelle circostanze che possano valere ad accrescere o a diminuire l'entità materiale e morale del fatto-reato.

Ogni qualvolta tale complessa valutazione dovesse far sorgere un dubbio o una seria perplessità circa l'opportunità del fermo, così come ogni qualvolta le tre condizioni di cui ho parlato non dovessero ricorrere «cumulativamente», gli organi di polizia si dovranno astenere dall'adottare qualsiasi provvedimento di coercizione personale, limitandosi a riferire, con ogni sollecitudine, gli elementi in loro possesso all'Autorità Giudiziaria per quegli eventuali provvedimenti che quest'ultima riterrà di adottare.

Così fissati i principi che disciplinano l'istituto del fermo degli indiziati di reato passiamo ad occuparci di quell'altra ipotesi di fermo, di cui per la prima volta dopo l'emanazione del ricordato R. D.L. 31 gennaio 1944, n. 45 si fa menzione nel nostro codice di procedura penale (articolo 238 modif. 238 bis), e che comunemente viene denominato «Fermo di Polizia», o meglio «Fermo per motivi di pubblica sicurezza».

Giova subito avvertire come le due ipotesi di fermo pur essendo accumunate nelle stesse disposizioni di legge e sottoposte come meglio vedremo in seguito, ad un medesimo controllo di legittimità e di merito da parte dell'Autorità Giudiziaria, abbiano natura profondamente diversa. Il fermo degli indiziati di reato ha infatti carattere prevalentemente repressivo ed interviene dopo che la violazione della legge già si è verificata. A mezzo di esso la Polizia partecipa in modo indiretto alla funzione che è propria dell'attività degli organi giudiziari, cioè di reprimere le violazioni dell'ordine giuridico. Essa in questa ipotesi svolge, come autorevolmente è stato rilevato attività vera e propria di polizia giudiziaria. Il fermo per motivi di sicurezza ha invece carattere esclusivamente preventivo e si inquadra in quella attività di osservazione e di vigilanza che è propria della «polizia amministrativa».

Da questa diversità di natura dei due istituti ne discende che mentre il primo è colato in uno schema rigido che con la indicazione tassativa di quelle tre condizioni di cui sin'ora si è parlato, non lascia agli organi di polizia che un minimum di facoltà discrezionale, il secondo offre invece all'attività di costoro un più ampio margine di discrezionalità.

Con ciò, intendiamoci subito, non si intende affatto dire che il fermo di polizia sia libero da qualsiasi vincolo e rimesso all'arbitrio della pubblica sicurezza, ma solo porre in evidenza la maggiore libertà di movimento a questa consentita nell'esercizio di quella funzione di prevenzione che le è propria.

L'art. 238 del codice di procedura penale, così come attualmente modificato, richiede infatti una sola condizione a legittimare il fermo per motivi di pubblica sicurezza e cioè che la «condotta» della persona nei cui confronti si intende adottare un simile provvedimento «...appaia particolarmente pericolosa per l'ordine sociale o la sicurezza pubblica».

Ritiene la più autorevole dottrina che con la prima espressione «ordine sociale» si siano voluti indicare quei particolari fini che attengono al benessere, al progresso ed alla pace sociale, fini che si difendono garantendo il rispetto delle libertà di lavoro, di studio, di organizzazione industriale, commerciale, sindacale e così via, mentre la seconda espressione «sicurezza pubblica» starebbe ad indicare quei fini più generali della conservazione dello Stato e dell'ordine interno di esso, fini questi che si difendono assicurando il rispetto delle istituzioni, della incolumità e salute pubblica, della tranquillità e della pacifica convivenza dei cittadini.

Ora, il richiamo che la legge fa a tali due concetti, rende subito manifesto come gli organi di polizia nel far uso del potere loro dalla legge conferito in questo campo, siano tenuti non solo ad agire in modo conforme all'equità ed agli interessi collettivi genericamente intesi, ma altresì ad informare in maniera specifica i loro atti a quello che è lo scopo pratico che la legge addita e cioè la difesa di quell'ordine e di quella sicurezza che sono tra i fini essenziali dello Stato moderno.

Individuati i beni alla cui difesa la norma è dettata ed accennato al limite che tale individuazione importa vediamo ora di analizzare la disposizione che ne interessa onde fissare con chiarezza quali sono gli estremi di fatto che devono concorrere per la sua pratica attuazione.

Richiede innanzi tutto la legge che la sospettata pericolosità della persona che si intende sottoporre al fermo di polizia, si manifesti nel mondo esterno attraverso una condotta, cioè un modo d'agire, di governarsi sia nella vita in genere, sia nelle singole manifestazioni di esso. Non basta sospettare o anche avere la certezza che taluno la «pensi» in un certo modo che possa apparire pericoloso per l'ordine e per la sicurezza pubblica, è indispensabile che questo pensiero sia reso palese attraverso una «condotta», obiettivamente accertata e non soltanto opinata.

Occorre poi che tale condotta «appaia» così come testualmente si esprime il legislatore, pericolosa per quei beni che si vogliono proteggere.

La natura del tutto provvisoria del provvedimento e la urgenza che lo caratterizza non avrebbero reso sempre possibile, nè opportuno una profonda indagine sul valore effettivo, sull'essenza di quella certa condotta ed è per ciò che si è usato il verbo «apparire», anzichè il verbo «essere». Ai limitati fini della legittimazione del fermo è adunque sufficiente che il modo d'agire di comportarsi della persona sospettata almeno in apparenza sia tale da far ragionevolmente ritenere, secondo comune apprezzamento che essa possa arrecare pregiudizio al regolare svolgimento della vita sociale, che possa porre in pericolo l'ordine, la tranquillità, l'incolumità, la sanità e il costume della collettività legittimamente organizzata.

E' appena da notare che se in seguito quelle apparenze di pericolosità non verranno confermate dalle ulteriori indagini svolte, ciò dovrà indubbiamente portare alla liberazione del fermato, ma non varrà ad inficiare la legittimità dell'eseguito fermo.

La condotta deve apparire, prosegue la disposizione in esame, «particolarmente» pericolosa per l'ordine sociale, ecc..... e l'uso di tale avverbio non è privo d'importanza. Infatti la Polizia nell'esercitare quella funzione di prevenzione che le è propria esercita una attività di vigilanza generica che effettua mediante i servizi di pattuglia, di appostamenti e simili e tale vigilanza assume poi una maggiore intensità riguardo a particolari categorie di persone che con la loro condotta destano ragionevole sospetto circa le loro tendenze e determinazioni, così come i delinquenti abituali, professionali e per tendenza, gli ubriachi abituali, i pregiudicati per alcuni reati, gli intossicati da alcool e sostanze stupefacenti, gli oziosi e vagabondi, le meretrici, gli ammoniti ed in altri termini tutti coloro che il codice penale e la legge di pubblica sicurezza indicano come persone pericolose per la società, socialmente pericolose.

Orbene se la legge nell'occuparsi del fermo di polizia avesse parlato semplicemente di persone dalla condotta pericolosa sarebbe stato lecito ritenere che il semplice fatto di trovarsi in condizioni tali da essere incluso in una delle cennate categorie, potesse autorizzare il fermo in questione.

Ma l'uso di quell'avverbio «particolarmente» sta ad indicare come si richieda qualcosa di più specifico, come gli organi di polizia per poter compiere un atto così grave come quello di privare taluno della sua libertà, debbano accertare almeno la apparenza di un quid pluris, cioè di un comportamento di un contegno che in modo particolare e spiccato autorizzi a ritenere che la persona da fermare, anche con mezzi remoti, stia per intraprendere una determinata azione antigiuridica.

Nè si dica che simile interpretazione, che d'altronde è l'unica aderente alla parola ed allo spirito della legge, pone la Polizia in condizioni da non poter assolvere al suo compito.

Innanzi tutto si tenga ben presente che compito della Polizia non è quello di recare limitazioni alla libertà personale, ma bensì di attuare — come dice lo Zanobini — «in via amministrativa ed indipendentemente dall'azione penale, le limitazioni che dalla Legge sono preposte alla libertà dei singoli nell'interesse superiore della conservazione dell'ordine, della sicurezza generale, della pace sociale e di qualunque altro bene tutelato con disposizioni penali».

E se la legge tali limitazioni non autorizza non è possibile inventarsele. Da altro canto molto spesso si dimentica come l'attività di prevenzione possa e debba attuarsi attraverso tanti altri istituti che vanno dall'ammonizione, al confino, dal ricovero in case di cura o mendicicomi, alla sorveglianza oculata ed attenta degli individui sospetti.

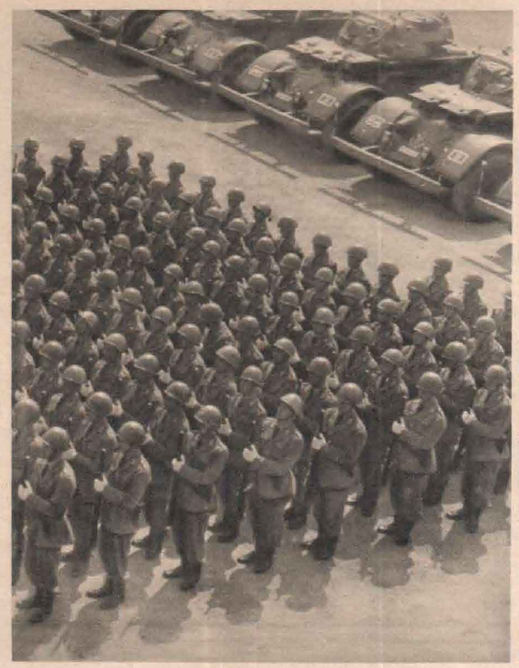
Così come mi pare che non sempre si faccia convenientemente uso delle facoltà che all'autorità di pubblica sicurezza sono concesse dall'art. 15 del vigente T. U. delle Leggi di P. S.. Ottenere una informazione precisa, una delucidazione di rapporti e situazioni equivoche, procedere ad una composizione di un dissidio, ad una diffida a cessare da attività nocive e pericolose per la pace e la incolumità pubblica, sono altrettanti mezzi utili e talora necessari allo svolgimento dell'opera di prevenzione affidata in tutti gli stati civili alla Polizia. Ma per ottenere ciò non è affatto necessario procedere al fermo di alcuno. Sarà sufficiente un ordine rivolto agli interessati a comparire negli uffici di P. S. Tale ordine, che la legge chiama «invito» non ha bisogno di alcuna forma speciale; può essere redatto per iscritto o fatto oralmente così come di recente ha insegnato il Supremo Collegio (Cass. III. Sez. 5 aprile 1949 — ric. Valenza), può anche essere diretto ad ottenere la presentazione «immediata» della persona la cui presenza è ritenuta necessaria o opportuna ai fini suindicati. Ben si intende che qualora tale persona all'ordine non ubbidisca essa possa esservi co-

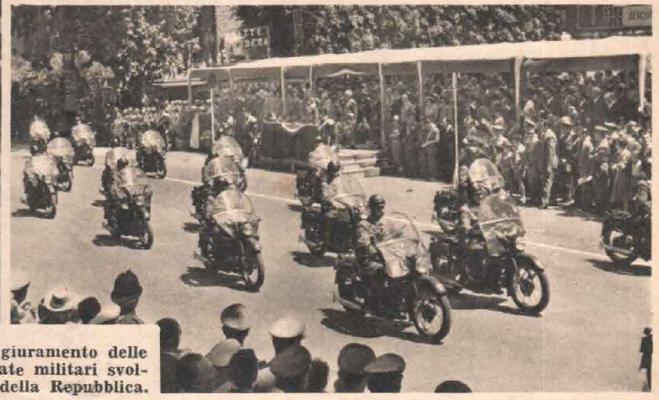
RIV
OFFICINE DI VILLAR PEROSA
S.p.A.
TORINO
3 stabilimenti: Torino - Villar Perosa - Apuania
100 ingegneri - 1500 impiegati - 9000 Operai - 8000 macchine operatrici
Cuscinetti radiali ed assiali a sfere, a rulli cilindrici, conici, sferici, elastici ed a rullini
Sfere, rulli e rullini
Sopporti per trasmissioni, per macchine agricole
Anelli elastici per stantuffi, camicie per cilindri, punterie, catene silenziose, guarnizioni a pressione interna, técalémit
Silentbloc e sopporti antivibranti, ammortizzatori per autoveicoli
Articoli di materia plastica

CONSIGLI SANITARI
Unico Istituto per la cura della «sola» IMPOTENZA - Gr. Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 ROMA
Consultazioni 9/12

TOGNI
IL CIRCO NAZIONALE

POLIZIA MODERNA
è il vostro giornale
★
LEGGETELO E FATELO LEGGERE
★
ABBONATEVI e fate abbonare i vostri amici





Al 2. Reparto mobile di Busto Arsizio, la cerimonia del giuramento delle guardie aggiunte. Nella foto a destra, aspetti delle parate militari svoltesi il 2 giugno a Napoli e a Palermo nell'anniversario della Repubblica.

DI OCCHI D'AMBO I SESSI
VI OSSERVANO E VI CRITICANO!...

Per questo dovete curare la vostra persona e, in particolare, la vostra capigliatura, primo elemento di eleganza, distinzione e successo.

L'uso giornaliero della BRILLANTINA LINETTI a base di olii essenziali rari, renderà in breve la vostra capigliatura più forte, ondulata e splendente.

Brillantina LINETTI

Perchè pedalate?
Applicate oggi stesso alla vostra bicicletta un
Mosquito 38 cc.
il motore ausiliario più diffuso nel mondo - 400.000 in circolazione - Particolari facilitazioni di pagamento
Meccanica Garelli S.p.A. - Milano
AGENZIE IN TUTTA ITALIA

stretta con la forza, mediante «accompagnamento coattivo» così come testualmente si esprime il surrichiamato articolo 15.

Non bisognerà mai dimenticare però che non si tratta di «fermati» ed in conseguenza bisognerà astenersi dal passare tali persone nelle camere di sicurezza o comunque di trattenerle negli uffici di P. S. oltre il tempo strettamente necessario ad ottenere l'informazione, la notizia o ad attuare la diffida, esperire il tentativo di conciliazione e così via.

Ed ora esaminiamo brevemente quali sono gli obblighi che incombono agli organi di polizia in conseguenza dello eseguito fermo, sia esso un fermo di indiziati di reato, sia esso soltanto un fermo per motivi di pubblica sicurezza.

Se ad eseguirlo è stato un agente della polizia giudiziaria o della forza pubblica, egli ha un solo obbligo: quello di presentare immediatamente, cioè senza indugio, il fermato ai propri superiori, riferendo anche oralmente le cause che lo hanno determinato, le circostanze in cui si è verificato e tutto quanto altro appaia necessario ed opportuno onde porre i propri superiori in condizioni di svolgere gli ulteriori incombenti che la legge loro affida.

Adempiuto tale obbligo l'agente deve intendersi esonerato da qualsiasi altro onere o responsabilità.

Si è di recente sostenuto dal Leone che ai semplici agenti di polizia sarebbe interdetto di procedere al fermo per motivi di sicurezza pubblica. Io non condivido tale autorevole opinamento, pur dovendo onestamente riconoscere che la lacunosa dizione dell'ultimo comma dell'articolo 238 cod. proc. pen. modif., offre argomenti seri a sostegno di una simile tesi. Si legge infatti nell'ultima parte di detta disposizione che nel caso di fermo di polizia «...la comunicazione sarà fatta dall'ufficiale di polizia giudiziaria che ha eseguito il fermo».

Io penso però che con simile espressione il legislatore abbia inteso soltanto confermare quanto già stabilito in linea di massima dall'art. 227 della procedura penale per qualsiasi operazione di polizia e che cioè, anche quando questa sia stata eseguita dagli agenti i quali di ogni loro singolo atto abbiano compilato processo verbale, debbono pur sempre gli ufficiali di polizia trasmettere all'Autorità Giudiziaria tali verbali e le cose eventualmente sequestrate.

Ed a simile interpretazione mi conforta non solo la formulazione della prima parte del più volte ripetuto articolo 238 «...gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica possono fermare le persone gravemente sospette etc... e possono altresì fermare le persone la cui condotta appaia pericolosa etc...» ma anche tutto il complesso delle norme che disciplinano l'attività degli agenti nella fase delle indagini preliminari. Ad essi infatti è consentito, evidentemente in vista di quelle situazioni impreviste, improvvise ed urgenti che non permettono di attendere l'arrivo dei superiori di provvedere alla conservazione delle prove, di sequestrare il corpo del reato, di fermare gli indiziati, di arrestare i colpevoli sorpresi in flagranza e sarebbe davvero anomalo che poi non potessero, nel concorso di quelle stesse circostanze di urgenza e pericolo, procedere ad un fermo di polizia.

Così chiarito questo punto procediamo oltre nella nostra disamina. Agli ufficiali di polizia, tanto nel caso, in cui essi abbiano proceduto direttamente al fermo, quanto nel caso in cui il fermato sia stato da altri presentato, la legge concede una facoltà: quella cioè di trattenere i fermati in camera di sicurezza, solo «...per il tempo strettamente necessario per il loro interrogatorio».

Con tale norma il legislatore ha imposto un rigoroso limite alla cennata facoltà proprio per evitare il fatto che persone fermate potessero essere trattenute per lungo tempo nelle caserme o nei commissariati, senza che la Autorità Giudiziaria, ne avesse conoscenza, e senza che esse potessero godere di quei diritti e di quelle garanzie stabilite a difesa del principio di libertà individuale.

Perciò quando lo stato delle indagini è tale da consentire subito un sommario interrogatorio da parte degli ufficiali di polizia, essi a tale scopo esclusivo e per il tempo indispensabile al compimento di questo atto, possono trattenere il fermato nelle camere di sicurezza, salvo a disporre poi, senza ulteriori indugi, la traduzione nelle carceri giudiziarie o in quelle mandamentali se provvisti di celle di isolamento.

Quando invece non sia possibile o non si ritenga di dover procedere immediatamente a tale interrogatorio, gli stessi ufficiali di polizia dovranno disporre con ogni sollecitudine la traduzione del fermato alle carceri, ove essi naturalmente potranno poi accedere per il compimento degli ulteriori atti di polizia.

Eseguito il fermo, esso come già innanzi ho accennato, va comunicato all'Autorità Giudiziaria, e precisamente al Procuratore della Repubblica del luogo in cui è stato commesso il reato o è stata posta in essere quella condotta particolarmente pericolosa, ovvero al Pretore, quando il reato o la condotta pericolosa si siano verificate fuori dalla sede del Tribunale.

Tale comunicazione che ha carattere di urgenza deve essere fatta appena possibile e comunque, in conformità dell'art. 13 della Costituzione, che per questa parte deve ritenersi come ho detto di immediata applicazione, non oltre le 48 ore dallo avvenuto fermo.

Quale dovrà essere il contenuto di tale comunicazione?

Essa dovrà innanzi tutto indicare con precisione le generalità degli ufficiali od agenti che abbiano partecipato alle operazioni; la data, il luogo, l'ora e le circostanze nelle quali si è proceduto al fermo, nonchè le generalità complete, o quelle che sarà stato possibile raccogliere dell'individuo fermato.

Dovrà inoltre contenere così come si esprime la legge «...la specificazione dei motivi...» che hanno indotto gli organi di polizia ad adottare un così grave provvedimento di coercizione personale. Senza dilungarsi in particolari di secondario rilievo, bisognerà esporre da quali *fatti* trassero origine i sospetti di fuga, quali gli *indizi* che valsero ad additare colui della cui fuga si sospettò quale autore di quel certo grave reato, ovvero in quali *fatti* concreti la condotta del fermato si rivelò attentatrice della pace, della sicurezza o della tranquillità pubblica.

Saranno il più delle volte sufficienti poche parole purchè esse chiaramente, onestamente dicano ciò che è accaduto.

Non bisogna dimenticare che simile comunicazione ha fondamentale importanza, poichè serve a portare a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria le ragioni del fermo, ponendola in condizioni di valutare non solo la legittimità, ma anche la opportunità di esso e di disporre in conseguenza la convalida o meno.

E' all'Autorità Giudiziaria che spetta infatti di esercitare un ampio e rigoroso controllo non solo di legittimità, ma anche di merito, sull'operato degli ufficiali ed agenti procedenti e ciò non solo nella ipotesi del fermo degli indiziati di reato, ma anche in quella del fermo per motivi di sicurezza.

La istituzione di simile controllo ha segnato una profonda e fondamentale innovazione nell'istituto del fermo che, ha così acquistato nuova dignità giuridica e potrà se saggiamente adoprato, essere strumento efficace di difesa, non di persecuzione dei cittadini.

Il Magistrato adunque accerterà se la Polizia ha eseguito il fermo nel concorso di tutte le condizioni richieste dalla legge e se esso inoltre, in relazione alle particolari condizioni di tempo, di ambiente e di persona in cui fu operato sia da ritenersi opportuno o necessario e solo quando nell'esercizio di questo suo sovrano potere sia giunto ad una conclusione affermativa disporrà che lo stato di coercizione personale si protragga entro quel certo termine dalla legge stabilito, cioè *convaliderà* il fermo. E a dare maggiore solennità a tale provvedimento, così come per evitare equivoci, malintesi, discarichi di responsabilità e così via la legge richiede per esso la forma scritta.

Tale provvedimento dovrà seguire entro le 48 ore successive a quella in cui è stata fatta all'Autorità Giudiziaria, la comunicazione dell'eseguito fermo e «comunque», entro novantasei ore dall'esecuzione del fermo medesimo.

Decorsi interamente tali termini, in omaggio al favor libertatis, la convalida dovrà ritenersi implicitamente negata ed il fermo diverrà allora automaticamente privo di ogni effetto giuridico; in conseguenza gli stessi ufficiali di polizia che vi hanno proceduto o ai quali il fermato è stato dai propri dipendenti presentato, dovranno provvedere a porlo senza indugio in libertà, salvo a riferire poi al Magistrato competente.

Il fermo, come è ben noto, anche se convalidato non potrà *mai* protrarsi oltre il settimo giorno dalla sua esecuzione.

Entro tale improrogabile termine, dovranno, a seconda dei casi, l'Autorità Giudiziaria o quelle Amministrative provvedere ad emettere quei provvedimenti idonei a definire la situazione giuridica del fermato (interrogatorio del fermato, emissione di un mandato od ordine di cattura, rilascio del foglio di via obbligatorio, ordinanza di ricovero provvisorio o in una casa di cura, in un mendicicomio e così via).

Nel caso di denegata convalida del fermo per constatata illegalità (e non solo inopportunità) di esso così come in quello di mancata tempestiva traduzione del fermato alle carceri, il Legislatore ha previsto a carico degli ufficiali ed agenti di polizia gravi sanzioni penali e disciplinari da applicarsi dal Procuratore Generale della Corte d'appello. Ma di ciò è appena il caso di fare cenno in quanto la nostra polizia all'altezza delle funzioni delicatissime che le sono affidate dimostra ogni giorno di sapere sempre più e sempre meglio armonizzare le esigenze dei singoli con quelle generali, contemperando la giustizia con l'equità, conciliando i due principi quello di autorità e libertà.

**Domenico De Gennaro**


POLIZIA MODERNA
è il vostro giornale
★
LEGGETELO E FATELO LEGGERE
★
ABBONATEVI
e fate abbonare i vostri amici


*Ai margini della scienza*

# NUTRIZIONE E RIPOSO PER UNA VITA LUNGA E FELICE

Da un giorno all'altro — come fanno gli scolari che sperano sempre di imparare la lezione per virtù magica nel corso di una notte — gli uomini (e le donne altresì) rimandano l'attuazione di una piccola, diremmo quasi ridicola serie di buone norme igieniche e alimentari che dovrebbe, e forse potrebbe, correggere vizi, ridonare serenità, fornire più agili energie muscolari, distendere i nervi irritati da una vita faticosa e tumultuante, prolungare, insomma, l'esistenza di noi poveri mortali.

Nonostante quest'ultimo supremo miraggio che inquieta i sonni dei viventi, specie dei quarantenni in su, l'umanità non trova la forza sufficiente per seguire i dettami della scienza, o anche semplicemente degli esperti igienisti, che chiedono ad essa soltanto un po' di buona volontà.

L'americano Gayelord Hauser, anche se deluso dalla poco integrale applicazione del metodo di alimentazione che porta il suo nome e che ampiamente ha illustrato di un libro dall'attraente titolo «Siate più giovani vivete più a lungo» (Ed. Casini), sarà ugualmente lieto della fortuna e del successo ottenuti in Italia dal suo volume, che in meno di un anno ha avuto 7 ristampe, due edizioni e 45 mila copie diffuse ed acquistate dal nostro pubblico. E' venuto tra noi l'autore, a farsi una notorietà quasi chiassosa; il mondo dei circoli e dei salotti lo ha accolto festosamente, facendo ancor più ciarliera accoglienza alle mirabolanti formule delle diete da lui escogitate e realizzate da intraprendenti e serie case che hanno rivestito i barattoli di melassa, di lievito di birra, di yougourt, di etichette raffiguranti il divo Hauser. Il quale, senza diminuire il merito dei suoi studi e delle sue applicazioni, non ha inventato nulla di eccezionale: per star bene, per digerire con facilità, per dormire beatamente, per non ingrassare più di quanto conviene alla linea, all'eleganza, all'altezza della persona; per dare una carburazione al corpo più adeguata alle particolari funzioni a cui è chiamato; per curare determinati disturbi a base di vitamine; per offrire all'organismo una quantità di calorie senza gravare l'apparato digerente e l'intestino: insomma, ricette di vita comoda piuttosto costose, ma che i nostri saggi nonni saprebbero — come hanno saputo per se stessi — mettere insieme, più empiricamente, ma non meno efficacemente.

La nutrizione, è ovvio, costituisce l'essenziale fattore della vita terrena, dal primo al nostro ultimo giorno: ogni bruciore o dilatazione di stomaco, ogni gastro-duodenite, ogni colica di fegato, ogni tendenza all'obesità, ci fa correre da medici e specialisti, i quali naturalmente prescrivono i preparati più moderni e sempre più cari che le industrie farmaceutiche sfornano con zelante cura. Siamo noi, invece, che cura non abbiamo di noi stessi, se seguiamo con troppa faciloneria i consigli che ci vengono più o meno gratuitamente offerti dai collaboratori, anche illustri, di giornali, riviste e radio. Uno dice: al bando l'alcool; l'altro: smettete di fumare; un terzo: attenzione ai grassi, specie se animali; un quarto: niente brodo di manzo, causa dello acido urico; un quinto: guardarsi dai fritti di ogni genere o specie; e così di seguito, all'infinito, a seconda dei malati veri, presunti o immaginari. E noi crediamo di essere affetti dai più strani malanni e per qualche giorno diamo retta alle perentorie enunciazioni di medici eminenti o di sonore o illustrate pubblicità a pagamento. Poi, tutto passa, meno che il vero male che non è ancora stato individuato nè clinicamente, nè con le radioscopie; e sul più bello, eccoti la conferenza, i libri, le diete di un grande studioso americano, che la sa più lunga di tutti, in fatto di alimentazione. E siccome è arcinoto che l'organismo subisce gli alti e bassi provocati dai cibi, è chiarissimo che basterà scegliersi la dieta adeguata al male che riteniamo di soffrire. Tutti e d'amblé professori di noi stessi, fino al punto di alterare le diagnosi dei dottori dai quali sarà giocoforza recarsi al galoppo. Non intendiamo, in verità, gettare sprezzo e discredito sull'opera pregevole — sotto il profilo psicologico soprattutto — di Hauser. Questi avrà certo proseliti in tutto il mondo, particolarmente in quello femminile, al quale egli indirizza i migliori e più efficaci consigli per conservare a lungo le attrattive della venustà e della giovinezza; ma la scienza medica abbia pur sempre una doverosa precedenza.

Ed ecco che, nella stessa collezione di divulgazione scientifica, l'Editore Casini ha incluso un altro fortunato lavoro, anche questo dovuto ad un americano, il dr. Edmondo Jacobsen, meno conosciuto e pretenzioso di quello di Hauser, ma indubbiamente più interessante nei suoi aspetti... terapeutici. Conveniamo, con l'autore, che «l'arte del rilassamento» (che dà il titolo al volume) ha, e può avere, un enorme e profondo influsso nella tensione e dinamica della vita moderna. Vi si impara quanto è necessario per possedere il dominio del sistema nervoso senza ingestione — altro peculiare e non trascurabile vantaggio — di specialità medicinali, nè cure dietetiche; nè applicazioni termiche: il tutto indispensabile si riduce ad usare bene, con le norme più naturali di questa terra e con suggerimenti scientifici lungamente sperimentati, del proprio letto. Una cura del riposo e della distensione, quali molti sospirano e che pochi sanno procurarsi.

E pensare che Jacobsen ve la offre (noi ne abbiamo già utilmente profittato) in una piana esposizione delle duecento pagine del suo libro. Predisponete il vostro corpo al più sereno degli abbandoni, alla dolce inerzia, alla più soave delle distrazioni: iniziate quindi la lettura delle sagge parole sull'arte del rilassamento.

Badate che ogni vostro sforzo dovrà essere rivolto a non affaticarvi: la scienza del «perfetto riposo» gli antichi non la apprendevano dai testi, era connaturata nel loro istinto, mentre noi, travolti da questa esistenza a base di bombe all'idrogeno e di velivoli a reazione, noi moderni, ignoriamo che la nostra salute è imperniata sul logorio del sistema nervoso. Non vi sono farmachi ricostituenti che valgano a guarirvi dell'esaurimento; oppure nel migliore dei casi, vi rimetteranno in sesto per un po' di tempo, dandovi l'illusione di esservi rigenerati in tutte le funzioni psicobiologiche. Ma le crisi di spossatezza e di insonnia si rinnoveranno, purtroppo, e vi toglieranno la felicità, la gioia di vivere. L'illustre fisiologo americano, direttore di un ospedale per le malattie nervose di Chicago, sa dunque il fatto suo quando vi impone di «rilassarvi» e di abolire ogni tensione, distesi sul letto, sul sofà o sulla vostra poltrona: controllate la vostra posizione iniziale di riposo (imitando le figure riprodotte nelle tante illustrazioni contenute nel volume) e seguite meticolosamente le facili istruzioni; ne ricaverete sorprendenti benefici.

Hauser sostiene che non sappiamo nutrirci, Jacobsen dimostra che non conosciamo il giusto riposo: hanno ragione tutt'e due: siamo degli increduli, dei ribelli, degli indisciplinati.

L'entusiasmo ci accende, ma la costanza ci abbatte. Se difficoltà di vario genere si frappongono per ascoltare e rispettare le dotte lezioni che regolano, riducono, dissociano i piaceri della buona tavola, mettiamoci con la migliore volontà per assecondare i più economici consigli di un sano e veramente ristoratore riposo.

**U. S.**

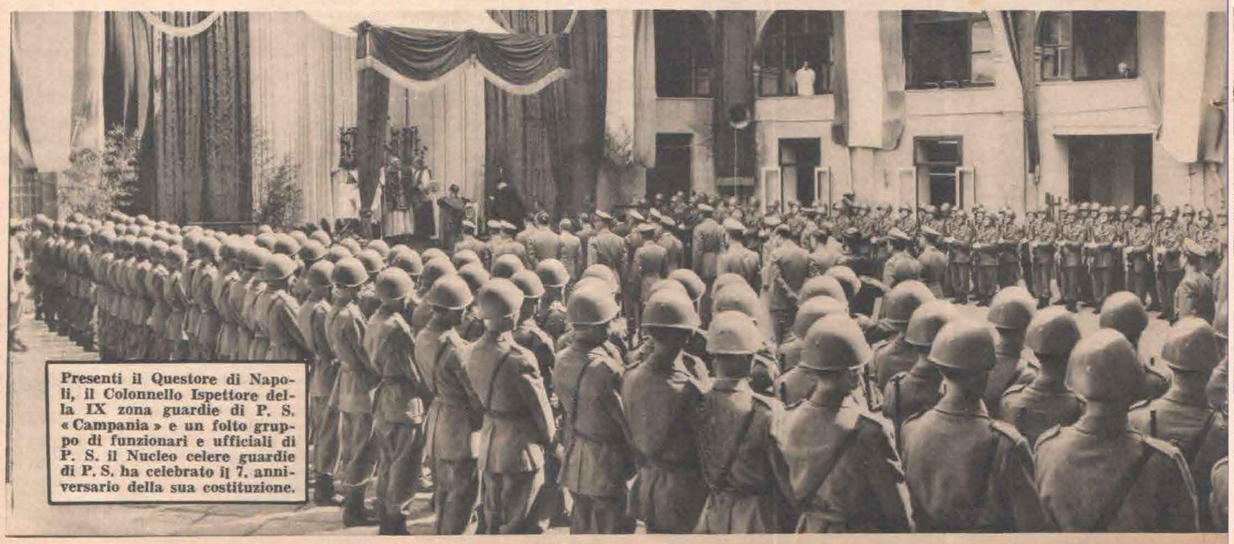
# CALEIDOSCOPIO

S. E. il Ministro Scelba, accompagnato dal Prefetto e dal Questore, visita la Scuola Allievi Grd. di P.S. di Caserta. Nella foto, l'On. Ministro assiste alla sfilata degli allievi.

Alla gentile sig.na Maria Adelia De Fedele e alla grd. di P. S. Ottavio Mazzola, unitisi in matrimonio a Chivasso, gli auguri più fervidi di «Polizia Moderna».

La gentile sig.na Miranda Perini e la grd. di P. S. Vincenzo D'Appolito celebrano il loro matrimonio a Bolzano. Auguri vivissimi.

Nel 117. anniversario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri, il Gen. Scattini, Comandante del Comiliter di Roma, dopo aver assistito alla cerimonia svoltasi al 1. Bersaglieri, s'intrattiene con la «mascotte» del reggimento.



Presenti il Questore di Napoli, il Colonnello Ispettore della IX zona guardie di P. S. «Campania» e un folto gruppo di funzionari e ufficiali di P. S. il Nucleo celere guardie di P. S. ha celebrato il 7. anniversario della sua costituzione.

Rientrata dal suo viaggio a Londra e Parigi, la bella attrice cinematografica Gina Lollobrigida all'ufficio controllo passaporti di Ciampino.

## INDIRIZZI RACCOMANDATI

**Grande Albergo Miramare**
Formia

**F.lli del Torso** - Udine
Legnami

Marzano F. - Via Marsala, 34
Udine - Ingrosso vini

**Cappelli's Hotels**
Lido di Venezia

**Soc. Naz. di Trasporti F.lli Gondrand**
Via Pontaccio, 21 - Milano

**Del Gaizo S.p.A.**
San Giovanni a Teduccio

**Zonin** Gambellaro (Vicenza)
Specialità: **Vino bianco - Prugna - Elexir China - Crema Marsala**

**S.I.R.T.I. - Società Italiana Reti Telefoniche Interurbane** - Milano - Via Manin

**Albergo «La Toscana»**
Siena - Via Angiolieri 4
Garage - Telefono 21.177

**«Molino a cilindri»**
Antonio Dati
Torre Annunziata

Ditta Fumo - Teramo
**Caffè Grande Italia**

**Hotel Posta** Bolzano

**Albergo Ristorante Centrale**
Pordenone
Tutti i confort moderni
Propr.: **Antonio Coran & Fratello** —

**Albergo Lido-Suisse** Rimini
Sul mare - Aperto tutto l'anno - V.le A. Vespucci, 28
Telefono 38-13

**Excelsior Savoia Hotel** - Rimini - Sul mare - Tutti i confort - garage
Dir.: Fratelli Grossi & Figli

**Hotel Splendid Suisse**
Mercerie St. Marco 2ª Cat.
Tutti i più moderni confort
Venezia - Prop. Vitt. Papais

**Hotel Continental**
prospicente al Canal Grande
2ª Cat. - moderni confort
Venezia

Gli Alberghi della
**S.A.I.G.A.T.**

**Hotel Bauer Grunwald**
Venezia

**Hotel Metropole**
**Venezia**
Riva degli Schiavoni

**Hotel Bonvecchiati**
Ambiente di 1° ordine - Terrazza con giardino - Venezia

**Albergo Cavalletto**
Venezia - Piazza S. Marco

**Ristorante Bar Stazione FF. SS.** - Sassari
Gest. Comm. **Toniutti** - Ottima cucina - prezzi modici

**Ditta Silvetti E. R. e P.** Sassari - Negorio: Piazza Azuni, 2 - Stab. S. Biagio, 3 - Tel. Neg.: n. 2344 - **Lavorazione Specchi - Cristalli - Vetri**

Industria marmi e travertini
**rag. Ermanno Onali**
Sassari, Via Portotorres, 13
Telef. 2520 - Cagliari, Via S. Gilla, 13 - S.Avendrace, 26

**Ditta F. Desole** - Sassari
Mercerie - Abbigliamento - Eleganza - Finezza - Gusto
Via Carmelo, 2b - Tel. 30-86
Sassari

**Antonio Guarino** - Sassari
Via Rosello N. 11 Tel. 25-41
Lanerie - Seterie - Tagli esclusivi per signora e drapperie da uomo - Facilitazioni agli Agenti di P. S.

**Angelo Satta** - Sassari
Forniture e impianti idricisanitari - Stufe in cotto
Via Seb. Satta, 27 - Tel. 33.59

**Comm. G. Coppola** Sassari
Via Porto Tauses, n. 43
Indust. commercio formaggi

**Salvatore Desole** - Sassari
Piazza Rosario Telef. 2180
Abbigliamento completo per uomo - donna e bambini

**Ditta Alfonso Carlini**
Olio d'oliva - Farine - Cereali e Combustibili solidi
Sassari - Cagliari
Telegr.: Alfonso Carlini - Tel.: Sassari 33-91, Cagliari 3702

**Sirenetta al Poetto**
Albergo Ristorante - Bar attrezzato - Propr. **Giovanni** Deplano. Poetto 116. Cagliari

**Fratelli Capellino** - Sassari
Albergo Italia - Tel. 31-01

**Foto Marras**
Via Cetti, N. 1 - Sassari

**Pastificio Pirisino** - Sassari

**Bar Peru** - Sassari
Corso Vittorio Emanuele, 28
Telefono 3272

**Grande Rosticceria - Pizzeria**
Commercio: Piazza d'Italia - Via Mannu - Telef. 25-53
Castello: Piazza Castello - Telefono 2007

**G. Muroni**
Specialità locali - Sassari

**Albergo Ristorante Pace**
Riva S/G
Propr. **Battistelli Enrico**
Aperto tutto l'anno - Garage - Acqua corr. calda e fredda - Si parla inglese, francese e tedesco
Prezzi modici

**Hotel Rovereto**
Rovereto Trentino Italia
Tel. 10-75 - Propr. VISONA

**Grand Hotel Riva**
Riva del Garda - Italia
Casa di 1. ordine, prospicente al lago, Ristorante, giardino, garage con tutti i servizi

**Hotel Pensione Geier**
Torbole S/G Telefono 91
Casa sul lago con terrazza e giardino - Rinnovato - - Ottima cucina - Vini scelti - Prezzi moderati

**Hotel Europa**
Bayerischer-Hof - Riva Lac de Garda - Telef. 37
Situato vicino all'approdo dei piroscafi ed alla fermata dell'autobus Rovereto-Riva. Comodità moderne: Riscaldamento - Camere con bagno annesso - Sala di musica e di lettura - Terrazza - Giardino - Grande Ristorante - Cucina accurata - Bar - Pasticceria - Autorimessa - Prezzi modici

**Mobili comuni e di lusso**
arredamenti
G. Ruele & C.
Rovereto - Tel. 12.58
Fabbricante del Foot-Ball e Itockev «La Nazionale» per Bar - Caffè - Alberghi ecc....

### PER LE VOSTRE VACANZE PREFERITE

**Stab. Balneare Kursaal**
Lido di Castel Fusano
Tel 22.663

**«La Vecchia Pineta»**
Lungomare Lutazio Catulo 4
Tel 22.793 - Lido di Roma

**Stab. Balneare Maristella**
Lido di Castel Fusano
Tel. 223.275

**Stab. Balneare Elmi**
Lido di Roma

**Stab. Balneare Italia**
Ostia Lido

**Ristorante Albergo**
**«La Scaletta»** Gest. F.lli Pietrolucci - Lungomare P. Toscanelli, 120. Tel 22.763
Ostia Lido

**Ristorante del Pescatore**
Villaggio dei Pescatori
Lido di Roma - Tel. 22.843

**Stab. Balneari**
**«La Pineta» «Roma» «Duilio»**
Lido di Roma - Tel 580.717

**Stab. Balneare Miramare**
V. della Salute, 46 Fiumicino

**«Apelius»** - Ostia Antica

**Albergo Belvedere**
Forte dei Marmi - Firenze

**Villa Hotel Ifigenia**
Torbole sul Garda
Situato in riva al lago
Terrazza e giardino - Trattamento ottimo - Prezzi modici - Tel. 94 - Propr. Olivieri

**Spiaggia Olivi**
Circolo forestieri - Riva sul Garda - Ristorante Bar, dancing, stabilimento, bagni




# CLASSIFICAZIONE

## NEL DIRITTO DI POLIZIA DELLE BEVANDE ALCOOLICHE

1. — I titolari di locali per la vendita al minuto di bevande alcooliche risultano in possesso di licenze di polizia che, per le loro dizioni vaghe e imprecise, relative all'autorizzazione di vendita della sostanza, mettono spesso gli organi esecutivi in condizione di non poter agire con prontezza, mentre dall'altra parte, immunizzano, direi quasi, gli esercenti i quali sfruttando appunto tali vaghe dizioni, possono contravvenire ai limiti che la licenza ha inteso in effetti porre.

E gli stessi organi di sorveglianza, talora, per non approfondire o credendo di interpretare con esattezza o aderendo a spiegazioni, interessate, dell'esercente, lasciano impunita una eventuale contravvenzione. Senza dire poi che le distinzioni di cui trattasi, interessano anche ai fini della sorveglianza fiscale, e che l'uso di termini impropri, potrebbe dare appiglio agli interessati per fare delle speculazioni, in occasione di rinnovo o di trapasso del titolo di polizia.

Le molteplici espressioni alle quali alludiamo e che si trovano trascritte sui titoli in questione, sono del seguente tenore: mescita di vini, vendita sostanze alcooliche di bassa gradazione, bar, caffè-bar, vendita alcoolici, vendita di bevande alcooliche di media gradazione, vendita di birra ecc. ecc.

Il nostro senso giuridico ci dice subito come detta terminologia pecchi di precisione originando caos e confondendo le idee.

Se dunque vogliamo che la vigilanza di cui sopra (molto spesso affidata a sottufficiali ed agenti) non venga ostacolata e, anzichè essere pronta e decisa, non venga costretta a languire, è bene discutere il problema i cui riflessi pratici sono rilevatissimi, diradando dubbi e ponendo sul piano legale le dizioni che *devono* essere trascritte sulle licenze.

Nella dottrina e nelle massime ministeriali, poco o nulla di preciso troviamo in proposito.

Affrontiamo la questione col solo ausilio della legge *sicuri* che proprio essa ci indicherà la via da seguire.

Affermando, però, che l'esame delle vigenti leggi potrà essere sufficiente a farci trarre le più soddisfacenti conclusioni al nostro scopo, non vogliamo dire che non sarà necessario, in sede di riforma, una precisazione sui titoli di polizia dei quali stiamo trattando.

Infatti non escludiamo che, alla fine di questa nostra esposizione ci saranno ancora dei dubbiosi che continueranno a fare delle discussioni appigliandosi a questo o quello articolo, oppure affermando del tutto (cosa assurda, ascoltata spesso colle nostre stesse orecchie) che si è fatto sempre così e così potrà continuarsi a fare.

2. — Esaminiamo anzitutto il tema delle distinzioni delle bevande alcooliche. Alcuni distinguono queste sostanze in tre classi: bassa, media, e alta gradazione, facendo rientrare nella prima le bevande con contenuto alcoolico al di sotto di 4° e mezzo del volume, nella seconda quelle con contenuto alcoolico dai quattro e mezzo ai 21° e nella terza quelle al di sopra dei 21°.

Altri riconoscono soltanto due classi: bassa e alta gradazione, comprendendo nella prima gli alcoolici al di sotto dei 4° e mezzo e fino al 21°, e nella seconda i superalcoolici. Quindi mentre da una parte per bevande alcooliche di bassa gradazione si vorrebbero intendere soltanto quelle con un contenuto alcoolico inferiore ai 4° e mezzo, dall'altra si vorrebbero intendere quelle con contenuto alcoolico fino ai 21° (vini, vermouth ed affini).

Tale classificazione del tutto empirica è dunque molto controversa e pertanto non idonea al nostro scopo e da bandirsi dalle licenze di Polizia.

Delle altre dizioni, ugualmente inesatte, usate presso molte Questure, notiamo, per es., questa: «licenza per la mescita di vini».

Anzitutto tale espressione ha carattere puramente locale, dovuto al modo di esprimersi, sia pur corretto, in alcune regioni. Ma la espressione «Mescita di vino» oltre ad essere usata in poche regioni, è estranea alla legge. Perciò non può figurare sui titoli di polizia, per i quali occorre adoperare termini che abbiano valore generale, oltre che tecnico.

Altre dizioni adoperate sulle licenze in esame, vengono tratte dall'art. 174 del reg. di P.S. Questo art. parla di «ristoranti, trattorie, caffè, bars, osteria, osteria con cucina, ecc. ecc.». Non fa più accenno (come il corrispondente art. del vecchio reg. di P.S.) alla categoria delle «bettole». Pure questa espressione si legge ancora su qualche licenza. Lo stesso art. 174 afferma che la classificazione di cui sopra è stabilita solo agli effetti della determinazione degli orari di chiusura, ed apertura degli esercizi." Ha pure valore orientativo, e *si riferisce esclusivamente al locale*.

Ciò nonostante si legge ancora sui titoli di polizia: «licenza di osteria, licenza di bar, licenza di caffè bar».

Qualcuno potrebbe dirci che è noto come colla denominazione «osteria» si voglia indicare l'esercizio nel quale è consentita la minuta vendita delle bevande alcooliche al di sotto dei 21°.

Ma perchè usare un termine tecnicamente impreciso e diverso da quello indicato, come vedremo, dalla legge? Per quanto riguarda poi i termini «bar, caffè-bar» dobbiamo dire che essi più degli altri non sono idonei ad essere annotati sulle licenze di polizia, perchè di latissimo significato, affatto tecnico.

Cosa significano sulle licenze per la minuta vendita di bevande alcooliche (notate bene!) simili espressioni?

Per «bar o caffè-bar» si può intendere lo spaccio di caffè o caffè-latte soltanto; lo spaccio delle predette sostanze e del vino; lo spaccio di caffè e liquore soltanto; lo spaccio di bibite e bevande calde, oppure lo spaccio di tutte le predette sostanze insieme. Da quaisiasi trattato di nomenclatura inglese, può trarsi la conferma di quanto noi asseriamo, circa il significato originario del termine in questione.

Circa gli esercizi di «fiaschetteria e bottiglieria» si sa che l'art. 174 del vigente Reg. di P.S. — diversamente dall'art. 188 del cessato Reg. — non li comprende più. Inoltre dagli art. 86 Legge P. S. e del 176 del relativo Reg. si deduce che il rilascio delle licenze per la gestione di tali locali, non sono di competenza delle questure, ma dei comuni.

E poichè siamo entrati nell'argomento, è utile porre dei chiarimenti in merito alla vendita del vino in fiaschi e di altre bevande alcooliche in recipienti chiusi da parte di esercenti che non abbiano licenza per la minuta vendita di dette sostanze. Il già citato art. del Reg. P.S. stabilisce che non si reputa vendita al minuto di bevande alcooliche quella per la quale concorrono le seguenti condizioni:

*a*) che la vendita sia fatta in recipienti chiusi secondo le consuetudini commerciali e da trasportarsi fuori del locale di vendita.

*b*) che la quantità contenuta nei singoli recipienti non sia inferiore ai 2/3 di litro per le bevande sotto ai 21°, non inferiore a ½ litro per le bevande di grado superiore al 21°. Inoltre è consentito che la vendita di vino in fiaschi venga effettuata anche se il fiasco sia riempito all'atto dell'acquisto da parte del cliente, purchè si consegni chiuso e si impedisca che il vino stesso venga consumato nel locale. E' ammesso poi, perchè non contrastante collo spirito della norma di polizia, una *equa tolleranza* nella capacità prescritta dall'art. 176 del Reg. P. S. per i recipienti di liquore a gradazione superiore al 21 grado, nel senso cioè, che possono considerarsi di mezzo litro anche le bottiglie di liquore, chiuse, da trasportarsi anche fuori dell'esercizio che contengono non meno di 450 cm. cubi (circ. n. 10-19145/12000 del 30 marzo 1933 del Min. degli Interni). A queste norme devono sottostare appunto le fiaschetterie e le bottiglierie.

3. — Eliminati così i termini estranei ai titoli di polizia per la vendita al minuto di bevande alcooliche, vediamo ora quali siano quelli idonei ad essere su di essi titoli annotati.

In forza degli artt. 89 e 95 del T.U. legge P.S. si può affermare che ai fini del diritto di polizia, gli alcoolici vanno distinti in tre categorie:

I cat.: bevande con gradazione alcoolica fino al 4½ per cento del volume.

II cat.: bevande con gradazione alcoolica dal quattro e mezzo per cento al 21% del volume.

III cat.: bevande con gradazione alcoolica dal 21°% in su.

In ognuna di dette categorie vanno compresi i vari generi di bevande che contengono alcool nei limiti così precisati.

Nella prima categoria andrebbero collocate tutte le bevande *leggermente* alcooliche come gli sciroppi liquorosi, alcuni aperitivi preparati, e simili.

La legge non poteva non prevedere una categoria di alcoolici al di sotto di 4° ½, categoria meno pericolosa ai fini della repressione dell'alcoolismo e rappresentata oggi da pochi esemplari, ma che in avvenire potrebbe comprendere moltissimi tipi.

Malgrado il diverso avviso di alcuni (v. M. Caporaso in «Riv. Pol.» 1950 fasc. 12, pag. 590 e segg), sosteniamo che la birra va esclusa dalla predetta categoria. La questura di Firenze, nel luglio 1948, si interessò in proposito interpellando vari organi tecnici, e ditte di birra. Dalle notizie riferite dai predetti (Ispett. Prov. dell'agricoltura, Camera di commercio e dell'industria, Direzione Birra Peroni, Direzione Birra Wuhrer, ecc. ecc.) si rileva che la birra italiana arriva a 6°, mentre quella straniera può superare i 6° ed arrivare sino ai 9°.

Se, dunque, la gradazione della birra in genere può raggiungere i predetti limiti, è evidente che, per norma, si è costretti a considerarla tra le bevande alcooliche anche se può esistere della birra di pochi gradi (3-4).

Non è significativo e probatorio circa il nostro asserto, il fatto che l'art. 86 della legge di P. S. enumera la birra subito dopo il vino?

Classificando così detta sostanza, insieme al vino tra gli alcoolici della seconda categoria, oltre ad aderire allo spirito della legge si evitano molti inconvenienti e può decidersi con uniformità circa la concessione delle autorizzazioni in relazione al rapporto limite di cui all'art. 95 legge P. S. Questa è per noi la retta interpretazione delle norme di legge su un piano puramente giuridico. Non è da trascurare d'altra parte la asserzione che la birra è una bevanda di larghissimo e generale consumo, e che, nella evoluzione dei tempi, si può in atto constatare come nella lotta contro l'alcoolismo non trova posto la preoccupazione di limitare il consumo della birra, e quindi il numero dei locali che la somministrano a scopo quasi esclusivo di ristoro. Infatti considerazioni di ordine pratico, renderebbero desiderabile che una norma speciale escludesse la birra dalla categoria delle sostanze alcooliche, come sopra precisato, e quindi dalla loro regolamentazione.

Nella seconda categoria, oltre la birra e il vino, rientrano anche il vermouth e le altre sostanze che abbiano caratteristiche alcooliche analoghe.

Nella terza categoria rientrano tutti i liquori con gradazione superiore ai 21°.

Ancora controversa è la questione se la vendita al minuto delle ciliege e altra frutta sotto spirito vada soggetta alla licenza per la vendita dei superalcoolici. Per il passato era prevalso il principio che non fossero applicabili alla vendita sopradetta le limitazioni previste dalla legge di P. S. per la vendita degli alcoolici, appunto perchè nei vasetti di frutta l'alcool è contenuto in quantità limitata. Ciò pareva confermato anche dal R. D. L. 2.2.933 N. 23. Ma colla legge 6.10. 1948 N. 1200, che ha posto norme per la vendita al minuto dello spirito, la discussione si è riaperta. (V. anche circolare 120 del 26.3.1950 del Ministero Finanze Dir. Gen. Dogane e Imp. indirette). Ai discordi pareri ha dato di recente una risposta il Ministero dell'Interno, il quale, d'intesa con quello delle Finanze, ha disposto che la frutta sotto spirito non può rientrare in nessuna delle categorie degli alcoolici, in quanto l'alcool, rappresentato in minima quantità di fronte al solido, non viene venduto separatamente, bensì insieme alla frutta. Pertanto gli esercenti per la minuta vendita, non debbono affatto munirsi di licenza di cui l'art. 86 legge P. S. (v. Riv. Pol. 1950 fasc. 12 pag. 591). Tale conclusione del Ministero appare tutt'altro che convincente, sebbene possa essere stata dettata da ragioni di opportunità.

Inoltre, e ciò è importante, non è idonea a vincolare l'Autorità Giudiziaria. Sappiamo infatti che tutta la legislazione finanziaria pone uno scrupoloso controllo agli alcoolici in genere, e che anche la legge di polizia tende a detto controllo, al fine di eliminare i mali dell'alcoolismo, ponendo una restrizione e una severa sorveglianza circa il consumo delle bevande alcooliche in genere e superalcooliche in specie.

Qui si potrebbe obiettare che la lotta contro l'alcoolismo è ormai superata per varie ragioni e che, da alcuni anni, molte disposizioni legislative, e circolari Ministeriali, hanno inteso limitare il rigore e le strettoie che la legge ha posto in merito. (v. in proposito F. Romanelli in Riv. Pol. 1952 fascicolo I).

Questi ragionamenti possono valere in sede di discussioni per la riforma delle leggi di polizia, ma le vigenti leggi di P. S. sono quelle che sono, ed hanno il loro pieno vigore per gli articoli che non risultano abrogati.

Fermiamo la nostra attenzione sull'art. 89 legge P. S. e sull'art. 177 del relativo Reg. Il primo stabilisce — una speciale autorizzazione del Prefetto — per la vendita al minuto dei superalcoolici. Tale speciale competenza del Prefetto significa che la legge ha voluto, per la minuta vendita dei superalcoolici, una maggiore rigidità, legittimata dalla preoccupazione a combattere la più grave pericolosità di dette sostanze. Il secondo dispone che agli effetti della minuta vendita delle bevande alcooliche di cui all'art. 89 della legge, devono sempre considerarsi tali anche quelle che originariamente hanno un contenuto di alcool superiore ai 21° del volume, ma che possono tuttavia ridursi al di sotto di tale limite mediante *diluizioni o miscela*.

Dal combinato disposto dei due articoli, si desume che la conclusione ministeriale, sebbene originata da ragioni pratiche, è fuori dello spirito della legge. La frutta in alcool dovrebbe perciò essere inclusa piuttosto nella terza categoria di alcoolici sopraenumerata, ed essere sottoposta, quindi, per la vendita al minuto, alla prescritta licenza.

Non può convincere diversamente l'argomentazione che l'alcool è rappresentato da minima quantità di fronte al solido e che esso non viene venduto separatamente, bensì insieme alla frutta. Infatti la gradazione (tenete conto che l'alcool è di 90 gradi) può diminuire, per la presenza della frutta, in misura molto limitata, perchè la stessa frutta macerata è tutta impregnata di alcool, e viene a costituire un tutto altamente alcoolico e comunque, da non potersi considerare al di sotto dei 21°. Ha, dunque, requisiti ed effetti tali da imporre l'inclusione tra le sostanze alcooliche della terza categoria. Al lume delle vigenti norme, non si *potrebbe* giustificare una esclusione della frutta in spirito dalla predetta categoria, e l'ammissione che la minuta vendita di esse possa effettuarsi senza la licenza di cui all'art. 86 legge P. S. Che l'alcool non venga venduto separatamente, ma insieme alla frutta, non conta. E' sempre alcool che, sebbene insieme ad altra sostanza, viene ingerito in misura certamente superiore a quella contenuta da un comune bicchierino di liquore per la cui somministrazione l'esercente *deve essere* in possesso della licenza di cui sopra.

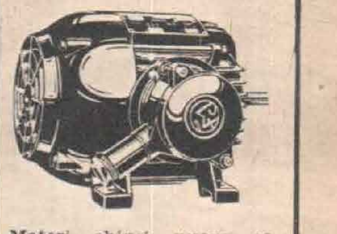
Ma vi è di più. Non vi pare che sarebbe dunque un controsenso il sostenere che si possa vendere al minuto una sostanza alcoolica quale la frutta in spirito senza licenza, quando questa è richiesta per poter vendere il caffè, caffè-latte e le sostanze analcooliche e leggermente alcooliche? Si avrebbe, oltretutto, un contrasto con la stessa disciplina di rigore che la legge stabilisce per identiche ragioni per le bevande sia pure con contenuto alcoolico inferiore al 4½ del volume (v. art. 95 legge P. S.). Pur rendendoci conto che ragioni di opportunità pratica abbiano potuto suggerire un'interpretazione ministeriale di eccezionale favore, è da augurarsi che si imponga una norma chiarificatrice in proposito al fine di eliminare la controversia.

L'esame delle ragioni tecnico-legali e le esigenze pratiche esposte nel corso di questo studio, ci portano a due conclusioni: anzitutto che le dizioni da annotare nei titoli di polizia siano le stesse per tutte le regioni abolendo così particolari nomenclature pseudo-dialettali; in secondo luogo che tali dizioni siano soltanto le tre che si ritraggono dalle categorie della classificazione da noi formulata sulla base esclusivamente delle norme di leggi vigenti.

**Vincenzo Bonito**


*Marelli*

MACCHINE ELETTRICHE



Motori chiusi nuova serie MAc/RM - Funzionano OVUNQUE in qualsiasi condizione, si applicano COMUNQUE a qualsiasi servizio

E. MARELLI & C. S. p. A. - MILANO

**Una sensazionale scoperta per la donna**

Il trattamento COL VENTO cambierà il vostro destino. Il latte di bellezza, la cipria, il rosso per labbra, il profumo COL VENTO contengono le essenze preziose il cui segreto fu scoperto dai sacerdoti dell'Isola della Felicità e che i più grandi esperti in materia di prodotti di bellezza sono riusciti a decuplicare in efficacia.

Prendete il vostro posto, oggi stesso, fra le donne felici, adottando COL VENTO.

SARETE BELLA, AMMIRATA, INVIDIATA

*Una prova convincente*
Se il Vostro Profumiere è sprovvisto, inviate a SIADE - Monza, questo tagliando, col Vostro indirizzo e L. 250: riceverete a domicilio il COFANETTO DELLA FELICITA' contenente 1 flaconcino di Latte di Bellezza, 8 bustine di Cipria, 1 Rosso per labbra e 1 Colonia COL VENTO, formato mignon. (Segnalateci il colore dei Vostri occhi e capelli). Tagliando L.-15

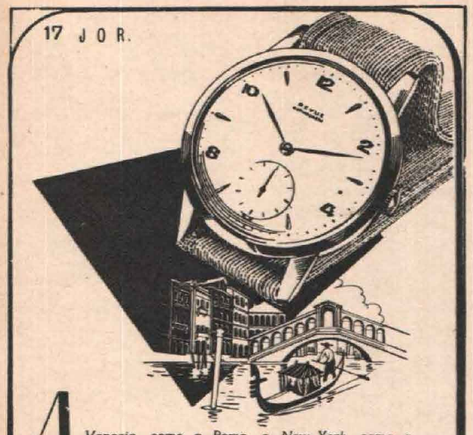
GRATIS la "Storia Meravigliosa dell'Isola della Felicità" ed il "Vademecum" della bellezza, a tutti coloro che utilizzeranno il tagliando qui unito.

*Col vento*

**GIUSTINA & C.**
S. p. A. TORINO Via Servais, 125
Telefoni 76.022 - 76.023 - 76.024
★
CUSCINETTI A RULLI CILINDRICI ED OSCILLANTI DI PRECISIONE - RULLI E RULLINI DI OGNI TIPO - RETTIFICATRICI UNIVERSALI SENZA CENTRI PER PIANI-FRESATRICI UNIVERSALI

Leggete e diffondete
**POLIZIA MODERNA**

17 JOR.



*A Venezia, come a Roma, a New York, come a Bombay, nei paesi scandinavi, come nella lontana Australia, in ogni dove più dinamica pulsa la vita, l'orologio della rinomata marca svizzera* **REVUE**, *con movimento ramato 19 rubini a regolazione micrometrica, gode la preferenza del pubblico più esigente, perché...*

L'OROLOGIO

**REVUE**

È SEMPRE ESATTO!

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

*Si serve la Patria anche risparmiando.*

RAVIZZA

ARMI . MUNIZIONI . SPORT .

VIA BERCHET 2 MILANO TELEFONO 82302

CASA di FIDUCIA - FONDATA nel 1871 81 Anni d'Esperienza

HOTEL "CASA BEUST"

TORBOLE SUL GARDA

«L'Albergo più fine, nella migliore posizione» - Sconti speciali per gli abbonati di "Polizia Moderna"

Telegrammi: Beusthotel - Telefono 901
Direzione: B. Kaldor & T. Di Salle

GRAND HÔTEL RIVA — RIVA DEL GARDA

Casa di prim'ordine, prospicente al lago. Ristorante, giardino, garage con tutti i servizi.

Maison de 1er ordre, au bord du lac. Restaurant, jardin, garage avec tous les services.

TORBOLE DEL GARDA - ALBERGO BENACO

Completamente restaurato a nuovo - Camere con acqua corrente - Bella posizione sul lago con splendida terrazza Trattamento signorile - Ristorante - Bar - Garage - Tel. 15
Proprietari Mandelli

HOTEL - RISTORANTE "PARADISO" DEL LAGO DI GARDA

Camere con bagno - telefono interno - Giardini e terrazze al lago, posizione incantevole - Garage - A 50 m. dall'imbarcadero - Danze - Dancing - Bagni - Bar
Gestione: A. MOSER - telef. 6

# FONDO ASSISTENZA PREVIDENZA E PREMI per il personale di Pubblica Sicurezza

## Approvati dal Consiglio d'Amministrazione: Bando di Concorso per 250 borse di studio per l'anno accademico 1953 - 1954 • Elargizione a favore delle famiglie di quattro caduti della Polizia Stradale • Sussidi e altri provvedimenti

Il 30 maggio u. s. si è riunito in seduta ordinaria il Consiglio di Amministrazione del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il Personale della Pubblica Sicurezza. Nel corso della seduta è stato approvato il seguente Bando di concorso, che trascriviamo integralmente:

**«A norma degli articoli 15 e seguenti dello statuto del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale della Pubblica Sicurezza approvato con D. P. 10 luglio 1952 n. 1112, è bandito per l'anno scolastico 1953-54 un concorso a favore dei figli dei funzionari, degli ufficiali, degli impiegati e dei subalterni di P. S., dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo delle guardie di P. S., per l'assegnazione delle seguenti borse di studio:**

**1) n. 170 borse di studio da L. 20.000 ognuna, per i giovani iscritti alle scuole medie inferiori;**

**2) n. 65 borse di studio da L. 30.000 ognuna, per i giovani iscritti alle scuole medie superiori;**

**3) n. 25 borse di studio da L. 40.000 ognuna, a favore degli studenti iscritti alle Università e ad altri istituti superiori.**

### *Requisiti*

**Hanno diritto a partecipare al concorso anzidetto i figli dei funzionari, degli ufficiali, degli impiegati e dei subalterni di P. S., dei sottufficiali, guardie scelte e guardie di P. S. in attività di servizio, nonchè gli orfani dei funzionari, degli ufficiali, degli impiegati e dei subalterni di P. S., dei sottufficiali, guardie scelte e guardie di P. S. morti in servizio e per causa di servizio, che ne facciano domanda.**

### *Domande e documenti*

**Le domande per essere ammessi al concorso devono essere indirizzate al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P. S. - Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale della P.S.; devono essere redatte dal padre del concorrente (o da chi ne ha la patria potestà o la tutela), ovvero dal concorrente stesso, qualora abbia raggiunto la maggiore età; e devono contenere le seguenti indicazioni:**

**1) Cognome, nome, paternità e domicilio del concorrente;**

**2) Qualifica e grado del padre del concorrente (se il padre è deceduto, indicare la data e la causa della morte);**

**3) Istituto, corso; o classe che il concorrente frequenterà nell'anno scolastico 1953-1954;**

**4) Domicilio della famiglia del concorrente.**

**A corredo delle domande devono essere uniti i seguenti documenti (art. 10 dello Statuto):**

**a) copia o estratto di nascita del concorrente;**

**b) certificato del Sindaco attestante le condizioni economiche della famiglia del concorrente, eventualmente integrato da altri documenti, in quanto intesi a dimostrare il disagio della famiglia stessa;**

**c) situazione di famiglia del concorrente;**

**d) certificato rilasciato dalle Autorità scolastiche, che dia atto dei voti riportati dal concorrente agli esami sostenuti durante l'anno scolastico 1952-1953;**

**Per gli studenti universitari questo certificato deve dare anche atto che nelle due sessioni ordinarie dell'anno accademico 1952-53 furono superati tutti gli esami fondamentali prescritti per il corso frequentato.**

**e) certificato di iscrizione per l'anno scolastico 1953-1954;**

**f) certificato dell'Amministrazione della P. S., dal quale si rilevi il titolo a concorrere in base all'art. 1 dello Statuto del Fondo.**

**Domande e documenti vanno prodotti in carta libera.**

### *Graduatorie per l'assegnazione delle borse di studio*

**Per l'assegnazione delle Borse di studio messe a concorso, saranno fatte distinte graduatorie rispettivamente per le tre categorie: scuole medie inferiori, scuole medie superiori, università o altri istituti superiori.**

**Concorrono a determinare il posto di graduatoria, come l'art. 17 dello statuto del Fondo dispone, i voti riportati dal concorrnete durante l'anno scolastico 1952-53 e la condizione economica della famiglia.**

**A parità di merito hanno diritto a preferenza:**

**a) gli orfani di personale morto in servizio ed a causa di servizio;**

**b) i concorrenti appartenenti a famiglie che versino in condizioni di eccezionale disagio;**

**c) i concorrenti che dimostrino maggiore attitudine agli studi.**

### *Termine per la presentazione delle domande e modalità di inoltro*

**Le domande, corredate di tutti i documenti prescritti devono essere presentate alla Prefettura della Provincia in cui è compreso il Comune di residenza degli aspiranti, non più tardi del 10 novembre 1953.**

**Le domande presentate fuori termine, o comunque manchevoli di documentazione, non fanno acquistare diritto a prendere parte al concorso.**

**IL PRESIDENTE DEL CONS. D'AMMINISTR.**
**Pavone**

Tra le altre decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione figurano: la presa d'atto dell'avvenuto pagamento alle famiglie dei quattro militari della Polizia Stradale morti in incidenti stradali delle 250.000 lire stabilite, quale capitale assicurato dal Fondo, secondo il disposto degli articoli 23 e 24 del suo statuto.

L'autorizzazione a ripartire fra il personale accertatore di infrazioni alle leggi fiscali e tributarie, o ai Regolamenti Comunali e Provinciali o, alle ordinanze emanate dalle Autorità Portuali, le quote ad ognuno dovute, nel complessivo ammontare di lire 2 milioni 143.945.

La concessione di premi per L. 250.000 a funzionari, ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie di P. S. per speciali servizi da ognuno resi.

L'autorizzazione a concorsi in spese sanitarie per L. 75 mila, delle quali L. 50.000 al Sottotenente Coppola Mario e L. 25.000 all'applicato di P. S. Greco Giuseppe.

Da parte del Consiglio sono stati infine concessi sussidi per L. 1.990.000 così ripartiti:

a funzionari ed ufficiali (12) L. 200.000;

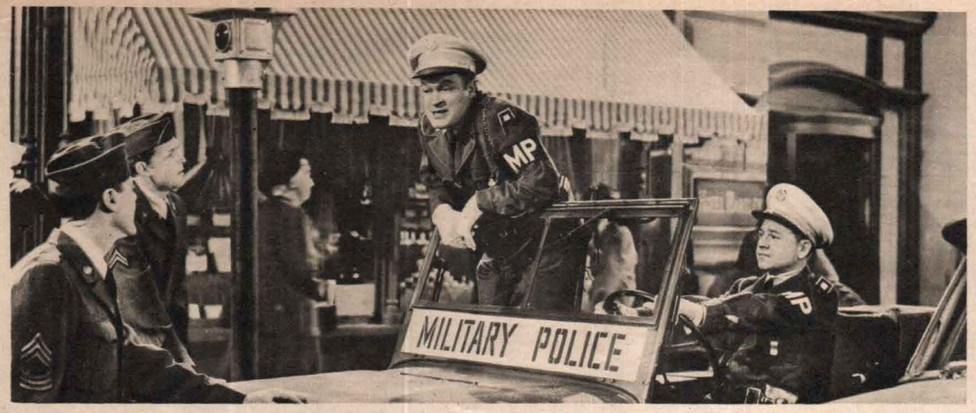
ad impiegati e subalterni (47) L. 470.000;

a sottufficiali, guardie scelte e guardie (142) L. 1 milione 320.000.

Autorizzati due ricoveri a spese del Fondo Assistenza per i due orfani della guardia scelta di P. S. Litrico Nunzio, morto a Roma in tragiche circostanze.

Le altre domande pervenute o che perverranno a questo riguardo saranno prese in esame a fine anno, potendo solo così il Consiglio di Amministrazione avere possibilità di dare preferenza ai casi più bisognosi e come tali meritevoli di maggiore considerazione.






## FILM del MESE

Con la stagione calda sono diminuiti ancora di più i film di un certo interesse. La maggior parte delle opere che vengono adesso proiettate sugli schermi non riescono a sollevarsi nel migliore dei casi dalla più banale mediocrità. Una certa attesa aveva suscitato l'annuncio dei primi film a tre dimensioni, ma la delusione è stata quasi totale. Superati i primi minuti di sorpresa per la novità tecnica e la suggestione che il nuovo ritrovato innegabilmente produceva, il pubblico si è accorto della scarsa qualità dei film presentatigli ed ha rumorosamente protestato. Indubbiamente siamo agli inizi di un notevole progresso tecnico e non si possono giudicare dai primi tentativi le qualità positive della scoperta. Crediamo però che passerà un certo tempo perché si possa arrivare a risultati concreti e validi per tutti.

Tra i film da ricordare citiamo «Viale della speranza» di Risi e Cosetta Greco, Liliana Bonfatti e Marcello Mastroianni, che racconta la storia di tre ragazze che sognano il successo nella carriera cinematografica. Ma la strada è molto difficile e solo una ragazza riuscirà nell'intento: un'altra preferirà tornare dal suo fidanzato, e la terza infine, travolta dalle circostanze e dall'ambiente spregiudicato, diventerà vittima della prostituzione.

«Puccini» diretto da Carmine Gallone e interpretato da Gabriele Ferzetti, Marta Toren, Nadia Grey, Miriam Bru, riassume nelle sue fasi più salienti la vita del grande musicista latiano. Diretto con abile mestiere il film si avvale della buona recitazione degli interpreti e riesce ad interessare perché non si limita a dare la solita biografia musicata ma sviluppa con intensa drammaticità il significato spirituale della vita dell'artista, per cui le notissime musiche non restano esterne e di commento, ma si inseriscono validamente nel tessuto narrativo dell'opera. Di notevole interesse educativo è il film inglese «Mandy» interpretato dalla bravissima Mandy Miller, una ragazzetta sordomuta che in una scuola per piccoli sordomuti riesce parzialmente a guarire della sua grave imperfezione; mentre non molto si discosta dal tono farsesco degli ultimi film di Totò «L'uomo, la bestia e la virtù» benché sia tratto da una bella commedia di Pirandello, e si avvalga oltre che di Totò della presenza di Vivian Romance ed Orson Welles.

**G. L.**

*IN UN FILM SULLA POLIZIA MILITARE AMERICANA*

# AMORE E PUGNI PER BOB HOPE

*Wally Hogan, sullo schermo Bob Hope, allenatore di pugilato, porta il suo allievo Bradley, un ragazzo con il cervello non del tutto a posto, a vincere il campionato dei pesi leggeri. Ma subito dopo il match, Bradley riceve la chiamata alle armi e i fratelli Breck, Vic e Babe, impresari del ragazzo, riscuotono tutto l'incasso, dando a Wally solo 5 dollari.*

*Ciò che è peggio i Breck, gangster senza scrupoli, costringono Wally ad arruolarsi così da tenere Bradley sotto la sua sorveglianza. Ma mentre Wally viene accettato, Bradley è riformato per instabilità mentale.*

*Sotto l'attento occhio dell'imponente sergente Danzig, un veterano della Polizia Militare, Wally viene inviato al centro d'istruzione. In treno egli è troppo seccato per accorgersi di Herbie Tuttle (Mickey Rooney), una giovane recluta che vuole a tutti i costi diventare pugilatore e chiede a Wally di allenarlo, mentre, invece, quest'ultimo è tutto occupato a corteggiare una graziosa passeggera, Connie Curtis (Marilyn Maxwel) che però neanche a dirlo, non lo guarda neppure.*

*Raggiunto il campo, Wally e Herbie debbono sottostare alla rigorosa disciplina di Danzig, ora promosso tenente, che vuol inculcare loro lo spirito di corpo della Polizia Militare.*

*Wally ha il compito di controllare i locali notturni e così incontra di nuovo Connie che è proprietaria di un piccolo e rispettabile club dove si esibisce anche come cantante. Egli però non approda a niente con Connie finchè non le promette che non allenerà Herbie il quale è ninpote della ragazza; Connie infatti non vuole che il giovane divenga un pugilatore.*

*Anche Wally, del resto, non ha nessuna intenzione di allenare Herbie, persuaso che egli non sia tagliato per fare il pugile, ma Danzig, ansioso di tener alto il nome della Polizia Militare, organizza per Herbie un incontro con il campione della Marina. Con l'allenamento di Wally, Herbie si rivela un buon pugile, ma solo finchè Wally gli è vicino e gli dà istruzioni sui colpi da dare.*

*Quando essi si recano sulla*

*nave dove ha luogo l'incontro, Wally viene colpito dal mal di mare; ne risulta che Herbie è battuto e i due cadono in disgrazia presso l'intransigente Danzig. Per giunta anche Connie rimprovera Wally di non aver mantenuto la promessa fattale.*

*Come se tutto ciò non bastasse, la ragazza provoca, involontariamente, una rissa nel suo locale, che Danzig dichiara «Off Limits». Wally, a cui è stato affidato l'ingrato compito di comunicarlo a Connie, si rifiuta e viene messo in prigione. Intanto Johnson, anch'egli della Polizia Militare, che deve sostenere un incontro con un campione locale, viene messo «knock-out» da Herbie durante una discussione e Herbie prende il suo posto. Eludendo la vigilanza, Wally riesce a mettersi accanto al ring ed a consigliare i colpi ad Herbie che vince facilmente l'incontro. Ritornato nelle grazie di Danzig, ora promosso capitano, Wally continua ad allenare il suo allievo che accumula vittorie.*

*L'occasione più importante per ambedue si presenta quando Herbie deve incontrare Bradley, l'ex pupillo di Wally, per il titolo dei pesi leggeri. I fratelli Breck, sapendo che senza i consigli di Wally Herbie perderà, lo avvertono di stare lontano dal ring.*

*Per dimostrare a Connie che non ha paura di loro, Wally rovina la loro automobile, ma s'accorge troppo tardi di aver devastato l'auto del Generale!*

*Naturalmente viene messo di nuovo dentro ma Connie, ravvedutasi nei suoi riguardi, lo aiuta a fuggire e Wally, usando i più strani accorgimenti, riesce a far vincere Herbie.*

*E' inutile dire che Wally e Connie alla fine si sposano e che il simpatico Bob Hope è riuscito ancora una volta a presentarsi al pubblico, in divisa, nella parte eroicomica di rappresentante dell'ordine, ma in realtà fomentatore di disordine, sfoggiando la sua personalità ingenua, sentimentale, burlona e pasticciona che gli ha fruttato milioni e milioni di ammiratori.*

★

DISTILLERIE
★
MAZZETTI FILIPPO
★
Via Masaccio 12 - Milano

mal di testa!
influenza!
dolori
reumatici!

CACHET FAIVRE

F.lli DURANTI
Viale Monza, 119 - Tel. 287.587
MILANO
★
Caldaie a vapore d'ogni tipo
Superficie e pressioni
Serbatoi ferro d'ogni tipo
capacità e pressione.

Scarfagna Alfredo
Via Fabio Massimo, 92 - Roma
Telefoni: 372-749 - 370.606
Berrettificio militare - Forniture complete per Forze Armate - Camiceria
Valigeria
Sconti speciali per gli appartenenti alla P. S.

Zàini

CIOCCOLATO CACAO
CARAMELLE CONFETTI
MILANO
Via C. Imbonati 60

Concessionario "HELVETIA" Langenthal
Prima Marca ESTRATTO OLANDESE
Telef. Int. 690 936-7 - Telegrammi: ZAINI CIOCCOLATO MILANO

ROMA
Dirimpetto alla Stazione
HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO
200 CAMERE CON TELEFONO

230 PIACEVOLI RASATURE con sole 150 lire

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

L. 150

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

5005

* Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

SIRIO S/A - MILANO

SAPONI PROFUMERIE GLICERINE - INSUPERABILI PRODOTTI "GIOR"

Saponette . . . . GIOR — Crema-barba tubo GIOR
Stich per barba . GIOR — Dentifricio . . . . GIOR

AGENZIA CON DEPOSITO IN ROMA - VIA NAZIONALE, N. 75
TELEFONI: 42.413 e 40.658 ROMA

ALBERGO PARADISO - FIUGGI FONTE

APERTO TUTTO L'ANNO

MUNITO DI TUTTI I CONFORTI MODERNI

Proprietario Pietrobono Paolo — Tel. 5006

Cartiera Domenico Romanelli & Figli

SOCIETÀ A. R. L.

FABBRICA CARTE DA IMBALLO E SACCHETTI DI CARTA

Bassaldella di Campóformido (Udine) Tel. 2970

Tosse?

ABEX

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI

IN TUTTE LE FARMACIE

PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

FARMAGRICOLA

Tutta la produzione farmaceutica per uso veterinario

Viale Corsica, 57 - Milano - Tel. 58.93.61

★

*Specialità - Galenici - Integrativi - Ricostituenti*
*Disinfettanti - Insetticidi - Ferri chirurgici*


# NOTIZIE DA...

## ...NETTUNO

Il 31 maggio scorso alla Scuola allievi guardie di P.S., presente il Generale Ispettore del Corpo, giunto da Roma anche in rappresentanza del Capo della Polizia, presenti numerose Autorità civili, militari ed ecclesiastiche ed un gruppo di ufficiali di P.S. in servizio nella Capitale, gli allievi del X Corso hanno prestato giuramento di fedeltà alla Patria.

La cerimonia nella sua semplicità è stata quanto mai solenne. Dapprima ha avuto luogo la rassegna da parte del Generale ispettore ai battaglioni schierati in un perfetto allineamento nello immenso cortile della scuola, quindi il Comandante della scuola ha pronunziato un breve discorso ricordando agli allievi il significato e l'importanza dell'atto che stavano per compiere e additando i doveri e le responsabilità derivanti dalla delicata funzione loro affidata dal Paese.

L'indirizzo del Comandante ha culminato con la lettura della formula del giuramento al quale gli allievi hanno fatto eco gridando: Lo giuro!

Il rito così era compiuto. Ma quasi a sugellarne la solennità il Generale ispettore del Corpo ha voluto rivolgere ai battaglioni vibranti ed incisive parole con cui, dopo aver premesso il saluto del Capo della Polizia e di tutti i reparti del Corpo, ha esortato le giovani guardie ad ispirarsi nel compimento del loro dovere al fulgido esempio degli Eroi del Corpo e di quanti servendo la Patria a tutela della legge tutto hanno dato per meritare la fiducia dello Stato e dei cittadini. Gli allievi hanno infine sfilato in modo impeccabile davanti al palco delle autorità dando prova dell'alto grado di addestramento raggiunto.

## ...FOGGIA

Ferdinando Colucci, vicebrigadiere di P.S. in servizio presso il Nucleo guardie di P.S. di questa città, non è più. La morte lo colse, all'improvviso, nel terribile disastro ferroviario di Benevento del 15 marzo scorso, mentre da Foggia si recava a Baiano (Napoli), ove risiedono i suoi familiari. Era buono, aveva speso i suoi anni della giovinezza — ne contava in tutto 27 — nell'affetto verso la famiglia e nello studio. Si arruolò nel 1947 nel Corpo delle guardie di P.S. e, dopo la nomina a guardia effettiva, esplicò attivo e solerte servizio in varie Questure d'Italia, finchè nel 1952 conseguì la nomina a vicebrigadiere.

Quando sembrava che un più lieto avvenire si dischiudesse per lui, la morte lo rapì per sempre all'affetto dei familiari superstiti ai quali da questa rubrica la grande famiglia di Polizia Moderna invia profonde condoglianze.

## ...ANCONA

Presso la sede dell'Ispettorato della 7. Zona guardie di P. S. «Marche e Abruzzi» è stata benedetta, il 19 maggio scorso, una lapide murale, dedicata ai militari di P.S. della 7. Zona caduti nell'adempimento del dovere. Il simbolico ricordo marmoreo era stato allestito dagli stessi militari della 7. Zona.

Prima della benedizione della lapide il Cappellano del Corpo ha officiato una S. Messa in suffragio dei Caduti.

## ...NETTUNO

Con semplice e solenne cerimonia svoltasi presso questa Scuola il 18 maggio scorso, è stato impartito il Sacramento della Cresima a 50 allievi guardie di P.S., che attualmente frequentano il X corso. Ha officiato il sacro rito l'Ord. Mil. d'Italia, Arcivescovo Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, dopo

esser stato ricevuto dal Comandante della Scuola e da un folto gruppo di ufficiali di P.S., mentre reparti schierati in armi gli rendevano gli onori militari.

L'alto Prelato, celebrata la S. Messa e somministrati i sacramenti, ha rivolto a tutti nobilissime espressioni di fervore spirituale e di esaltazione della loro missione sociale

## ...SESTO S. GIOVANNI

La sera del 28 maggio scorso, in Sesto S. Giovanni, il Commissario Capo di P. S. Dott. Francesco Scalamogna dopo aver diretto un servizio di ordine pubblico, rimaneva vittima di un grave incidente automobilistico, che ne stroncava la vita.

Era nato a Spilinga (Catanzaro) e laureatosi in giurisprudenza a Bologna, nel 1932 entrò nell'amministrazione della P.S. distinguendosi subito per la passione che lo animava nell'espletamento della sua missione e per importantissimi servizi di polizia giudiziaria compiuti.

Superiori, colleghi e dipendenti lo ricordano, lavoratore tenace ed instancabile, nelle Questure di Cosenza, Roma, Lucca, Catanzaro e nei Commissariati di Carrara e Sesto San Giovanni da lui diretti.

Ha lasciato nel dolore la moglie e due figlioletti, a cui

«Polizia Moderna» con i suoi abbonati esprime le più sentite condoglianze.

## ...MILANO

Presso il Poligono della «Cagnola» di questa città hanno avuto luogo, nei giorni 18 e 19 maggio scorso, le gare di tiro con carabina cal. 22, cui hanno partecipato rappresentanze delle varie

Armi e Corpi del Presidio di Milano. Il Corpo delle guardie di P.S. è stato rappresentato dalle squadre «A» e «B», composte la prima dal maresciallo Tagliareni e dalle guardie Ciancio, Ciambarrese e Girardo; la seconda dal vicebrigadiere Solibello e guardie Leporale, Serranò e Martorana. La squadra «B» si è classificata al 2. posto sulle 14 squadre concorrenti, venendo a conseguire la medaglia d'oro. Il Caposquadra vicebrigadiere Solibello si è classificato primo sui 14 capisquadra. Anche a lui è stata concessa una medaglia d'oro.

## ...BARI

Fin dal novembre 1951 è stato organizzato presso il locale Gruppo guardie di P.S. un corso di addestramento di lotta giapponese per i dipendenti del Corpo, in servizio a Bari. Il corso, frequentato da 40 guardie di P.S. e due sottufficiali, ha dato ottimi risultati grazie alla guida del valente istruttore e maestro Franco Sciascia. Difatti, il livello di preparazione da loro raggiunto è stato dimostrato in occasione dei campionati assoluti di lotta giapponese svoltosi a Bologna il 3 maggio scorso. Vi hanno partecipato otto militari di P.S., che si sono imposti all'ammirazione del pubblico e soprattutto dei giudici di gara per la loro correttezza e preparazione. Particolare menzione meritano le guardie Brandas, Podda e Centonze.

## ...GENOVA

Il Prefetto di Genova, Dr. Solimena, accompagnato dal Questore e dal Colonnello ispettore ha visitato recentemente il 4. Reparto mobile guardie di P. S. Ricevuto con i prescritti onori dal Comandante del Reparto, T. Col. Caviglia, il Dr. Solimena si è intrattenuto a lungo ad esaminare una Compagnia del reparto schierata con le dotazioni al completo ed ha quindi assistito ad alcune esercitazioni ginniche delle guardie.

Dopo aver visitato tutti i locali e le attrezzature della caserma, il Prefetto ha rivolto ai componenti del reparto, riuniti nella sala mensa, parole di saluto, di compiacimento e di incitamento al dovere.

## ...NAPOLI

Nell'interno della caserma «Iovino», il 28 maggio scorso, il Nucleo celere guardie di P. S. ha celebrato il 7. anniversario della sua costituzione. Alla cerimonia è intervenuto il Cardinale di Napoli, S. E. Mimmi che ha celebrato la Messa al Campo. Con l'intero reparto in armi erano presenti il Questore, il Colonnello Ispettore della IX Zona guardie di P. S. «Campania» ed un folto gruppo di funzionari ed ufficiali di P. S.

Nel corso della funzione l'illustre Presule ha rivolto ai presenti elevate parole di fede, esaltando il compito delle guardie di P. S.

Al temine della cerimonia, il reparto, percorrendo alcune vie principali, si è portato in Piazza dei Martiri per deporre una corona di alloro sul sacello del monumento ai Caduti.

La giornata si è chiusa con un trattenimento di arte varia svoltosi nello stesso interno della caserma «Iovino» con la cortese partecipazione di artisti e cantanti di Radio Napoli, tra cui Frenci Franco, Amedeo Pariante, Agostino Salvietti, Giulia Melidoni, Mena Centore, Domenico Attanasio, Trio Convers, Leo Moles, Maria Colucci, Elsa Fiore, Gino Brancati, Silvana Graj, Nino Postiglione, Alberto Berri, Maj Longi, Gino Dosi, Dea Dionisi, Pina Esca, Gino Ruggiero, Mario Abbate, Laura Visconti, Nola Billi. L'orchestra era diretta dal Maestro Vincenzo Mango.

## ...FERRARA

Con un esame finale s'è chiuso presso la locale Caserma del Nucleo provinciale guardie di P. S., il 23 aprile scorso, il corso di cultura post-elementare per militari di P.S., iniziato nel novembre 1952. Vi hanno presenziato un Commissario del Provveditorato agli Studi, un gruppo di insegnanti ed il Comandante del Nucleo. Tutti i militari di P.S., frequentatori del corso, hanno sostenuto le prove con esito favorevole, dimostrando di aver studiato con passione e di aver notevolmente migliorato la loro cultura.

## Alcool di Menta "Ital"

**Buono - Utile - Economico (si usa a gocce)**

**3-4 gocce** per una bibita gradevolissima, dissetante, tonico-rinfrescante.
**Poche gocce** come efficace digestivo ed ottimo calmante, anche con caffè, thè, latte.
**Dentifricio** insuperabile; rassoda le gengive e migliora l'alito. Delizioso per i **Fumatori,** per aromatizzare la sigaretta ed utilissimo anche dopo essersi rasati.
**Per propaganda** *viene inviato un flacone tascabile, che può servire per circa 200 bibite dissetanti e per i vari altri usi,* **Franco di Porto** *contro rimessa di* **L. 200** *a mezzo Vaglia Postale o "contro assegno" al*

**LABORAT. PRODOTTI "ITAL"**
**TORINO - VIA GIALDINI, 11/R**

CARBURATORE
**SOLEX**
**TORINO - VIA NIZZA, 133**
★
*ADOTTATO DAI PRINCIPALI COSTRUTTORI ITALIANI E ESTERI*

**CINZANO**
*Soda*
*aperitivo dissetante gradevolmente* **AMARO**

**BANCA VONWILLER**
**Milano - Via Armorari, 14 - Tel. 876.941-2-3-4**
**Capitale L. 400.000.000 - Riserva L. 239.000.000**
**AGENZIA CENTRO SVIZZERO**
Piazza Cavour - Telefoni 794.682-3
*Banca aggregata alla BANCA D'ITALIA. Abilitata alle operazioni in divisa estera*


## ...PISA

In riconoscimento del lodevole servizio prestato, il Capo della Polizia ha recentemente concesso al maresciallo di 1. classe di P.S. Currenti Giuseppe, del locale Nucleo provinciale guardie di P.S., la medaglia d'oro ricordo del Corpo. Fin dal 1. dicembre 1917, quando gli apparfenenti al Corpo avevano ancora la denominazione di guardie di città, il maresciallo Currenti ha prestato ininterrotto servizio nel Corpo stesso. Combattente e ferito della guerra 1915-18, veniva allora insignito della Croce al Merito di Guerra. In oltre 35 anni di servizio prestato nelle sedi di Roma, Catania e Pisa, ha sempre lodevolmente disimpegnato i numerosi e delicati incarichi affidatigli meritando la stima e la fiducia dei superiori e la considerazione dei dipendenti.

## ...BOLOGNA

Presso il locale Poligono hanno avuto luogo dal 14 al 17 maggio scorso le gare nazionali di tiro a segno. Dei 398 iscritti ha fatto parte anche quest'anno una squadra rappresentativa del Corpo delle guardie di P.S. che ha conquistato ottimi risultati. Nel tiro con carabina libera, cal. 5,6 a m. 50, si sono classificati rispettivamente al 1., 3., e 7. posto la guardia Paletti, la guardia scelta D'Alonzo, ed il v. brigadiere Giovinazzo. Con la carabina «Beretta» cal. 5,6 a m. 50 la guardia Paletti, la grd. sc. D'Alonzo ed il v. brig. Giovinazzo si sono piazzati rispettivamente al 4., 8., e 12. posto. I predetti militari si sono bèn piazzati nei tiri eseguiti con pistola libera e con pistola automatica.

## ...RIETI

Cinque militari di P.S. del locale Nucleo provinciale, recatisi nell'aprile scorso in gita turistica a Milano, sono stati per quattro giorni ospiti del Raggruppamento guardie di P.S. di quella città. Durante la breve permanenza, essi hanno visitato la Fiera Internazionale, i monumenti di interesse storico-artistico ed alcuni complessi industriali. I militari di P.S. al loro rientro in sede si sono dichiarati entusiasti e commossi dell'ottima accoglienza avuta dai superiori e dai colleghi di Milano.

## ...TORINO

Vittima di un incidente occorsogli in servizio, è deceduta, l'11 maggio scorso, la guardia di P.S. Scardetta Andrea del Compartimento di polizia stradale di Torino. Mentre con altro militare di P.S. eseguiva in motocicletta servizio di pattugliamento sul tratto Torino-Pinerolo, per evitare l'investimento di una donna, che procedendo in bicicletta gli aveva improvvisamente sbarrato la strada, subiva una grave caduta, riportandone la frattura della base del cranio. Ai funerali svoltisi a Pinerolo il 13 successivo, hanno partecipato i familiari, il Prefetto ed il Questore di Torino, il Colonnello ispettore della 1. Zona «Piemonte» e numerosi ufficiali di P. S., nonchè rappresentanze del Corpo e delle altre FF. AA.

L'immatura fine della guardia Scardetta ha suscitato vivo cordoglio tra quanti lo conoscevano e nella cittadinanza stessa di Pinerolo.

Ai familiari della guardia Scardetta vivissime condoglianze di «Polizia Moderna» e dei suoi abbonati.

## ... ALESSANDRIA

La guardia di P.S. Bocchio Biagio, della Sezione di polizia stradale di Vercelli, è deceduta, il 20 maggio scorso, in seguito ad un incidente occorsole, mentre disimpegnava sull'itinerario Biella-Candelo-Vercelli servizio pattugliamento stradale. La fine della guardia Bocchio ha suscitato commosso e largo rimpianto tra i militari di P.S. e la popolazione. I funerali, svoltisi in Alessandria, sono riusciti imponenti per la larga partecipazione di Autorità, civili e militari, di rappresentanze di tutte le FF.AA. e di numerosi appartenenti al Corpo. Fra le numerose corone che seguivano il feretro è stata particolarmente notata quella del Capo della Polizia.

Alla moglie ed al figlioletto della vittima del dovere giungano le commosse condoglianze di «Polizia Moderna» e dei suoi abbonati.

## ...VERONA

Il pronto intervento della squadra mobile di questa città ha evitato che dalla gita turistica a Verona alcuni cittadini tedeschi serbassero un ricordo poco buono. I turisti erano giunti nella città a bordo di un autopulman. Non appena a Piazza Bra ne erano discesi, lasciandovi sopra ogni loro avere ai seguito, per far visita ai monumenti cittadini. Rimasto lo automezzo incustodito, ad opera di ignoti veniva fatta man bassa su quanto sul pulman era riposto ed il cui valore toccava il mezzo milione. Denunziato il fatto alla squadra mobile, questa dava immediatamente inizio alle indagini nel corso delle quali accertava che l'autore del furto, a bordo di un'autovettura pubblica, si era diretto alla volta di Brescia. Riusciti ad individuare il tassista che l'aveva accompagnato, fu presto possibile, a distanza di poche ore dal furto, assicurare alla giustizia il responsabile e restituire agli stranieri gran parte dei loro beni.

L'abile intervento della Questura di Verona è stato seguito da lusinghieri ed ampi commenti della stampa cittadina, che si è unita agli enti turistici nell'elogiare la opera del Questore, del Dirigente la squadra mobile, Dr. Marina, e dei sottufficiali Gottardo e Vicari particolarmente distintisi nel corso delle indagini.

## ...VENEZIA

Il corso di cultura popolare tipo C., svoltosi presso il 5. Reparto mobile, si è concluso il 14 maggio scorso alla presenza del Questore, del Provveditore agli Studi, del Comandante del Reparto, del Comandante del Gruppo guardie di P. S. di Venezia, e di un gruppo di insegnanti e di numerosi ufficiali del Corpo.

Il corso, iniziato il 25 novembre 1952, è stato svolto dal maestro Prof. Pietro Zabeo, al quale va soprattutto il merito dell'ottimo profitto conseguito dai 44 militari di P.S. frequentatori. Ad ognuno di questi è stato rilasciato un attestato di studio. Parole di compiacimento sono state rivolte agli allievi dal Provveditore agli Studi e dal Questore.

*LO SPORT*

# TROPPI MEDICI INTORNO A UN MALATO

Le cronache e i commenti calcistici, specie ai lunedì mattina, tutto sembrano essere fuorchè articoli sportivi. Mi spiego. La terminologia del nostro sport più popolare non ha, si può dire, almeno in Italia, nulla di originalmente proprio, chè un buon settanta per cento di essa sembra esser stata presa a prestito dai trattati militari di strategia e di tattica e dai resoconti storici delle battaglie. Manovre, offensive, controffensive, assedi, assalti, cannonate e fucilate, ripiegamenti, e via di questo passo. Per un purista, tutto ciò forse non sarà bello, ma è innegabile che sulle folle, specie sui giovani, un linguaggio tanto ardente di giovinezza, così, direi quasi, garibaldino, esercita un fascino irresistibile. E, d'altronde, non si concepirebbe oggi scriver di calcio usando una terminologia diversa da quella ormai definitivamente acquisita dalla consuetudine allo sport della palla rotonda.

Ma, un momento! Eppure, da qualche tempo in quà, e con maggiore accentuazione dopo l'infausto, seppur previsto, risultato di Italia-Ungheria, il tono della stampa in materia ha subito un ribasso via via sempre più considerevole, fino a raggiungere tale un livello di umiltà e di pianto da impressionare il lettore più cinico. Altro che linguaggio corrusco e garibaldino! Oggi, gli scrittori nazionali di cose calcistiche sembrano essere usciti freschi freschi da un lungo corso di medicina e chirurgia! Il calcio, il povero nostro calcio, essi dicono, è malato; dopo un lungo periodo di incubazione, in cui s'erano notati i primi sintomi del male, questo è scoppiato violento, quasi all'improvviso. E quanti professori sono riuniti intorno al capezzale dell'infermo! E parlano, ahi! dei morbi i più stravaganti, di febbri, di piaghe e di bubboni e di bisturi da affondar nei medesimi, con tanta foga e con tanta sicumera da far restare allibiti.

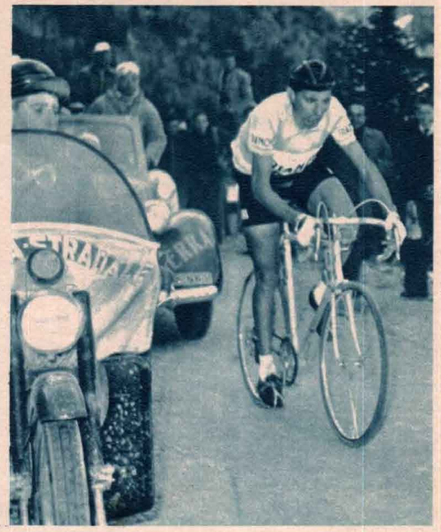
Beh! In tanta sventura, però, possiamo consolarci di una cosa, la quale, in ultima analisi, è importantissima, ed è questa: il nostro calcio, evviva!, non è morto ancora; anzi, nonostante le geremiadi di tanti necrofori, siamo certissimi che non morirà. Questa certezza ci deriva dal fervore delle folle, sempre vivo e travolgente, nonostante le sventure. Ed è, appunto, questo sacro fervore che garantisce da solo la resurrezione, sia pure a lunga scadenza, del nostro bello sport. Chè, quando diecine e diecine di migliaia di persone, pagando, si noti, di propria tasca, son capaci di stringersi attorno ai campi da gioco nei catini degli innumeri stadi di Italia, a soli sette giorni da quella po' po' di batosta che sappiamo, come si fa a dubitare della rinascita del calcio azzurro? E, allora, dell'attuale deprecata decadenza tecnica di questo non si dia, no, la colpa al pubblico! Già, al pubblico, perchè qualche autorevole firma perfin questo ha avuto il coraggio di spiattellare senza mezzi termini: «Il pubblico ha i giocatori che si merita!», così, tout court. Eh, no! Il pubblico in queste miserie non c'entra per nulla, tutt'altro. Esso, in fondo, perchè paga? Per lo spettacolo, indubbiamente, e, diciamo la verità, di spettacoli di gran lunga migliori di quello offerto dall'incontro tra azzurri e magiari (nel quale, sia appunto detto fra parentesi, si vide in sostanza giocare una squadra sì e l'altra no), di spettacoli migliori di quello, ripetiamo, ne ha avuto parecchi! Caso mai, se proprio di colpo si vuol per forza parlare, beh, la stampa n'ha delle grosse e, prima fra queste, quella di aver fatto dei calciatori degli autentici semidei, in barba a quel non mai tanto decantato senso della misura, che dovrebbe esser proprio di qualsiasi organo di stampa che si rispetti.

Orbene, il problema del nostro calcio è troppo complesso per esser risolto su sue piedi. E troppa gente, sorta su all'improvviso con insospettata rapidità, come i funghi dopo il temporale, pretende risolvere la cosa in quattro e quattr'otto. Ormai di fronte alla situazione attuale occorre calma, occorre avere i nervi a posto, chè ogni decisione improvvisa potrebbe condurre a risultati ancor più disastrosi. E, del resto, che si tratta di una questione non facile a definirsi è dimostrato dal fatto che forse son proprio le stesse società, proprietarie degli atleti, che hanno interessi intrinseci — è la verità — assai contrastanti con quelli della «Nazionale».

Anzi, oseremmo dire che la Nazionale dà fastidio alle orecchie delle società. Le quali, d'altra parte, dovendo sborsare fior di milioni per acquistar giocatori di fama, diventano estremamente gelose di essi. Ebbene, è proprio da questo conflitto, ormai di pubblico dominio, che deriva-no al nostro calcio, specie nei suoi riflessi internazionali, tutti i mali che sappiamo. Risolvere questo conflitto: ecco, dunque, il problema centrale. Il resto è accessorio e conseguente. Come risolverlo? Lungi da noi l'atroce idea di dar consigli! La cosa esula dalla nostra competenza. In fondo ci siamo solo limitati a puntualizzare una situazione. Intervenga nella faccenda chi ha il dovere di intervenire. E intervenga sensatamente. Perchè l'astro del calcio italiano deve poter tornare a brillare, come una volta, nel firmamento internazionale.

**Francesco Magistri**

## LA STRADALE AL SEGUITO DEL GIRO D'ITALIA



**Al Passo Sella, Fausto Coppi è in procinto di superare Koblet con uno scatto che gli permetterà di togliere la maglia rosa al campione svizzero. Alla sua destra una guardia di P.S. della Polizia Stradale in servizio al seguito del Giro d'Italia.**


**CUCIRINI CANTONI COATS**

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. 3.600.000.000

**Sede: MILANO - VIA PETRARCA, 20**

★

*Qualsiasi tipo di filati per cucire, ricamo, calze, rammendo, filati speciali per l'industria, per la pesca, confezionati in rocchetti, tubetti, gomitoli e matasse*

**URSUS GOMMA**

Calzature di tela con suola di gomma - Calzature, polacchi e stivali in tutta gomma - Articoli tecnici, sanitari e sportivi in gomma - Tubi con e senza inserzioni tessili - Tappeti in gomma - Suole, tacchi a lastre Tubolari, coperture e camere d'aria per velo - Tubi, tappeti e foglie ecc. in resine intrecciate

**Manifattura Prodotti Gomma S.p.A. - Vigevano**

**DRY-MASH**

MANGIMI BILANCIATI PER POLLI

Per informazioni ed acquisti rivolgersi al:

**CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE**
Via Tommaso Grossi, 15 - Torino

I DRY MASH vengono spediti franco di porto in tutta Italia

**Azienda Latte "BARBERA" - Palermo**
Pastorizzazione e trattamento igienico del latte per uso alimentare ★ Potenzialità Litri 30.000 giornalieri

TESSUTI GILETTI TESSUTI
PONZONE BIELLESE

"LA PIÙ COMPLETA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA RATEALE DELLA REGIONE"
**VE. RA. MA.**
PALERMO ● Via Bari, 38 ● Telefoni 18.752 - 10.130
*Vendita a rate di manufatti*
FACILITAZIONI SPECIALI AGLI APPARTENENTI AL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.


# TRA GIRO E TOUR

## La polizia è la prima indispensabile collaboratrice delle grandi competizioni

Chissà perchè ogni anno tra il Giro d'Italia e quello di Francia nasce qualcosa che contrasta con lo sport: del pettegolezzo, spicciolo, antipatico, scortese. La formazione della squadra Italiana ne offre lo spunto, ma troppi sono gli interessi che alimentano le «chiacchiere» e creano negli atleti che vanno ad affrontare la fatica di quasi cinque mila chilometri uno stato d'animo per lo meno acceso se non proprio adirato.

Già al Giro d'Italia ultimo si è andati avanti tra una polemica e l'altra tra una discussione e l'altra, posso anche dire, da un pettegolezzo all'altro. Quasi non bastasse son venute fuori «combine» e piani strategici montati, che volevano addirittura Koblet vincitore, d'accordo con Coppi. Ma tutti i pronostici sono andati all'aria. Koblet pensava di resistere con una certa facilità, pur avendo terminata la tappa di Bolzano in condizioni fisiche tutt'altro che eccellenti, con quasi 38° di febbre e un catarro bronchiale da far spavento e da costringere al letto con doppia dose di aspirina e di vino broulè, sull'ultimo colle del Giro. Da parte sua Coppi, anche se pressato, potete ben capire con quanta insistenza, dai Dirigenti della sua casa e dagli ammiratori che lo seguono in ogni dove e con ogni mezzo neppur fosse la loro «morosa» non supponeva di trovare sullo Stelvio il terreno adatto per decidere il Giro. Unico e solo a non pensarla a codesto modo, fu il meccanico Grandi: il buon popolarissimo «Pinella» che ne sa una più del diavolo. Lo chiamano «pinza d'oro» appunto perchè è scaltro e della meccanica ciclistica conosce ogni segreto. Ebbene «Pinella» a differenza di qualsiasi altro tecnico ha montato sulla bicicletta di Coppi mezz'ora prima della partenza senza neppur dir nulla al campione, il rapporto adatto per scalare lo Stelvio come nessun altro è riuscito a fare. D'accordo che Coppi ha i numeri e le qualità fisiche — specie in salita — per spingere dei «rapporti» impossibili. Ma lo Stelvio è cosa a sè: è montagna tremenda che sale diritta al cielo, sfidando l'altitudine, come scala a pioli, tra tornanti uno più severo dell'altro che hanno messo fuori uso fior di macchine, che hanno fatto ansimare i motori delle «Aureliae» e delle «1400», delle «Alfa» delle «Packard», a causa soprattutto della lieve andatura che le corse ciclistiche impongono in salita. Ebbene, su quei tornanti che mai più di certo saranno inclusi in un Giro d'Italia, Coppi ha cantato la sua romanza, ha lanciato il suo acuto la cui eco ha portato su più in alto ancora sino al rifugio dell'Ortles, tra i ghiacciai e le cime immacolate dove annidano le aquile, dove si arrampicano i camosci e gli stambecchi.

Dire che sia stato il «campionissimo» ad attaccare, non sarebbe neppure esatto. Coppi si è trovato al comando della corsa nella penultima tappa del Giro quasi di sorpresa, senza accorgersene. L'iniziativa è partita da quello sbarazzino di Nino De Filippis, al quale si fa grande colpa di non saper soffrire abbastanza per divenire campione della bicicletta. De Filippis era il più giovane del Giro, quest'anno come l'anno passato. Vive a Torino agiatamente, è figlio di famiglia: una famiglia di lavoratori ma anche di benestanti che conduce un grosso pastificio. Per l'ultimo suo compleanno il papà gli ha regalato la nuova «1.100». Potete ben capire se in queste condizioni un ragazzo di 22 anni ha voglia di soffrire. Ma tale e tanta è stata la reazione, così continue le umiliazioni dategli dal vecchio Pavesi e dagli altri dirigenti della Casa oltre che dalla stampa della sua Torino, che De Filippis ha finito per capire, dopo Modena, come l'unica strada per tornare a casa non era la direttissima «Modena-Torino», bensì quella ben più lunga che passava per le Dolomiti e lo Stelvio. Non avendo avuto gran che fortuna nella prima parte del Giro, De Filippis ha cercato di mettere il naso fuori, dopo l'incidente che ha scaraventato in un lettino della clinica di Recco «Pipazza» Minardi. Ha sentito il peso della squadra ed ha voluto dimostrare le sue qualità di corridore completo, ma soprattuto di scalatore. Per questo è partito come una furia, pur non conoscendo le difficoltà dello Stelvio subito dopo Trafoi e la sua azione, decisa, continua, possente, ha stroncato ben presto uno ad uno tutti coloro che odiano le montagne e in seguito anche quelli che con i monti hanno una certa dimistichezza.

L'azione di De Filippis ha disorientato molta gente. E, strano a dirsi, primo fra tutti i «grandi» proprio la maglia-rosa. Probabilmente se il «cit» torinese non avesse giocato grosso, Koblet sarebbe rimasto chissà per quanti tornanti sulla ruota di Coppi e il distacco al culmine, sarebbe stato ben minore. Voglio dire che Coppi non aveva la grande convinzione di attaccare, pur sentendosi in condizioni fisiche eccellenti e pur disponendo di una riserva di fiato e di forza di gran lunga superiore a quella degli altri. Era avvilito, rassegnato, quando Tragella dall'Ammiraglia della Bianchi gli ha gridato con il megafono: «allè Fausto, fra cinque minuti sei maglia-rosa». E' bastato quel richiamo alla realtà per scuotere il Campione stranamente invischiato nel dubbio.

Più nulla da fare per Koblet, anche se nella discesa dal Pordoi, come ha fatto il giorno avanti, giù dal Passo Sella, ha giocato tutta la sua audacia spregiudicata, anche se per l'eccessivo osare due volte finito a terra e una terza è stato tradito da una foratura. Più nulla da fare in quanto il Coppi ha sentito la necessità di non perdere, come il giorno prima, l'intero vantaggio conquistato con la forza delle sue gambe e dei suoi polmoni. Valeva la pena di osare l'impossibile, valeva la pena di far bruciare i freni delle vetture che invano hanno cercato di tenergli dietro nelle spire e attraverso il tunnel della raccapricciante discesa dallo Stelvio. E a Bormio ha avuto partita vinta.

Mi sono soffermato di proposito sulla tappa conclusiva del 36. Giro d'Italia che ha visto oltre alla eccezionale prodezza di Fausto Coppi, anche chiarissime prove di Pasquale Fornara — la grande «conferma» del Giro — meritevolissimo competitore dei due assi maggiori, di Gino Bartali che più di ogni altro ha saputo tener testa ai protagonisti terminando il giro in sorprendenti condizioni fisiche e ancora Nino De Filippis, Giovanni Roma, Conterno, Magni, Elio Brasola, il piccolo tenacissimo Schaer; perchè più di ogni altro inquadra il lavoro tecnico organizzativo svolto non soltanto dall'ente promotore della corsa, ma anche dagli enti e dalle autorità per consentire la scalata dello Stelvio. Ritengo infatti che se il Giro d'Italia, come ormai tutte le grandi competizioni ciclistiche e sportive su strada, ha potuto raggiungere il traguardo finale, ciò si deve all'opera preziosa, indispensabile e insostituibile degli organi di polizia, e in particolar modo della «stradale». Quanto hanno compiuto giornalmente i reparti motorizzati della Polizia supera ogni elogio.

Una collaborazione questa che assicura la regolarità della prova, che consente a decine di migliaia di persone, — come è stato sul Pordoi e sullo Stelvio — di assistere agli episodi salienti e decisivi della grande corsa a tappe, senza intralciare minimamente il transito della irrequieta carovana..

Per questo mi torna alla mente quanto è accaduto nella Riva del Garda-Vicenza. Sulla strada levigata della Val Sugana, lo spagnolo Vidal-Porcar era in fuga quando una brutta notizia scosse l'intero fronte della «corsa».

Per quanto la strada fosse chiusa al traffico, un motociclista di un reparto della «Stradale» di Trento che procedeva in senso inverso alla marcia della corsa, per pattugliamento, veniva investito in curva da una macchina dell'organizzazione. Il cozzo era tremendo, la sfortunata guardia rimaneva tramortita in terra. Trasportata all'ospedale di Levico in fin di vita, mentre già si disperava sulla sua sorte e le vetture del seguito riprendevano il cammino malvolentieri con un velo di tristezza in tutti, ecco che la macchina del direttore di corsa lanciava un disperato appello ai componenti della «carovana». «*Attenzione. Se vi è qualcuno tra noi che ha la possibilità di dare del sangue «tipo universale», si rechi immediatamente all'ospedale di Levico. Il motociclista investito ha bisogno di una trasfusione di sangue.*

Occorre essere per istrada, nel trambusto d'un Giro d'Italia, per capire l'effetto di un simile appello. Una fiamma si riaccende nel cuore di tutti, già colpiti poco prima dalla notizia della fulminea disgrazia. Occorre vederli all'opera questi ragazzi della «stradale», nei vertiginosi e vorticosi andirivieni per apprezzarli e capire la loro generosa dedizione, le loro indispensabili prestazioni in avanti, tra la folla in attesa, come sul fronte della corsa, sempre nervosa, convulsa, saettante e come, infine, nella babilonia delle retrovie. Sono troppo parte integrante della manifestazione le guardie della «stradale» per non sottolineare il loro lavoro che talvolta assume toni di eroica dedizione al proprio dovere. Ed è bello e doveroso dire, in ogni modo, che il generoso donatore, tanto spontaneo quanto umile e semplice nel suo gesto, è stato proprio uno della carovana: il simpatico Carlo Carini, sano ed esuberante, ex corridore, che al Giro aveva l'incarico di Ispettore capo dei collegamenti.

Ci siamo augurati tutti che il Cielo salvasse il ragazzo. E non certo a caso il giungere in quella stessa tappa davanti alla Basilica di uno dei Santuari più famosi d'Italia, alla Madonna di Monte Iberico, fu di buon auspicio per lo sfortunato motociclista che in pericolo di vita per quasi due giorni, nell'Ospedale di Levico, avrà di certo sentito attorno a sè l'affetto di chi conosce e sa valutare talune oscure prestazioni. Infine, ed è stato proprio un miracolo, ha raggiunto la salvezza.

Manifestazioni del genere comportano un difficile lavoro di impostazione e richiedono l'ambiente più familiare per il loro svolgimento. Ecco perchè si vorrebbe che non vi fossero screzi di sorta nel vasto popolarissimo mondo del ciclismo. Gli stranieri venuti in Italia per seguire il Giro, si sono trovati davvero tra amici, hanno avuto la sensazione di una organizzazione perfetta, nel segno della ospitalità più squisita e toccante. Hanno sentito cioè la maturità della notsra capacità organizzativa, hanno constatato il progresso dei nostri giovani. Facciamo sì che la squadra italiana che va al «Tour» non abbia a deluderli. Per meritare l'elogio degli altri, occorre anzitutto essere coerenti e fusi tra noi. Una squadra italiana che va all'estero è pur sempre una bandiera che sventola sotto un cielo straniero. Facciamo sì che i nostri colori splendano vivi e non siano velati da qualcosa che non solo non fa parte del nostro spirito sportivo, ma anche del nostro spirito di italiani.

**Natale Bertocco**

ITINERARI ITALIANI

# BRESCIA

Sullo sfondo delle montagne che delineano gli sbocchi delle sue valli Brescia appare dominata dal Colle Cidneo, coronato dal vecchio, possente castello che fu, nei tempi, vanto e difesa della città.

Situata allo sbocco della Val Trompia, al centro della sua ridente provincia, in ottima, saluberrima posizione, protetta dai venti freddi settentrionali, circondata da amene colline, essa è operosa di industrie e commerci e si gloria di monumenti che vanno dalla epoca romana ai giorni nostri, testimoniando le varie epoche della sua storia in cui sempre rifulsero le doti di fierezza e di coraggio della sua forte gente. Per l'eroica resistenza agli austriaci nel 1849 fu battezzata «Leonessa d'Italia».

La città è ricca d'interesse per il visitatore che, giungendo al centro, è subito attratto dalla Loggia o nuovo Palazzo del Comune, armoniosa opera del Rinascimento che con il Broletto — uno dei più caratteristici palazzi comunali del Medioevo lombardo, con la alta Torre del Popolo e con la Piazza del Duomo — con la visione della romanica Rotonda o Duomo Vecchio e del seicentesco Duomo Nuovo — costituisce la parte più caratteristica della città. Varie e belle sono le chiese; particolarmente interessante era Santa Maria dei Miracoli, gravemente danneggiata dai bombardamenti dell'ultima guerra, che hanno lasciata intatta soltanto la facciata con una magnifica decorazione del Rinascimento, e che si sta ora ricostruendo. Ma l'arte ed i grandi nomi non sono raccolti solo nei più evidenti monumenti della città: la Biblioteca Queriniana, ricca di circa 250.000 volumi, codici ed incunaboli preziosi, la Pinacoteca Tosia Martinengo, insieme agli altri edifici storici, conservano gelosamente opere di Tiziano, Raffaello, Tiepolo, Giovanni Bellini, del Moretto, del Romanino, del Savoldo, mentre il Museo Cristiano di Santa Giulia, restaurato recentemente, e quello Romano, anch'esso ripristinato, riuniscono sculture, sarcofaghi, suppellettili, capitelli, fregi provenienti dagli scavi al Tempio Capitolino.

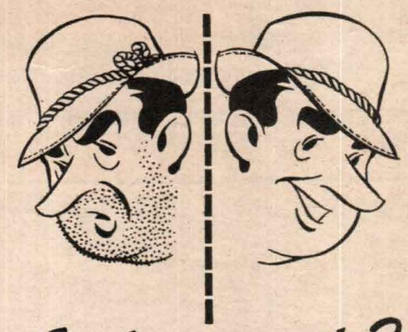
Da Brescia sono facilmente accessibili le più belle località della regione. La provincia è percorsa da grandi arterie di comunicazione, molte delle quali seguono ancora le traccie della rete stradale romana. I suoi numerosi centri di villeggiatura hanno un'ottima attrezzatura alberghiera e sono collegati da molteplici mezzi di trasporto: ferrovie, tranvie, autoservizi, battelli, che rendono facili e piacevoli gli spostamenti.

Gli amanti dei laghi possono facilmente raggiungere il Garda e godersi il lago incantevole, sia sostando nelle varie cittadine, tutte deliziose, della sponda bresciana: Desenzano, Gardone, Maderno, Limone, Gargnano, sia percorrendo quella Gardesana Occidentale che è un succedersi di splendide vedute, ora idilliache per la florida vegetazione di olivi, lauri, cedri e limoni, ora grandiosamente orride per le roccie a strapiombo in cui è scavata la strada, poderosa opera di ingegneria. Altra perla della provincia è il suggestivo lago d'Iseo racchiuso dall'imponente massiccio alpino del Guglielmo con le ridenti cittadine d'Iseo, Sulzano, Sale Marasino, Pisogne e la verde Monisola, la più grande isola dei laghi italiani, coronata in vetta, a circa 600 metri, dal Santuario della Madonna della Seriola.

Gli appassionati della montagna potranno risalire verso i Passi dell'Aprica, di Gavia, del Tonale che segna l'estremo limite della Provincia.


86

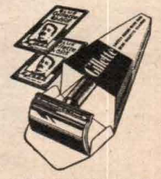
**LA DIFFERENZA C'È..... E SI VEDE!**



**Così... o così?**

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.

Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 250



Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

**Gillette Blu**

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR CO. OF ITALY S.p.A. - VIA BALDISSERA 5 - MILANO

**ADDIZIONATRICI**

**CLASSIC**

con saldo negativo, zeri raggruppati, funzionamento a mano ed elettrico

**S.A.B.A.** VIA S. VITTORE AL TEATRO, 1
TELEF.: 803.584 - 586 - MILANO

**TRIONE HOYT**

BRONZINA CAMICIA

PRODOTTI DI ALTA CLASSE E DURATA

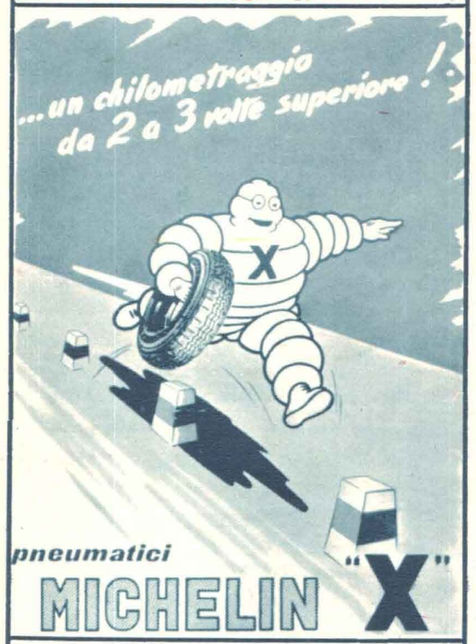
BIELLE CON BRONZINA RIPORTATA **METALROSE**

PREMIATA FABBRICA DI MOBILI

**F. IDONE**

ASSORTIMENTO
**ARMADI GUARDAROBA**
NORMALI E RAZIONALI
**ARREDAMENTI COMPLETI IN OGNI STILE**
(COMUNI E DI LUSSO)

Esposizione e vendita Via del Pigneto 42, tel. 755093 - Roma




**AEROPICCOLA**

Sede Centrale: Corso Peschiera 252 - TORINO
Negozio Vendita: Galleria Nazionale - TORINO
L'unica Ditta italiana attrezzata per il modellismo
Aeromodelli - Automodelli - Modelli navali antichi e moderni
Modelli di treni - Disegni - Materiali - Accessori - Scatole costruttive
Richiedere il nuovo catalogo « T.P.M. N. 11 » allegando L. 50

**Officine Meccaniche U. BISSOLI**
di BISSOLI Dott. SANTE
COSTRUZIONE RICAMBI TRATTORI
C.C. 9-5818 BOVOLONE Telefono 42
C. P. E. Verona N. 26052 (Verona) Teleg. Bissoli - Bovolone
Esecuzione, a richiesta, di qualsiasi ricambio

**PIGNONE**
S.p.A. - Sede in Firenze - Capitale versato L. 1.000.000.000
Stabilimenti: FIRENZE - APUANIA - LIVORNO

CONTRO L' ECCESSIVA SUDORAZIONE
in particolare
DEI PIEDI E DELLE MANI
**SUDOROSAN**
evita senso di fastidio lesioni cutanee, cattivo odore, deterioramento di indumenti.
CONSIGLIATO DAL MEDICO PERCHÈ NON NUOCE
In vendita in tutte le Farmacie a L. 360 e L. 260
Inviando l'importo alla S. p. A. Prof. GIROLAMO PAGLIANO, Firenze, si riceverà il SUDOROSAN franco di ogni altra spesa.
CONDIZIONI SPECIALI PER GLI SPACCI
Saggio gratuito ai Sigg. Medici Militari che ne faranno richiesta.




L'ENIGMA POLIZIESCO

# ALL'ANTICA

L'osteria « Antica quercia » costituiva piacevole meta per cittadini alla ricerca di rustici svaghi domenicali. E quando diciamo rustici svaghi ci riferiamo alla corsa in tram fino al capolinea periferico, alla passeggiata attraverso la campagna e, buon ultimo, alla sosta sotto il pergolato e relativa tappa di ritornimento a base di pagnottelle e buon vino.

Questo nelle giornate festive e a ciel sereno.

Nei giorni lavorativi gli avventori dell'« Antica quercia » erano di altra specie. Camionisti ed autisti di passaggio oppure operai addetti ai lavori edili nei paraggi a mezzogiorno. La sera abitanti del luogo. Sempre i soliti.

All'ora di pranzo di un martedì estivo all'« Antica quercia » c'era grande animazione. Padron Giuseppe, il proprietario, coadiuvato da un paio di improvvisati camerieri, faceva la spola tra la cucina ed il vasto recinto fresco di ombra, recando litri e piatti fumanti. Una ventina di operai bianchi di polvere e abbronzati dal sole attaccavano con tenacia pagnotte imbottite che, opportunamente annaffiate, scomparivano nei loro capaci stomaci. Erano, ormai, un paio di giorni che venivano a consumare il rancio da padron Giuseppe. Lavoravano nelle vicinanze: pavimentazione della strada detta « Tre torri » che circa un chilometro oltre si incontrava sulla sinistra della strada e si allacciava alla provinciale dopo un lungo vialone. Strada ora sbarrata, con schiacciasassi e asfaltatrici al lavoro.

Ad altro tavolo tre giovani turistici mangiavano con appetito scrutando di tanto in tanto una carta topografica. La loro auto polverosa e calda di fatica sostava sulla strada.

Altri commensali erano costituiti da un giovanotto sulla trentacinquina giunto poco prima con una utilitaria malandata. Mangiava leggendo e sfogliando certi opuscoli illustrati che aveva tirato fuori da una vecchia borsa di pelle. Crediamo sia un commesso viaggiatore. E difatti padron Giuseppe ce ne dà la certezza poichè lo sentiamo interpellare il giovane con un:

— Be'? Di nuovo il suo giro? Come vanno gli affari da queste parti?

Alle quali domande riceve una vaga risposta di: non c'è male. Ma ora aveva fame.

Al tavolo prossimo a quello ove sedeva il commesso viaggiatore troviamo un anziano campagnolo (vestito di velluto marrone e stivali). La faccia bruciata dal sole e avvizzita come una mela cotta al forno, un paio di grossi anelli d'oro alle dita. Anche lui conosciuto da padron Giuseppe che, tra una portata e l'altra, gli parla di cavalli, di vacche e affari conclusi. Il commesso viaggiatore non leggeva più. Si guardava attorno. Anzi, ad un certo punto sentì il bisogno di sgranchirsi le gambe e si alzò dirigendosi dietro il tavolo dell'uomo vestito di velluto e quivi interessandosi molto alla conformazione di un vecchio ciliegio posto a due passi dal campagnolo e mentre padron Giuseppe ciarlava col suo cliente.

Poi gli operai tornarono al lavoro lasciando i tavoli coperti di carte unte e di litri vuoti. Poco dopo è la volta del commesso viaggiatore che, accesa, una sigaretta avverte padron Giuseppe che pagherà il conto la prossima volta e si allontana col suo macinino dirigendosi nella stessa direzione presa dalla squadra degli operai, verso la città.

Infine è il campagnolo ad abbandonare il campo di battaglia dopo l'immancabile bicchiere della staffa scambiato con padron Giuseppe.

Rimasero soltanto i turisti; ma questi non avevano premura.

La mattina seguente un giovane pastore che portava al pascolo il suo gregge lungo i prati che costeggiavano la strada non molto lontano dall'« Antica quercia » richiamava il suo grosso cane bianco che abbaiava a qualcosa di molto interessante scoperto dietro una fitta siepe. Ma il cane, di solito docile ed ubbidiente, stavolta non voleva sentirne. Il suo latrato aveva un tono lugubre e lamentoso. Visto che i fischi non sortivano l'effetto desiderato il pastore si avvicinò incuriosito alla siepe. Un grido represso di paura lo arrestò mentre, chinato a terra, spostava gli arbusti e le foglie che gli impedivano la visuale. C'era un uomo lì, la testa avvolta in una giacca di velluto marrone, zuppa di sangue e sporca di terra. Il pastorello, con gli occhi sbarratii, tentò di allungare una mano verso quel corpo inanimato, poi, scappò a perdifiato.

Due ore dopo Santelmi era sul posto. Liberata la testa del morto dalla giacca apparve il viso illividito dalla morte insanguinato di un uomo che il pastore riconobbe per quello del « Vaccaro » ovvero Antonio Coppiello molto conosciuto nella zona, commerciante di bestiame. Il decesso era stato provocato da una vasta e profonda ferita alla nuca. Il medico avrebbe poi stabilito l'ora: dalle 14 alle 15 del giorno precedente.

Una ben visibile traccia, costituita da goccie di sangue raggrumato e profonde pedate nel terreno molliccio ed erboso si allontanavano dal cespuglio. Santelmi le seguì. Percorsi circa dieci metri le traccie uscivano sulla strada passando attraverso un piccolo canneto che la costeggiava. In quel punto della strada le goccie di sangue erano più evidenti. Strisciature di scarpe e manciate di terra si notavano chiaramente.

Un investimento? Forse. Lo autista poteva aver trasportato il corpo inanimato del Coppiello dietro il cespuglio e poi fatto il resto.

Santelmi tornò presso il cespuglio. Sì. La ferita poteva essere stata provocata dal paraurti o dai parafanghi di una macchina. Però...

Un esame delle mani semi rattrappite dallo spasimo permise a Santelmi di fare una interessante scoperta. Delicatamente il nostro amico si impossessò di qualcosa che ripose con cura dentro una piccola bustina bianca prima e poi nel suo portafogli.

Verso le 11 dello stesso giorno padron Giuseppe ricevette la visita di Santelmi.

— E' lei il proprietario? — chiese.

— Sì. Cosa desidera?

— Sono un Commissario di Pubblica Sicurezza.

— In cosa posso servirla? — rispose l'oste alquanto sorpreso.

— Conosce un certo Antonio Coppiello detto « il Vaccaro? ».

— Certamente. Ha una fattoria a pochi passi da qui e viene spesso a trovarmi.

— E' molto che non lo vede?

— Da ieri. Ha pranzato a mezzogiorno seduto a quel tavolo.

— C'erano altri?

— Sì.

E qui padron Giuseppe descrisse a Santelmi la scena che noi già conosciamo.

— A che ora è andato via Coppiello?

— Verso le 14. Ma perchè queste domande? Ha fatto qualcosa il « Vaccaro? ».

— No. Anzi... E' stato trovato morto dietro una siepe laggiù.

E indicò col braccio.

— Santo cielo! E come è morto. Ma se ieri stava tanto bene!

— Gli hanno fracassato il cranio con una barra di ferro.

Padron Giuseppe piombò a sedere su una provvidenziale sedia.

— E' stato derubato? Gli avevo dato una somma. Doveva farmi un pagamento.

— Gli hanno vuotato le tasche di tutto. Ma ora ditemi. Gli operai li posso trovare quaggiù. Quel viaggiatore... dove lo posso pescare?

Padron Giuseppe gli indicò un paio di negozi nella zona riforniti da lui. Attraverso questi fu facile a Santelmi risalire alla Ditta che rappresentava.

Prima di tornare in città volle sentire se qualcuno degli operai che lavoravano lì vicino avesse visto o udito qualcosa.

Ed allora si recò, senza perdere ulterior tempo dalla Ditta Massi, dove chiese ed ottenne l'indirizzo del rappresentante che cercava. Questi, certo Renato P. divideva un piccolo appartamentino con un suo cugino, anche lui rappresentante.

Dal portiere seppe che rincasavano verso le 20. Poi uscivano di nuovo e cenavano in una trattoria nelle vicinanze. L'auto del P. veniva sistemata all'autorimessa vicino l'angolo.

Questo bastava al nostro Commissario. Difatti lo ritroviamo la stessa sera, verso mezzanotte chiedere al meccanico della citata autorimessa quale fosse la macchina del rappresentante. Era rientrato da poco. Eccola lì.

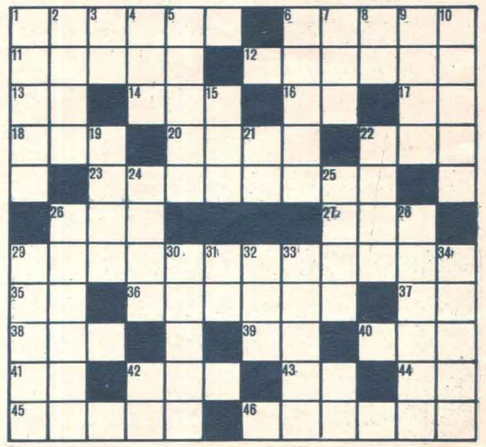
Santelmi sottopose la macchina ad una breve visita. Trovò subito quello che cercava. Poi andò ad arrestare il P. sotto l'accusa di omicidio a scopo di rapina.

Ne aveva le prove.

*Quali?*

**Telio Malenotti**

## CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. E' coniugato ma non è un verbo; 6. Parte della nave; 11. Area per competizioni... natatoria; 12. Uno dei quattro moschettieri; 13. Monarca; 14. Il padre di Bonaventura; 16. Grido di richiamo; 17. Provincia laziale; 18. Divinità cinese; 20. Trasporto pubblico; 22. Vi sono confessi o no; 22. Vietato; 26. Arti pennuti; 27. L'America; 29. L'antenato del pianoforte; 35. Voce incitante; 36. Specie di albero; 37. Provincia campana; 38. La moglie di Giacobbe; 39. Le iniziali di un comico italiano; 40. Nocchiero biblico; 41. Su a Londra; 42. Ettaro; 43. La vacca di Giove; 45. Iniziali di altro comico italiano; 46. Prossimo antenato; 47. Sfilate di persone.

VERTICALI: 1. Dio della guerra; 2. Delineata da circonferenza o perimetro; 3. Nota regale; 4. Precede il cognome del maestro; 5. Senso; 6. Doni di riconoscenza; 7. Raggi poetici; 8. Marca di auto; 10. Livore; 15. Preziosi; 19. Richiamo equestre; 21. Le prime due; 22. Fiore; 24. Sponda; 25. Copricapo e strumento; 26. Combatte in montagna; 28. Chiarore mattutino; 29. Parte dell'intestino; 30. Il primo aviatore; 31. Provincia sarda; 32. E così di seguito; 33. Il gatto di casa; 34. Pesi morali; 42. Provincia marchigiana; 44. Adesso.





# QUERCIA

**"ALL'ANTICA QUERCIA"**

**pòtrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. « Polizia Moderna » offre ai suoi abbonati una occasione d'oro invitandoli a sciogliere l'enigma poliziesco qui sotto pubblicato. Fra le varie soluzioni che perverranno entro il 31 luglio 1953 la Rivista pubblicherà la migliore premiandone l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.**

# STRANO MONDO

— Oh! che seccatura. — fece il vecchio professore dopo aver scorso la lettera.

— Che c'è, caro? — chiese la moglie con una vocina sottile.

— C'è, c'è... che a questo mondo non si può vivere in pace. Ricordi quella schedina del totocalcio che hai voluto compilare per scherzo. Ebbene ora mi si viene a dire che ho vinto 50 milioni e che passassi in Direzione a riscuotere l'assegno.

— Comprendo caro e vorrai scusarmi se io sono stata la causa di questa seccatura. Credimi, non l'ho fatto apposta.

— Lo so mia cara. Ma ora? Ho i miei ragni io, le mie tarantole, i miei scarafaggi...

— E tu non andare.

— Sì. E poi scrivono e riscrivono. Conosci l'insistenza di questi signori e simili quando devono pagarti. No; no; è meglio che ci faccio una scappatina... Ma che seccatura. Ti prego di non riempire altre schedine, capito?

— Certo, caro. Ma è stato così per giuoco.

— Giuoco, giuoco. Ed ora ecco questi messeri che ti scaraventano addosso 50 milioni.

*(Continua a pagina 30)*

## GLI ENIGMI DEI NUMERI PRECEDENTI

*Della Guardia di P.S. Gino De Donno di Napoli e del Brig. di P.S. Giuseppe Zago di Piacenza riportiamo le soluzioni degli enigmi pubblicati rispettivamente nel mese di febbraio e marzo 1953. I volumi richiestici dai vincitori, come già comunicato nel numero scorso, sono stati ad essi inviati a suo tempo.*

### FALSARI

Una serie di circostanze preliminari fecero sospettare il Commissario Santelmi; la bolletta della luce poi lo convinse definitivamente che il falsario era il Carletti.

A) *Circostanze preliminari:*

1) Perfezione tecnica dei biglietti rispondente all'abilità magistrale di « un » Carletti.

2) Numero di serie (C 1451901) uguale a quello delle banconote false per cui fu arrestato il Carletti.

3) « Alcuni giornali recenti », i « rimasugli dei pasti, tozzi di pane e carte unte » fecero pensare al Commissario Santelmi che non era stato fuori per un mese o che per lo meno non « era tornato il giorno prima » come precedentemente aveva detto e fatto intendere dal vicinato.

B) *Bolletta della luce:*

Due stanze ed un tenore di vita regolare non avrebbero portato il consumo di tanta (molta) luce, per cui il Commissario Santelmi ebbe la conferma della simulata partenza del Carletti e della esistenza dell'« attrezzatissimo laboratorio di moneta falsa ».

**Gino De Donno**

★

### L'AUTO NERA

Quando il Dott. Santelmi risalì sulla strada per esaminare il punto donde la macchina era precipitata, rilevò che la strada formava un'ampia curva a destra e che era in discesa. Tale osservazione gli fece sorgere il sospetto che non trattavasi di incidente automobilistico causato da eccessiva velocità o da qualche guasto al motore, perchè, in tale ipotesi, dato che la strada formava una curva a destra, l'auto avrebbe dovuto sbandare dalla parte sinistra della strada. Inoltre, il sagace Commissario, notò il particolare che l'asta trasversale che delineava il margine era frantumata e i due tronconi che la sostenevano erano illesi. Da queste osservazioni e dalle tracce del passaggio dell'auto trovate a circa mezzo metro sotto il livello stradale, le quali erano in senso traversale anzichè in direzione obliqua, come avrebbero dovuto essere in caso d'incidente, ne desumeva che la macchina del povero sig. Bini, prima era stata messa in posizione traversale e poi era stata fatta precipitare nel burrone.

Questi furono gli indizi che nel bravo investigatore crearono l'idea dell'omicidio.

Dodo di che si diresse in cerca degli elementi, a noi noti, che lo portarono al rintraccio del sig. Péri.

Il quale, credendo di possedere un alibi inconfutabile, cioè: l'ora segnata dall'orologio, in un primo tempo si difese molto abilmente. Ma di fronte alle impositive contestazioni del funzionario, accertabili col metodo scientifico, dal suo viso fece trasparire la propria colpa e dopo poco la confessò.

**Giuseppe Zago**

★

*Della Guardia aggiunta di P. S. Vito Fontana di Rovigo pubblichiamo la soluzione dell' enigma poliziesco « Il cassiere scomparso» pubblicato nel n. 4 di « Polizia Moderna ». Al vincitore abbiamo spedito il volume «Via col Vento » da lui richiestoci.*

### IL CASSIERE SCOMPARSO

L'atteggiamento, simulato di ansia, tenuto dalla moglie del cassiere in presenza del Dott. Santelmi, per la scomparsa del marito e del danaro, avvenuto la sera prima, era in netto contrasto con la sigaretta che stava consumandosi, la matita ed il settimanale di parole incrociate visti dal Commissario sul tavolo del salotto in casa della signora.

Se il Funzionario, infatti, avesse potuto vedere la signora attraverso uno spiraglio e senza destare sospetti, l'avrebbe vista comodamente seduta in una delle due poltrone, non allarmata, ma con la sigaretta in bocca ed intenta a « fare le parole incrociate »; atteggiamento questo che di certo non denotano preoccupazioni ma spensieratezza e tranquillità d'animo.

Questo particolare è bastato al Commissario per convincerlo che la rapina era simulata. Gli occorreva ora una prova concreta per poter arrestare il cassiere.

Questa prova l' ebbe quando, dopo poco tempo dalla deposizione fatta dal suddetto cassiere, il Commissario, nel ricevere la cartolina di auguri di Buona Pasqua, si ricordò che detta festività cade sempre nel periodo di plenilunio.

Di conseguenza l'asserzione del finto derubato: « Era una notte serena ma priva di luna » era tutta una messa in scena per far figurare la rapina ad opera di ignoti, impossessarsi della cospicua somma.

**Vito Fontana**

Non hanno altro da pensare, loro...

— Dovrebbero lasciare in pace i galantuomini — si ripeteva il vecchio professore entrando nella Direzione del Totocalcio.

— Ehilà — gridò al primo usciere che gli capitò sottomano — voglio parlare col Direttore.

— C'è da attendere.

— Attenderò, cribbio.

— Oh, anche lei qui, caro collega — disse un vecchio con la barba a punta.

— Mio illustre amico. E' una noiosa storia di vincita e di milioni che sono venuto a troncare di netto.

— Anche io. Sempre le solite seccature. Mi dica, mi dica: le sue tarantole come vanno?

— Benissimo. Se vedesse come ingrassano. Ho scoperto una dieta a base di moscerini nostrani ricchi di vitamine Y e Z.

— Ma bravo.

— Sì, sono soddisfatto. E i suoi pesci?

— Ottimamente. Pensi che fra poco riuscirò ad incrociare merluzzi e triglie.

— Fantastico, mi congratulo.

— Mi trovo ancora nella fase sperimentale, ma ci riuscirò.

— Certamente.

— Si accomodino, signori. Chi è primo? — chiese un distinto signore aprendo una porta.

— Veniamo insieme. Si tratta dello stesso caso.

— E' lei il Direttore?

— Sì. In cosa posso servirli?

— E' possibile che in questo paese ovunque muovi i passi trovi gente che vuol darti quattrini e quattrini? Dico: è possibile?

— Ma...

— Non c'è ma che tenga. Noi abbiamo tanti pensieri per la testa, vero collega? Vogliamo essere lasciati in pace. Quindi questa storia di vincita e di milioni deve cessare.

— Ma signori, non posso. Abbiamo un preciso regolamento. Non potete rifiutare.

— Non tolleriamo imposizioni di sorta, noi. Rifiutiamo.

— Cerchiamo di metterci d'accordo, signori. Voglio venirvi incontro. Vi farò uno sconto del 50 per cento. E' molto, mi credano. Di più non posso.

— Farebbero 25 milioni?

— Sì.

— E' sempre molto. Non possiamo accettare, vero collega?

— Certamente.

— Siate ragionevoli, via, signori miei. In confidenza con qualche raccomandazione potrei scendere ancora.

— Non abbiamo raccomandazioni. Senta, Direttore: ci dia 10 milioni e facciamola finita.

— Non mi è possibile. Almeno 15 debbo dargliene.

— Dieci.

— Quattordici.

— Abbiamo detto dieci.

— E va bene. Vuol dire che ci sacrificheremo per la scienza. Mi raccomando, signori, che resti fra noi.

— Stia tranquillo.

— Gli preparo subito gli assegni.

— No, no. Con comodo. Non c'è fretta.

— Allora domani.

— Non può fare quest'altro anno?

— Non è possibile ritardare il pagamento nemmeno di un giorno.

— Che sistema! Che uffici! E' una vergogna!

— Mi dispiace.

— Mi raccomando: il più tardi possibile.

— Non posso.

— Farò ricorso. Arrivederci.

— Arrivederci, signori.

— In che tempi viviamo, caro collega. Ma.... mi parli delle sue triglie...

— Brutti tempi in verità, illustre amico. La prego. Gli parlerò delle mie triglie dopo che lei mi avrà edotto sulla costituzione anatomica delle tarantole, con particolare riferimento al sistema neuro-vegetativo...

**Telio**


**Unione Militare**

FACILITAZIONI SPECIALI per l'acquisto di articoli di corredo militare e civile mediante APERTURA di CREDITO PERMANENTE nella seguente misura:

UFFICIALI della PUBBLICA SICUREZZA in SPE L. 80.000
SOTTUFFICIALI » » in CC. » 50.000
APPUNTATI E GRD. DI PUBBL. SIC. Raffermati » 30.000

Per l'utilizzo dell'apertura di credito vengono rilasciati BUONI di ACQUISTO, spendibili in tutte le Filiali dell'Unione Militare, con pagamento in 12 rate mensili senza addebito di interessi; *ogni qual volta il conto presenta disponibilità in dipendenza delle rate versate può essere richiesto un buono di acquisto suppletivo.*

Per ottenere il BUONO di ACQUISTO compilare domanda su apposito modulo — 1/UM. — in distribuzione presso i Comandi.

★

LABORATORI SPECIALIZZATI PER CONFEZIONI SU MISURA MILITARI E CIVILI
ASSORTIMENTO COMPLETO ARTICOLI ABBIGLIAMENTO

FILIALI: Roma; Bari; Bologna; Cagliari; Firenze; Genova; La Spezia; Livorno; Milano; Modena; Napoli; Padova; Palermo; Taranto; Torino; Trieste; Udine; Verona.

LUBRIFICANTI RAFFINERIE ITALIANE OLII MINERALI SUPERIORI
PERMOLIO
MILANO

IMPERMEABILI
Mafsem
EMPOLI

Dufour
CARAMELLE

BRUCIATORI DI NAFTE
**RIELLO**
*I PIÙ PERFETTI*
30 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA
OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO
LEGNAGO (Verona)

macchine per scrivere
macchine da calcolo
Everest
S. A. SERIO
MILANO

*Pensione Stefania*
Tra pineta e mare - Trattamento famigliare

ACCIAI RAPIDI E SUPER-RAPIDI
ACCIAI INOSSIDABILI
**TEMPINI**
SIREM-ACCIAI
MILANO - VIA B. CAVALIERI 1a - TEL. 63.25.27 - 63.26.17
TELEGRAMMI: SIREMOLZER

INDUSTRIA CASEARIA "PREALPI" LUIGI PREVOSTI VARESE
BURRO PREALPI
VIA ROBBIONI, 19 - VARESE - TELEFONO 16-89




# NELLA NOSTRA FAMIGLIA

## RICOMPENSE

### Medaglia d'argento al V. M.

Guardia MANGANIELLO Gennaro

«Capo arma di mitragliatrice «Breda 37», col tiro calmo e preciso procurava numerose perdite all'attaccante che, favorito dalla nebbia e portatosi a distanza molto ravvicinata, cercava di ridurlo al silenzio con lancia di bombe a mano. Alla testa poi di pochi animosi, abbandonava l'arma resa inutilizzata, perché colpita da scheggie, muoveva al contrassalto, liberando così la postazione dalla minaccia».

Deir El Manassib (A. S.), 30 settembre 1942.

### Medaglia di bronzo al V. M.

Maggiore BRIGHENTI Alessandro

«Comandante di Compagnia motorizzata, in quattro mesi di lotta assolveva brillantemente ardite missioni esplorative oltre le linee nemiche. Durante ripiegamenti sotto pressione nemica, arrestato un nucleo di carri leggeri che puntavano sulla coda della nostra colonna, si lanciava arditamente con poche autoblindo incontro al nemico, riuscendo a ritardare l'azione e salvando così gli ultimi reparti dal sicuro annientamento».

Sud Tunisino, dic. 1942-marzo 1943.

●

Maresciallo 1ª cl. CENEDESE Gioacchino.

«Sottufficiale comandante di sezione autoblindo, durante un mitragliamento aereo che causava perdite, noncurante del pericolo rimaneva impavido all'arma della sua autoblindo e manovrandola con calma ammirevole riusciva a cogliere lo istante propizio per colpire un aereo e abbatterlo. Successivamente, in una ardita puntata offensiva, affrontava audacemente e metteva in fuga mezzi blindati superiori in forze dimostrando spiccato sprezzo del pericolo».

A. S., febbraio 1943.

### Croce al V. M.

**«Sul Campo»**

Guardia FIORI Antonio

«Imbarcato per oltre trenta mesi consecutivi di guerra su silurante che ha svolto intensa e rischiosa attività, ha assolto i propri compiti con sereno coraggio, abnegazione ed elevato sentimento del dovere».

Mediterraneo, 10 settembre 1940-1 giugno 1943.

●

Guardia RACITI Salvatore

«Imbarcato per oltre trenta mesi consecutivi di guerra su silurante che ha svolto intensa e rischiosa attività, ha assolto il proprio incarico con sereno coraggio, abnegazione ed elevato senso del dovere».

Mediterraneo, 11 novembre 1940-4 giugno 1943.

●

Guardia PETRELLA Delfino

«Specialista d'aviazione partecipava volontariamente con un battaglione dell'Aeronautica alla difesa di importante baluardo dell'Impero. In 18 giorni di lotta e sotto il fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione nemica, si distingueva per calma, sereno coraggio e profondo sentimento del dovere».

Amba Alagi, 29 aprile-16 maggio 1941.

### Croce al V. M.

Tenente MONASTERO Alberto

«Comandante di compagnia comando di battaglione, rivelatasi una infiltrazione nemica nel nostro schieramento, d'iniziativa, alla testa dei dipendenti, si lanciava al contrassalto e riusciva a disperdere gli avversari con lancio di bombe a mano ed a ristabilire l'integrità della linea».

Ubeschischtsche (fronte russo), 19 novembre 1941.

●

V.Brg. ARMATO Pasquale

«Addetto ad un reparto motociclisti, durante attacco aereo navale seguito da sbarco di truppe nemiche, assolto il compito di organizzare servizi di collegamento e staffetta, si portava là dove imminente era il pericolo e si prodigava con successo nella reazione allo sbarco nemico ed al successivo rastrellamento degli aggressori sbandati».

Tobruk (A. S.), 14 settembre 1942.

●

Guardia LALA Bernardino

«Trovandosi in licenza in località ove un folle aveva ucciso tre persone e si era asserragliato in una abitazione dalla quale sparava sulle forze dell'ordine, cooperava volontariamente alla operazione di cattura del demente, dimostrando noncuranza del pericolo, coraggio e spiccato senso del dovere».

Cianciana (Agrigento), 18 giugno 1949.

●

Guardia LUI Alceste

«Infaticabile organizzatore costituiva bande armate di partigiani e depositi di armi che furono impiegati per il proseguimento della lotta. Sprezzante di ogni pericolo partecipava ad audaci atti di sabotaggio e a conflitti a fuoco che portarono alla liberazione di numerosi partigiani detenuti nelle carceri della città».

Padova, novembre 1943-aprile 1945.

### Medaglia di Bronzo al V. C.

V. Brg. BECCARIA Guido

«In occasione della piena del Po, si offriva come volontario, nonostante la violenza della corrente, per recarsi in soccorso di donne e bambini che invocavano aiuto da un cascinale circondato dalle acque, riuscendo, dopo strani sforzi, a raggiungere i pericolanti ed a trarli in salvo, trasportando alcuni di essi a spalla per lunghi tratti».

Bosaro (Rovigo), 15 nov. 1951.

●

Guardia AIELLO Oreste

«Di notte, si slanciava arditamente in soccorso di due suoi commilitoni che, nell'attraversare, durante il servizio, i binari di una stazione ferroviaria stavano per essere investiti da un treno in arrivo. Ma, nel generoso tentativo, veniva violentemente urtato dal locomotore e rotolava per terra, riportando ferite in varie parti del corpo».

Napoli, 5 agosto 1952.

●

Guardia PIEMONTE Luigi

«In occasione della piena del Po, si offriva come volontario, nonostante la violenza della corrente, per recarsi in soccorso di donne e bambini che invocavano aiuto da un cascinale circondato dalle acque, riuscendo, dopo strenui sforzi, a raggiungere i pericolanti ed a trarli in salvo, trasportando alcuni di essi a spalla per lunghi tratti».

Bosaro (Rovigo), 15 nov. 1951.

●

Guardia SEMERIA Lino

«Con sprezzo del pericolo si slanciava in soccorso di un ragazzo che, nell'attraversare i binari di una stazione ferroviaria, stava per essere investito da una locomotiva che sopraggiungeva, riuscendo appena in tempo a salvarlo».

Sondrio, 17 aprile 1952.

## PROMOZIONI

**DA COMM. AGGIUNTO A COMMISSARRIO**

(Con decorrenza 16.3.1953, andando a prendere posto nel ruolo dei Commissari dopo il pari grado Pupa dr. Giuseppe).

TRIOLA dr. Amleto
ABRATE Carlo
LUGLIE' Luigi
ROMA Giuseppe
BASILE Tommaso
CONDOLEO Renato
MARCHI Ugo
CATANESE Carmelo
FATTA Ubaldo
SMIRNE Mario
BENIGNI Pietro
FARGNOLI Luigi
MINUTELLA Giuseppe
SCARSELLI Mario
ROCCO Domenico
CAMPAGNA Serafino

## TRASFERIMENTI

### FUNZIONARI DI P. S.

**QUESTORI**

STALTERI dr. Giuseppe, da Cosenza a Roma (Ministero) con funzioni di Ispettore Generale, dal 25.4.1953.

**COMMISSARI CAPI**

CECIONI dr. Mario, da Adria a Pisa, dal 1.5.1953.

**COMMISSARI AGGIUNTI**

ALPARONE dr. Antonio, da Firenze a Borgo S. Lorenzo, dal 14 aprile 1953.

CREMONA dr. Antonino, da Trapani a Ragusa, dal 6 maggio 1953.

MAZZAGLIA dr. Giuseppe, da Piacenza a Genova, dal 10 maggio 1953.

**V. COMMISSARI**

MIRABILE dr. Antonino, da Palermo a Corleone, dal 27.4.'53.

**VOL. V. COMMISSARI AGG.**

D'ALESSANDRO dr. Vincenzo, da Roma, (Scuola superiore di polizia) a Roma (Questura), dal 22.5.1953.

MALINCONICO dr. Francesco, da Roma (Scuola superiore di polizia) a Roma (Ufficio speciale S. Pietro), dal 22.5.'53.

SCALONE dr. Vincenzo, da Roma (Scuola superiore di polizia) a Roma (Questura), dal 22.5.1953.

### UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

**COLONNELLI**

CAROBENE Francesco, dal Gruppo speciale guardie di P. S. Ministero Interno all'Ispettorato guardie di P.S. Torino, quale Ispettore, dal 16 maggio 1953.

CONTE Gino Raffaele, dall'Ispettorato della I Zona guardie di P. S. «Piemonte» al Gruppo speciale guardie di P. S. Ministero Interno, a disposizione del Ministero dal 16 maggio 1953.

**TENENTI**

BARBE' Renato, incaricato del comando titolare del Nucleo guardie di P. S. di Forlì, dal 1. maggio 1953.

ROMANI Romano, incaricato del comando del Nucleo guardie di P.S. di Bergamo, dal 1. maggio 1953.

VILLETTI Renato, dal Compartimento polizia stradale di Milano al Compartimento polizia stradale di Firenze, quale comandante della Sezione di polizia stradale di Livorno, dal 20-5.1953.

ZARRELLI Elpidio, dal Gruppo speciale guardie di P.S. Ministero Interno al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 14-5-1953.

**SOTTOTENENTI**

BARONE Francesco, dal Nucleo di P.S. di Verona al Gruppo guardie di P.S. di Gorizia, dal 21-5-1953.

ICEARCO Giuseppe, dal XIX Reparto mobile guardie di P. S. Novara al XVI Reparto mobile guardie di P.S. di Parma, dal 18.5.1953.

PALUMBO Renato, dal XVI Reparto mobile guardie di P.S. di Parma all'Ispettorato IV Zona, quale ufficiale addetto, dal 20-5-1953.

### UFFICIALI ESERCITO COMANDATI

**CAPITANI**

CACACE Enrico, dal XVIII Reparto mobile guardie di P.S. di Vibo Valentia al XVI Reparto mobile di Parma, quale comandante Compagnia distaccata a Reggio Emilia, dal 18-5-1953.

**TENENTI**

COTECCHIA Ubaldo, dall'Ispettorato I Zona guardie di P.S. «Piemonte» al Raggruppamento guardie di P.S. di Torino, dal 1-5-1953.

LOSITO Antonio, dal V Reparto mobile guardie di P.S. Vicenza al Gruppo guardie di P.S. di Venezia, dal 30-4-'53.

**SOTTOTENENTI**

CAOBELLI Giorgio, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Roma al Nucleo guardie di P.S. di Verona, dal 20 maggio 1953.

DAMIANI Salvatore, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Roma al Gruppo guardie di P.S. di Cagliari, dal 18 maggio 1953.

D'AMICO Silvio, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Roma al Nucleo guardie di P.S. di Sassari, dal 18-5-1953.

GUADAGNA G. Battista, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Roma al V Reparto mobile guardie di P.S. di Vicenza, dal 28-4-1953.

IANTORNI G. Battista, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di Roma al XIV Reparto mobile guardie di P.S. di Alessandria, dal 2 maggio 1953.

PACE Achille, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di Roma al II Reparto celere guardie di P.S. di Padova, dal 12.5.1953.

PASSARO Gabriele, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di Roma al Nucleo guardie di P.S. di Forlì dal 15.5.1953.

SPAGNOLI Giorgio, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di Roma al XVI Reparto mobile guardie di P. S. di Parma, dal 12-5-1953.


SEMPRE E OVUNQUE
Ambrosoli
LE CARAMELLE DA TUTTI PREFERITE

Coca-Cola
THE COCA-COLA COMPANY
© COCA-COLA
Libera uscita!
BEVETE
Coca-Cola
Coca-Cola
BEVETE
Coca-Cola
MARCHIO REG.
GHIACCIATA
Al vostro servizio